

128.

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 30 AGOSTO 1982

## RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

### INDICE

	PAG.		PAG.
ACCAME: Sugli arbitrî posti in essere nell'assunzione, nelle carriere e nelle retribuzioni del personale dei servizi segreti (4-09387) (risponde CICCARDINI, <i>Sottosegretario di Stato per la difesa</i> ).	7790	BOFFARDI: Sulla legittimità dell'esame, da parte della commissione elettorale del ventesimo distretto scolastico di Giarre (Catania) del ricorso presentato dal professor Paolo Foti, nonostante fossero scaduti i termini (4-13069) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ).	7794
ACCAME: Sull'esclusione dal calcolo delle pensioni di numerosi <i>ex</i> combattenti posti in quiescenza anteriormente al 13 luglio 1980 delle indennità pensionabili (4-14809) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i> ).	7792	BUBBICO: Sull'esclusione dei segretari comunali generali cessati dal servizio dal 1° gennaio 1979, dai benefici previsti dal decreto-legge 6 luglio 1981, n. 283 (4-12908) (risponde SCHIETROMA, <i>Ministro per la funzione pubblica</i> ).	7794
ACHILLI: Per un intervento in sede internazionale volto a porre fine alla aggressione militare israeliana nel Libano (4-09493) (risponde FIORET, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> ).	7792	CARAVITA: Sulla disparità di trattamento esistente tra alcune categorie del personale della scuola circa il congedo ordinario (4-15051) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ).	7796
AMALFITANO: Per l'adozione di provvedimenti volti a fronteggiare il dilagare della stampa e della distribuzione di diari scolastici non rispettosi di valori educativi (4-15127) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ).	7792	CARLOTTO: Sullo stato della pratica di pensione di reversibilità a favore del signor Ernesto Pietro Rovea di Caprauna (Cuneo) (4-12777) (risponde PISANU, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ).	7797
BARTOLINI: Sullo stato della pratica di pensione di guerra del signor Gabriele Bizzarrini di Alleronia (Termini) (4-13777) (risponde PISANU, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ).	7793	CARLOTTO: Per la sollecita definizione della pratica di reversibilità della pensione di guerra a favore di Giovanni Battista Valcada di Ceva (Cu-	

## VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 AGOSTO 1982

	PAG.		PAG.
neo) (4-13651) (risponde PISANU, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ).	7797	CARLOTTO: Per la definizione della pratica di pensione di guerra di Giuseppe Grosso di Peveragno (Cuneo) (4-13671) (risponde PISANU, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ).	7803
CARLOTTO: Per la sollecita definizione della pratica della pensione di guerra a favore di Emilio Avico di San Michele Mondovì (Cuneo) (4-13653) (risponde PISANU, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ).	7798	CARLOTTO: Per la definizione della pratica di pensione di guerra di Costanzo Ravera di Benevagienna (Cuneo) (4-13673) (risponde PISANU, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ).	7804
CARLOTTO: Per la sollecita definizione della pratica di pensione di guerra a favore di Bartolomeo Biglione di Centallo (Cuneo) (4-13657) (risponde PISANU, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ).	7798	CARTA: Per la correzione della circolare del 9 giugno 1982, n. 184, che impedisce l'esercizio del diritto di opzione al personale non docente immesso in ruolo retroattivamente e in servizio da anni presso i provveditorati agli studi e presso la direzione provinciale del tesoro (4-15291) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ).	7805
CARLOTTO: Per la sollecita definizione della pratica di pensione di guerra a favore di Pietro Blengino di Pradlevés (Cuneo) (4-13659) (risponde PISANU, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ).	7799	CASALINO: Sullo stato della pratica di pensione di guerra di Cosimo Renis di Copertino (Lecce) (4-13443) (risponde PISANU, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ).	7805
CARLOTTO: Per la sollecita definizione della pratica di pensione di guerra relativa a Giovanni Battista Cane di Diano Alba (Cuneo) (4-13660) (risponde PISANU, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ).	7800	COSTAMAGNA: — Sulla situazione dell'ufficio informazioni della stazione di Torino-Porta Nuova (4-09355) (risponde BALZAMO, <i>Ministro dei trasporti</i> ).	7806
CARLOTTO: Per la sollecita definizione della pratica di pensione di guerra a favore di Teresa Castagno di Vezza Alba (Cuneo) (4-13662) (risponde PISANU, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ).	7801	COSTAMAGNA: Per il rispetto, da parte dei Ministeri e di alcuni enti pubblici, della legge n. 288 del 1978 con la quale è stato prolungato il limite massimo di età per la partecipazione ai pubblici concorsi (4-10492) (risponde SCHIETROMA, <i>Ministro per la funzione pubblica</i> ).	7806
CARLOTTO: Per la sollecita definizione della pratica di pensione di guerra a favore di Caterina Cravero di Fossano (Cuneo) (4-13663) (risponde PISANU, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ).	7802	COSTAMAGNA: Sulla carenza delle palestre delle scuole Anna Frank e Fratelli Cervi di Collegno (Torino) (4-13309) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ).	7807
CARLOTTO: Per la sollecita definizione della pratica di pensione di guerra di Ghio Duberti Caterina di Cartignano (Cuneo) (4-13669) (risponde PISANU, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ).	7803		

	PAG.		PAG.
COSTAMAGNA: Per l'istituzione di un telegiornale per sordomuti ad uso più ampio (4-13605) (risponde GASPARI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ).	7807	procuratori legali (4-14607) (risponde DARIDA, <i>Ministro di grazia e giustizia</i> ).	7811
COSTAMAGNA: Sulla duplice incompatibilità del capo dell'ufficio legislativo del gabinetto del ministro dei trasporti, in quanto magistrato del TAR del Lazio e membro del collegio dei revisori dei conti dell'ANAV (4-13949) (risponde BALZAMO, <i>Ministro dei trasporti</i> ).	7809	COSTAMAGNA: Per l'istituzione ad Arona di una scuola civica musicale (4-14611) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ).	7812
COSTAMAGNA: Per il potenziamento del distaccamento dei vigili del fuoco di Chivasso (Torino) (4-14045) (risponde ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i> ).	7810	COSTAMAGNA: Sui motivi della eliminazione della scuola materna di Perosa Canavese (Torino) (4-14854) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ).	7812
COSTAMAGNA: Per la ristrutturazione del campo sportivo scolastico di via Donizetti a Vercelli (4-14086) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ).	7810	COSTAMAGNA: Sulla richiesta del vicepresidente nazionale dell'Unione italiana dei soroptimist club di far emettere una serie di francobolli di donne famose italiane (4-14926) (risponde GASPARI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ).	7813
COSTAMAGNA: Per un intervento, anche finanziario, a favore della Società storica vercellese (4-14257) (risponde SCOTTI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i> ).	7810	DE CATALDO: Per l'adozione di provvedimenti volti ad assicurare il regolare funzionamento del tribunale di Brindisi (4-14862) (risponde DARIDA, <i>Ministro di grazia e giustizia</i> ).	7813
COSTAMAGNA: Sui motivi del ritardo della convocazione del nuovo consiglio scolastico provinciale di Torino (4-14375) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ).	7811	DE COSMO: Sulle nomine dei rappresentanti del Ministero della pubblica istruzione presso i comitati nazionali del CNR, ai sensi della legge 2 marzo 1973, n. 283 (4-10914) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ).	7814
COSTAMAGNA: Per la completa costituzione del distretto scolastico di Giaveno (Torino) (4-14538) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ).	7811	DE SIMONE: Sulla decisione del provveditore agli studi di Foggia di sopprimere posti in organico nel quarto plesso di scuola elementare di Cerignola Campagna (Foggia) (4-14405) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ).	7816
COSTAMAGNA: Sulla carenza dei magistrati e sulle intenzioni del Governo di ovviare a questa carenza mediante il reclutamento di vice pretori onorari, di docenti universitari in materie giuridiche e di		FIANDROTTI: Sulla circolare ministeriale relativa alla sostituzione degli insegnanti dichiaratisi in sciopero durante le operazioni di scrutinio (4-15071) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ).	7817

	PAG.		PAG.
FURIA: Per l'attuazione delle direttive CEE per la salvaguardia dell'ambiente e per la protezione della flora e della fauna selvatica (4-13479) (risponde ABIS, <i>Ministro per il coordinamento interno delle politiche comunitarie</i> ).	7817	MANFREDI GIUSEPPE: Sullo stato della pratica di pensione di guerra in favore di Giuseppe Lovera residente a Borgo San Dalmazzo (Cuneo) (4-13828) (risponde PISANU, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ).	7824
FUSARO: Sul tentativo di disabilitazione del servizio merci delle varie stazioni ferroviarie nelle zone di Longarone e del Cadore (Belluno) (4-09208) (risponde BALZAMO, <i>Ministro dei trasporti</i> ).	7818	MENNITTI: Per la copertura dei posti in organico presso gli uffici giudiziari di Brindisi (4-14957) (risponde DARIDA, <i>Ministro di grazia e giustizia</i> ).	7825
GUARRA: Sui provvedimenti che si intendono adottare affinché ai docenti suppletivi delle scuole di ogni ordine e grado dipendenti dal provveditorato agli studi di Salerno vengano corrisposte le competenze loro spettanti (4-15182) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ).	7819	MICELI: Sui motivi del mancato accoglimento della richiesta dell'Associazione nazionale dei bersaglieri di collocare la bandiera di combattimento del secondo reggimento del sacrario dell'Altare della Patria (4-15565) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i> ).	7826
LANFRANCHI CORDIOLI: Sull'inefficienza del provveditorato agli studi di Bergamo (4-14723) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ).	7819	PANI: Per la sollecita definizione della pratica di reversibilità della pensione di guerra a favore di Antonia Brau di Orotelli (Nuoro) (4-12978) (risponde PISANU, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ).	7827
LEONE: Sul rispetto dei termini stabiliti per la realizzazione dei lavori relativi alla ristrutturazione dell'aeroporto di Taranto-Grottaglie e per la riapertura dell'aeroporto stesso (4-01541) (risponde BALZAMO, <i>Ministro dei trasporti</i> ).	7821	PARLATO: Sulla vertenza in atto dei lavoratori della ferrovia Circumvesuviana (4-10343) (4-10841) (4-10946) (4-12221) (risponde BALZAMO, <i>Ministro dei trasporti</i> ).	7828
MACIS: Sulle cause della morte di Enrico Sanna, avvenuta nel carcere di Buoncammino a Cagliari dove era detenuto in attesa di giudizio (4-14814) (risponde DARIDA, <i>Ministro di grazia e giustizia</i> ).	7823	PEZZATI: Sulla ventilata cessazione, da parte della Accademia della Crusca, dell'opera di vocabolario italiano (4-15038) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ).	7831
MACIS: Sul fermo di Antonio Sias avvenuto il 4 giugno 1982 ad Oristano per detenzione di armi da guerra (4-14831) (risponde DARIDA, <i>Ministro di grazia e giustizia</i> ).	7823	RALLO: Per la liquidazione della pensione privilegiata di guerra a Grazia Belfiore di Catania (4-14334) (risponde PISANU, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ).	7831
		RAVAGLIA: Sui motivi della mancata promozione per meriti eccezionali dell'appuntato del corpo degli agenti	

## VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 AGOSTO 1982

	PAG.		PAG.
di custodia Guido Agati, in servizio presso la prigione-scuola di Forlì (4-14481) (risponde DARIDA, <i>Ministro di grazia e giustizia</i> ).	7832	TATARELLA: Sulla decisione del provveditore agli studi di Foggia relativa alla soppressione di posti in organico del quarto plesso della scuola elementare di Cerignola Campagna (Foggia) (4-14824) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ).	7839
ROSSINO: Sulla mancata autorizzazione, da parte del provveditorato agli studi di Ragusa, alla istituzione della prima classe del corso serale per ragionieri richiesta dall'Istituto tecnico commerciale Archimede di Modica (Ragusa) (4-14385) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ).	7833	TREMAGLIA: Sul problema della direzione della scuola a Bergamo (4-14324) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ).	7840
SALVATO: Per la predisposizione di un'ispezione alla scuola media Luigi Settembrini di Afragola (Napoli) in relazione ai più volte denunciati arbitrî ed abusi del preside Luigi Mazzocchella (4-14519) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ).	7834	VALENSISE: Per la definizione della pratica di pensione indiretta di guerra a favore di Vincenzo Abbuduto di Alessandria del Carretto (Cosenza) (4-13933) (risponde PISANU, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ).	7841
SANTI: Sulla posizione del Governo italiano in merito alla scelta del modello istituzionale del Parlamento europeo (4-14217) (risponde FIORET, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> ).	7834	VALENSISE: Sull'esito degli esposti inviati alla magistratura dal signor Mario Gattabria, segretario del MSI-DN di Aciri (Cosenza), in relazione sulla strada provinciale Aciri-Sila a seguito di lavori di allargamento della sede stradale (4-14578) (risponde DARIDA, <i>Ministro di grazia e giustizia</i> ).	7842
SERVADEI: Sulle strutture obsolete delle vetture adibite a carrozze-letto (4-09263 (risponde BALZAMO, <i>Ministro dei trasporti</i> ).	7837	ZURLO: Sull'inopportunità della decisione presa dagli organismi competenti di realizzare la stazione di testa delle ferrovie pugliesi a Bari, e per il raddoppio del tronco ferroviario Lecce-Bari (4-12735) (risponde BALZAMO, <i>Ministro dei trasporti</i> ).	7842
SOBRERO: Sullo stato della pratica di reversibilità delle pensioni di guerra relative a Luigia Maria Cagna di Guarene d'Alba (Cuneo), Battista De Stefanis di Cerreto Langhe e Maria Malvicino di Priocca d'Alba (4-14106) (risponde PISANU, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ).	7838	ZURLO: Per il potenziamento degli organici degli uffici giudiziari del circondario di Brindisi (4-15019) (risponde DARIDA, <i>Ministro di grazia e giustizia</i> ).	7844

ACCAME. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere:

se, nel quadro delle direttive emanate dal Ministro della difesa circa gli avvicendamenti del personale, siano stati trasferiti o collocati in ausiliaria « per raggiunti limiti di età » (anche se questi limiti sono stati in alcuni casi aggirati con una frettolosa « civilizzazione » degli interessati) gli ufficiali « assistiti » anche sul piano familiare. Infatti, alcuni ufficiali hanno costituito nel servizio dei nuclei familiari, così come accade per il comandante Gizi con signora e fratello, per il colonnello Crescenzi già del SIFAR e del SID con nuora, per il generale Caruso con figlia, ed anche nel CESIS per il direttore della direzione amministrativa che ha alle sue dirette dipendenze un nipote e il fidanzato della figlia;

se siano accettabili e giustificati gli stipendi assegnati dai servizi segreti (una dattilografa percepisce all'incirca 1.200.000 lire) e le indennità enormemente superiori rispetto ai pari grado o qualifica di altri enti o Ministeri ugualmente importanti, stipendi ed indennità spesso assegnati a persone assunte per meriti « familiari » attraverso concorsi addomesticati (o assunzioni addomesticate) ancorché sapientemente mascherati da una ben nota commissione « interna »;

se risponda al vero che sia stata arruolata nei servizi come agente segreto una « colf » di un alto dirigente (forse ricordando il principio adottato un tempo da Caligola nell'attribuire con facilità cariche ai suoi « dipendenti »);

se risponda al vero che un agente segreto, inviato presso una nostra ambasciata da un paese del centro America per compiti di spionaggio in quel paese, ha invece svolto attività di spionaggio nei riguardi del proprio ambasciatore che casualmente è riuscito ad accorgersi delle microspie piazzate nel suo ufficio;

se ritenga necessario cancellare gli arbitrii che si sono verificati nelle promozioni (determinati dalla influenza della loggia P2) e in particolare in quella con cui si è attribuito il grado di capitano di fregata al medico Fabrizio Trecca (che non disponeva neppure del requisito minimo di essere titolare di cattedra). Si tratta dell'ufficiale a cui si tentava di attribuire un incarico della massima importanza nella RAI-TV. Questo fu infatti l'argomento della riunione che si tenne al Ministero della marina (presieduta dall'ammiraglio Torrisi, presenti vari giornalisti). Lo scopo era quello di preparare la divulgazione televisiva dell'opera dei vertici militari, opera già iniziata sulla stampa (14 articoli di Trecca sul *Corriere della sera*). L'incarico non venne poi deciso e si ripiegò sull'incarico alla CIT;

infine, anche in relazione a quanto sopra, se sia giunto il momento di rompere decisamente la continuità (nella ristrutturazione dei servizi segreti) con gli appartenenti ai disciolti SIFAR e SID che contano ancora numerosi veterani soprattutto nei delicati uffici « D », « R » e RIS e nell'assegnazione del nuovo capo del SISMI impedire in modo drastico che la scelta cada su persona già appartenente

ai detti uffici o che abbia parenti prossimi (figli, nuore, generi, ecc.) a ruolo nel servizio stesso, persona infine in cui sia ben chiaro il comportamento tenuto l'8 settembre 1943. (4-09387)

RISPOSTA. — L'avvicendamento del personale del SISMI è in via di graduale attuazione secondo una programmazione già approvata; recentemente sono stati disposti movimenti anche nei quadri dirigenziali. Ovvî motivi di riservatezza non consentono di fare anticipazioni sui nominativi delle persone interessate a detto avvicendamento.

Le misure delle retribuzioni del personale appartenente ai servizi di sicurezza sono stabilite con norme particolari emanate ai sensi dell'articolo 7 della legge 24 ottobre 1977, n. 801.

Per quanto attiene al caso Gizzi-Crescenzi-Caruso si precisa che dall'agosto 1981 è stato adottato un criterio secondo il quale, proprio per evitare il ripetersi del fenomeno denunciato, non sono più state effettuate assunzioni di persone legate con vincoli di parentela a dipendenti del SISMI. Né d'altra parte le norme specifiche contenute nella legge n. 801 e successivi decreti prevedono l'allontanamento di personale dipendente per il solo fatto di essere legati tra loro dai vincoli medesimi.

Relativamente al caso *colf* si puntualizza che dal 1° gennaio 1980 al 22 luglio 1981 (data di presentazione dell'interrogazione) non sono state effettuate assunzioni di personale con qualifiche domestiche (cameriere, cuoco, famiglio, eccetera).

Qualora l'interrogante intendesse riferirsi al personale (un famiglio ed un cameriere) che ha prestato la propria opera presso l'abitazione del direttore del servizio *pro-tempore*, si precisa che la loro assunzione nel servizio, per la specifica esigenza, risale ad epoca precedente (luglio 1978).

Tale personale si identifica in:

signora Salvatorica Carta in De Lorenzo, famiglio, proveniente dal ruolo de-

gli operai della Difesa. Assegnata al servizio per trasferimento dall'Amministrazione di appartenenza in data 1° luglio 1978. Attualmente in servizio presso la sesta divisione, cui è stata destinata in data 14 dicembre 1981, con la qualifica di coadiutore (sesto livello) e le mansioni di operaio specializzato;

signor Giorgio Middej, cameriere, proveniente dal ruolo degli operai della Difesa. Assegnato al servizio per trasferimento dall'Amministrazione di appartenenza in data 1° luglio 1978. Attualmente in servizio presso la sesta divisione, cui è stato destinato in data 1° luglio 1981, con la qualifica di coadiutore (sesto livello) e le mansioni di operaio specializzato.

Analoghe considerazioni in merito alla normativa in vigore impediscono di allontanare dal servizio due operai regolarmente assunti dal 1° luglio 1978 (per transito dai ruoli della Difesa), per i quali è previsto un regolare impiego che attualmente svolgono con profitto.

Circa il quesito relativo all'agente segreto nel centro America, infine, pur ignorando a quale paese dell'America centrale abbia voluto riferirsi l'interrogante, è assolutamente da escludere che il SISMI vi abbia inviato un agente per svolgere attività di sorveglianza - e men che meno di spionaggio - nei riguardi del proprio ambasciatore.

In relazione alla questione concernente il dottor Fabrizio Trecca - sulla cui promozione a capitano di fregata si è riferito rispondendo alle interrogazioni n. 4-08684, n. 4-08768 e n. 4-08778 - si precisa che il 30 giugno 1982, a seguito di dimissioni presentate dallo stesso Trecca, la carica di presidente del consiglio di amministrazione della CIT (Compagnia italiana turismo) è stata attribuita ad altro dirigente.

Si fa presente, infine, che la scelta del nuovo direttore del SISMI è caduta, com'è noto, su persona che non fece parte dei disciolti servizi di sicurezza e che

vanta passato chiarissimo, anche nelle vicende dell'8 settembre 1943.

*Il Sottosegretario di Stato per la difesa:* CICCARDINI.

ACCAME. — *Ai Ministri della difesa e del tesoro.* — Per conoscere se sono al corrente della grave sperequazione che si sta creando nelle indennità operative pensionabili dove numerosi ex combattenti sono stati esclusi solo perché posti in quiescenza anteriormente al 13 luglio 1980.

Quanto sopra, in particolare, tenendo conto del fatto che molti di questi ex combattenti sono anche decorati al valore e quindi hanno particolarmente ben meritato. (4-14809)

RISPOSTA. — Il problema rappresentato dall'interrogante potrà essere esaminato e possibilmente risolto in sede di revisione delle norme concernenti il trattamento pensionistico e previdenziale del personale militare, revisione cui dovrà provvedersi, giusta quanto dispone l'articolo 150 della legge 11 luglio 1980, n. 312, dopo l'entrata in vigore della riforma generale del sistema pensionistico.

*Il Ministro della difesa:* LAGORIO.

ACHILLI, ALBERINI, MONDINO, FERRARI MARTE, LOMBARDI E QUERCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere quali iniziative intendano assumere sul piano internazionale e sugli organismi internazionali per porre fine alla aggressione militare israeliana nel Libano che ha conosciuto una ennesima provocazione con l'attacco aereo a Beirut.

La efferatezza del bombardamento che ha provocato centinaia di vittime tra la popolazione civile libanese non solo deve essere energicamente condannata, ma deve trovare una pronta risposta politica con

l'isolamento del Governo di Begin che adotta un terrorismo su larga scala, che lo esclude dal novero del consesso democratico internazionale.

Il problema libanese va invece risolto con una trattativa globale che coinvolga tutti gli Stati dell'area e riconosca al popolo palestinese il diritto di avere un proprio Stato indipendente e sovrano.

Gli interroganti chiedono se il Presidente del Consiglio e il Ministro degli esteri intendano farsi promotori di un nuovo atteggiamento affinché l'Italia e la Europa assumano un ruolo attivo per la ricerca di questa pace globale. (4-09493)

RISPOSTA. — Il punto di vista del Governo italiano sulla situazione in Libano, soprattutto a seguito degli ultimi drammatici avvenimenti, è stato illustrato alla Camera dei deputati dal ministro Colombo nel corso della seduta dell'11 giugno 1982.

*Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri:* FIORET.

AMALFITANO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se è informato del dilagare della stampa e della distribuzione di diari scolastici certamente non rispettosi di valori educativi e che, al di là di ogni pur legittimo pluralismo culturale, insidiano i giovani con ambiguisime suggestioni per non dire subdole e accattivanti espressioni inneggianti alla droga e al terrorismo e comunque offensive della dignità umana e del valore della vita e della convivenza civile (vedi denunce della stampa tra cui la documentata nota apparsa su *Città Nuova* del 10 aprile 1982, n. 7 « I diari scolastici inquinati »);

quali iniziative si intendono prendere, al di là dei meri interventi burocratici, soprattutto nell'imminenza dell'inizio del prossimo anno scolastico, per la tutela della dignità del ruolo educativo della scuola insidiata da una tale « contro-



scuola parallela» e soprattutto per condannare ed evitare un sì biasimevole attentato alla dignità dei giovani per lo più di minore età. (4-15127)

RISPOSTA. — Da parte degli uffici scolastici provinciali non risultano pervenute a questo Ministero segnalazioni circa la generalizzata diffusione di diari scolastici inneggianti alla droga ed al terrorismo; si conviene che fenomeni del genere, ove effettivamente esistenti, sono senz'altro da condannare e da reprimere nei modi più opportuni.

Per quanto attiene, tuttavia, alla specifica competenza dell'amministrazione scolastica, si deve far presente che, in conformità di quanto stabilito dall'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 416, agli organi collegiali delle singole scuole, e precisamente al collegio dei docenti ed ai consigli di classe e di interclasse, spetta esclusivamente l'adozione dei libri di testo e, nei limiti delle disponibilità finanziarie indicate dal consiglio di istituto, la scelta dei sussidi didattici.

Con particolare riferimento al problema sollevato, si ricorda che questo Ministero, nel disciplinare la materia per l'anno scolastico 1982-83, ha precisato, con circolare del 30 ottobre 1981, n. 334, che nell'elenco dei libri di testo adottati o consigliati non può essere inclusa l'indicazione di determinati diari scolastici, la cui scelta deve essere lasciata alla libera determinazione degli alunni e delle loro famiglie.

Fermo restando, pertanto, che questa amministrazione non verrà certo meno all'impegno — da tempo assunto con molteplici iniziative — volto a sensibilizzare sia la classe docente sia gli studenti sui gravi pericoli connessi all'uso delle sostanze stupefacenti e psicotrope, si ritiene che il problema di evitare la stampa e la diffusione di diari scolastici, quali quelli segnalati, sia rimesso in primo luogo al senso di responsabilità delle famiglie e degli stessi allievi ai quali gli edu-

catori non potranno che fornire semplici indicazioni e suggerimenti.

Sarà, ad ogni modo, compito delle competenti autorità giudiziarie intervenire, nei modi e tempi che saranno ritenuti opportuni, ove gli inconvenienti denunziati dovessero appalesarsi come illeciti penalmente perseguibili.

*Il Ministro della pubblica istruzione:* BODRATO.

BARTOLINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione di guerra posizione n. 132145 intestata al signor Bizzarrini Gabriele nato ad Allerona (Terni) il 24 marzo 1939 e residente ad Allerona Scalo (Terni), via Mazzini 2. (4-13777)

RISPOSTA. — Al signor Gabriele Bizzarrini, riconosciuto affetto da esiti cicatriziali di ferite al ginocchio sinistro senza disturbi funzionali, venne concessa, con decreto ministeriale del 16 gennaio 1964, n. 434203, l'indennità una volta tanto, pari a due annualità della pensione di guerra di ottava categoria.

Successivamente, con determinazione del direttore generale delle pensioni di guerra del 21 giugno 1980, n. 2661113-Z, venne respinta la domanda di revisione prodotta dall'interessato il 1° aprile 1977, per non riscontrato aggravamento degli esiti di ferita al ginocchio sinistro e per non constatazione nei termini di legge dell'infermità gonoartrosi sinistra, per altro non interdipendente con gli esiti di ferita al ginocchio.

Avverso tale provvedimento di diniego, il signor Bizzarrini ha presentato, ai sensi dell'articolo 17 della legge 28 luglio 1971, n. 585, ricorso gerarchico n. 67039.

In conseguenza, si è proceduto alla revisione della posizione pensionistica dell'interessato e, sulla base di una nuova valutazione delle risultanze istruttorie, è stato predisposto schema di decreto ministeriale che prevede, a parziale modifi-

ca del provvedimento impugnato, la concessione di una ulteriore indennità una volta tanto pari a tre annualità della pensione di ottava categoria, a decorrere dal 1° maggio 1977.

Su detto schema, però, dovrà pronunciarsi, come prescritto dall'articolo 24, comma quinto, del decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1981, numero 854, il comitato di liquidazione delle pensioni di guerra al quale il relativo fascicolo degli atti è stato trasmesso con elenco del 14 ottobre 1981, n. 240093.

Appena il suindicato consesso, appositamente sollecitato, avrà espresso in proposito il proprio avviso verrà emesso a definizione del gravame, decreto ministeriale da notificare al signor Bizzarini a norma di legge.

*Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: PISANU.*

**BOFFARDI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 41 dell'ordinanza ministeriale 24 novembre 1976, riguardante le elezioni scolastiche distrettuali, prevede un termine di 10 giorni per proporre eventuali ricorsi contro i risultati elettorali;

in contrasto con quanto sopra la commissione elettorale del 20° distretto di Giarre ha ritenuto opportuno prendere in visione, scaduti i termini dell'ordinanza ministeriale, ulteriore controricorso del professor Paolo Foti;

autolimitandosi le prerogative la suddetta commissione elettorale si è sciolta e non ha quindi ritenuto opportuno prendere in visione l'ulteriore controricorso del professor Gaetano Gullotta —

quali norme vigono in materia, se l'operato della commissione elettorale del 20° distretto risponda ai requisiti previsti dalla legge e quali provvedimenti s'intenda prendere al riguardo. (4-13069)

**RISPOSTA.** — In ordine alle elezioni, svoltesi nel dicembre 1982, per l'elezione del consiglio scolastico del ventesimo distretto di Giarre, il provveditore agli studi di Catania ha fatto presente che la competente commissione elettorale ha agito correttamente, prima di procedere alla proclamazione degli eletti.

In particolare, la suddetta commissione ha ritenuto di dover esaminare le doglianze di entrambi i docenti ricorrenti, cui ha fatto riferimento l'interrogante, al fine di avere più chiari ed esaurienti elementi di giudizio.

Inoltre alla proclamazione definitiva del professor Paolo Foti — risultato eletto con voti 108 contro i 105 voti validamente attribuiti al professor Gaetano Gullotta — la commissione è pervenuta dopo un approfondito riesame dei risultati elettorali, effettuato alla presenza della locale autorità giudiziaria.

A prescindere, per altro, dagli eventuali sviluppi che la vicenda dovesse avere in relazione a successive decisioni della magistratura, si deve far presente che nessuna interferenza si rende allo stato possibile da parte di questo Ministero, atteso che le decisioni delle commissioni elettorali, nella materia di cui trattasi, sono definitive e, come tali, non suscettibili di impugnativa in via gerarchica.

I candidati che si fossero ritenuti ingiustamente lesi nei propri diritti avrebbero potuto, in ogni caso, avvalersi della tutela giurisdizionale ai sensi della normativa vigente.

*Il Ministro della pubblica istruzione: BODRATO.*

**BUBBICO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri dell'interno, del tesoro e del bilancio e programmazione economica e al Ministro per la funzione pubblica.* — Per conoscere — premesso che:

a) il personale dei segretari comunali generali era stato contemplato negli articoli 10 e 11 del decreto-legge 6 luglio

1981, n. 283, avente per oggetto « Copertura finanziaria dei decreti del Presidente della Repubblica di attuazione degli accordi contrattuali triennali relativi al personale civile dei Ministeri e dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato nonché concessione di miglioramenti economici al personale civile e militare escluso dalla contrattazione », e ciò mediante l'esplicito richiamo della tabella *D* allegata al decreto del Presidente della Repubblica 23 giugno 1972, n. 749;

b) con l'articolo 26 del medesimo decreto-legge n. 283 si era provveduto ad estendere, ai soli fini del trattamento di quiescenza, i miglioramenti economici, da tale decreto previsti, a favore del personale nel detto articolo indicato, cessato dal servizio nel triennio 1979-1981; in tale personale non veniva inspiegabilmente compreso quello civile e militare escluso dalla contrattazione e cioè: dirigenti statali, segretari comunali generali e militari aventi il grado di colonnello e superiori;

c) in sede di conversione in legge del decreto-legge suindicato, è stato stralciato, dagli articoli 10 e 11 del decreto medesimo, il riferimento alla tabella *D* allegata al decreto del Presidente della Repubblica 23 giugno 1972, n. 749, e per il riferimento del personale dei segretari comunali generali in attività di servizio è stata introdotta apposita norma all'articolo 11-bis della legge di conversione 6 agosto 1981, n. 432;

d) per il personale cessato dal servizio dal 1° gennaio 1979 in poi la legge di conversione reca un'integrazione dell'articolo 26 sopra citato, mediante l'aggiunta all'articolo medesimo di un terzo comma nel quale sono indicati i dirigenti statali (articolo 10) ed i militari aventi il grado di colonnello e superiori (articolo 21), omettendo la citazione dell'articolo 11-bis e, quindi, escludendo dai miglioramenti economici in parola soltanto i segretari comunali generali —:

1) se il Governo ritenga che l'esclusione dei segretari comunali generali, ces-

sati dal servizio dal 1° gennaio 1979 in poi, dai benefici economici di cui sopra, ai soli fini del trattamento di quiescenza, sia da attribuirsi ad involontaria omissione;

2) in caso contrario, quali siano, ad avviso del Governo, i motivi che hanno determinato l'esclusione dai benefici in parola dei soli segretari comunali generali cessati dal servizio dal 1° gennaio 1979 in poi, e cioè di una categoria di pubblici dipendenti più volte definita « benemerita » da autorevoli personalità di Governo.

L'interrogante auspica una sollecita risposta del Governo alla presente interrogazione, anche in considerazione dello stato di disagio e di profonda amarezza in cui versano gli interessati per essere stati esclusi da benefici economici lungamente attesi. (4-12908)

RISPOSTA. — La norma contenuta nell'ultimo comma dell'articolo 26 della legge 6 agosto 1981, n. 432, concernente la riliquidazione del trattamento di quiescenza con decorrenza 1° febbraio 1981 sulla base delle nuove retribuzioni attribuite al personale in attività di servizio nel triennio 1979-1981, ha esteso al personale dirigente civile e militare dello Stato lo stesso beneficio, in materia di trattamento di quiescenza, già previsto per il personale statale soggetto alla contrattazione per il detto triennio 1979-1981 e cessato dal servizio nel periodo di vigenza contrattuale. Per tutto il personale destinatario della norma di cui al ripetuto articolo 26 il diritto al trattamento di quiescenza è posto, però, a carico del bilancio dello Stato.

La categoria dei segretari comunali, invece, pur essendo equiparata a tutti gli effetti agli impiegati dello Stato, è obbligatoriamente iscritta, per quanto riguarda il trattamento di quiescenza, alla Cassa per le pensioni dei dipendenti degli enti locali (CPDEL), amministrata dalla Direzione generale degli istituti di previdenza. Tale cassa è dotata di una gestione auto-

noma con bilancio proprio ed è regolata da un ordinamento diverso da quello statale.

Poiché, pertanto, ai segretari comunali e provinciali in quiescenza è applicabile il regime previdenziale previsto per le categorie iscritte alla predetta CPDEL, ne consegue che una eventuale norma volta a prevedere, secondo determinate modalità, la riliquidazione dei trattamenti di quiescenza deve necessariamente riguardare tutte le categorie iscritte allo stesso ordinamento pensionistico. Né ai fini di una riliquidazione delle pensioni in atto possono essere prese a riferimento disposizioni volte a disciplinare i trattamenti posti a carico di un diverso regime pensionistico.

Va, ad ogni modo, rappresentato che lo specifico problema posto con l'interrogazione in oggetto trova soluzione nel provvedimento, già approvato dal Consiglio dei ministri, concernente la perequazione dei trattamenti di quiescenza spettanti ai pubblici dipendenti. Tale provvedimento prevede, infatti, l'adeguamento delle pensioni dei dipendenti dello Stato e degli iscritti alle casse pensioni amministrate dalla Direzione generale degli istituti di previdenza attraverso l'applicazione di norme distinte che tengano conto delle diverse disposizioni e scadenze previste per l'attribuzione dei miglioramenti economici al personale interessato.

*Il Ministro per la funzione pubblica:* SCHIETROMA.

CARAVITA, STEGAGNINI, TASSONE E CACCIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quali provvedimenti intende adottare per ovviare alla palese disparità di trattamento tra alcune categorie del personale dipendente della scuola circa il congedo ordinario.

Infatti il primo comma dell'articolo 15 della legge n. 312 del 1980 stabilisce per il personale non docente della scuola la durata del congedo ordinario in 30 giorni lavorativi, mentre per il personale docente, direttivo e ispettivo il congedo or-

dinario è di 30 giorni comprensivi dei giorni festivi, non essendo ad essi applicabile la disposizione sopra menzionata. Questa differente normativa tra il personale della medesima amministrazione genera malcontento e disagio tra le categorie interessate ed è quindi opportuno a parere degli interroganti eliminarne la causa anche per un criterio di uniformità di trattamento. (4-15051)

RISPOSTA. — L'estensione al personale non docente della scuola della normativa sul congedo ordinario, prevista dall'articolo 15 della legge 11 luglio 1980, n. 312, è stata resa possibile dal richiamo contenuto nell'articolo 39 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 420, secondo cui al personale in questione sono applicabili, ove non in contrasto, le disposizioni sullo stato giuridico degli impiegati civili dello Stato.

Un'analoga estensione non si rende, invece, possibile nei confronti del personale scolastico direttivo, ispettivo e docente, per il quale il diritto a fruire del congedo ordinario, per la durata di un mese, è compiutamente disciplinato dall'articolo 61 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417.

La diversità di trattamento prevista per le due fattispecie è da porre in relazione alla diversità delle funzioni stabilite dalla normativa vigente per l'una e l'altra delle due sindacate categorie: non a caso, infatti, lo stato giuridico del personale insegnante prevede un calendario particolare, con inizio dal mese di settembre di ciascun anno, laddove quello dei restanti impiegati dello Stato — ai quali è stato assimilato, ai fini di cui trattasi, il personale non docente delle istituzioni scolastiche — prevede com'è noto uno svolgimento del lavoro rapportato alla normale durata dell'anno solare, con inizio da gennaio.

A prescindere, comunque, dalle considerazioni di cui sopra, la opportunità di pervenire ad una uniformità di trattamento, per entrambe le categorie, potrà costituire oggetto di esame nella competen-

te sede legislativa e, possibilmente, in occasione delle modifiche da apportare allo stato giuridico del personale interessato, ai fini della prossima emanazione del relativo testo unico.

*Il Ministro della pubblica istruzione:* BODRATO.

**CARLOTTO.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere — premesso che l'interrogante ha effettuato vari interventi tendenti a sbloccare la situazione relativa al grave ritardo, spesso di decenni, con cui vengono definite le pratiche di pensione di guerra, con scarso risultato; pur rendendosi conto delle difficoltà obiettive, mentre torna a sollecitare interventi radicali tendenti a risolvere definitivamente il problema e consentire una risposta alle istanze da tempo presentate — la situazione della pratica di reversibilità relativa al signor Rovea Ernesto Pietro, fu Giovanni e fu Odasso Paola, nato a Viola il 29 maggio 1912 e residente a Caprauna in piazza Sant'Antonino 20 — posizione n. 510085 — giacente presso la Direzione generale pensioni di guerra. (4-12777)

**RISPOSTA.** — Si richiama, per quanto concerne le iniziative volte a ridurre i tempi di trattazione delle pratiche di pensione di guerra, quanto già rappresentato all'interrogante, con nota del 6 maggio 1982, n. D/2680, in risposta all'interrogazione n. 4-12757 relativa alla pratica di pensione del signor Andrea Chionetti.

Circa il caso particolare concernente il signor Ernesto Pietro Rovea, si comunica che la relativa pratica n. 510085/G risulta definita.

Infatti, con determinazione direttoriale del 2 luglio 1981, n. 3616605/Z, al predetto è stata concessa, in qualità di collaterale maggiorenne inabile dell'ex militare Luigi, pensione indiretta di guerra a decorrere dal 1° gennaio 1977, primo giorno del mese successivo a quello della presentazione della domanda. In aggiunta al cennato trattamento, al signor Rovea è

stato inoltre concesso l'assegno di previdenza di cui all'articolo 66 della legge 18 marzo 1968, n. 313 e successive modificazioni.

Ciò posto, si aggiunge che la direzione provinciale del Tesoro di Cuneo, in data 6 marzo 1982 ha emesso a pagamento la partita di pensione intestata al nominato in oggetto, corrispondendo i relativi arretrati in conto residui dal 1° gennaio 1977, data di decorrenza assegni al 31 dicembre 1981 e, in conto competenze per l'anno 1982, dal 1° gennaio 1982 al 30 aprile 1982, disponendo altresì in via continuativa il pagamento della pensione dal 1° maggio 1982.

I relativi assegni sono stati localizzati per il pagamento in Caprauna (Cuneo) — essendo il titolare domiciliato in piazza Sant'Antonio, 20.

*Il Sottosegretario di Stato per il tesoro:* PISANU.

**CARLOTTO.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere — premesso che l'interrogante ha effettuato vari interventi tendenti a sbloccare la situazione relativa al grave ritardo, spesso di decenni, con cui vengono definite le pratiche di pensione di guerra, con scarso risultato; pur rendendosi conto delle difficoltà obiettive, mentre torna a sollecitare interventi radicali tendenti a risolvere definitivamente il problema e consentire una risposta alle istanze da tempo presentate —

la situazione della pratica di pensione indiretta relativa al signor Valcada Giovanni Battista fu Paolo nato a Ceva il 21 agosto 1927 e residente a Battifollo (Cuneo) via Chiossa, collaterale di Biagio (trattamento pensionistico già goduto dalla madre Fecchino Angelina in Valcada posizione n. 5463286). (4-13651)

**RISPOSTA.** — Si richiama, per quanto concerne le iniziative volte a ridurre i tempi di trattazione delle pratiche di pensione di guerra, quanto già rappresentato

all'interrogante, con nota del 6 maggio 1982, D/2680, in risposta all'interrogazione n. 4-12757, relativa alla pratica di pensione del signor Andrea Chionetti.

Per quanto attiene al caso particolare riguardante il signor Giovanni Battista Valcada, la direzione provinciale del Tesoro di Cuneo, opportunamente interessata, ha reso noto che a favore del nominato in oggetto richiedente la pensione risulta emesso decreto direttoriale del 14 giugno 1982, n. 15364, concessivo della reversibilità della pensione n. 5463286, ripartita con la sorella Rosa Valcada, nella misura di metà cadauno.

Il suddetto provvedimento è stato immediatamente trasmesso alla ragioneria provinciale dello Stato per i successivi adempimenti di competenza.

La direzione provinciale del Tesoro di Cuneo, ha assicurato che appena avrà ricevuto il decreto in restituzione dalla ragioneria provinciale, provvederà agli adempimenti di rito e disporrà i relativi pagamenti in via continuativa.

*Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: PISANU.*

CARLOTTO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere — premesso che l'interrogante ha effettuato vari interventi tendenti a sbloccare la situazione relativa al grave ritardo, spesso di decenni, con cui vengono definite le pratiche di pensione di guerra, con scarso risultato; pur rendendosi conto delle difficoltà obiettive, mentre torna a sollecitare interventi radicali tendenti a risolvere definitivamente il problema e consentire una risposta alle istanze da tempo presentate —

la situazione della pratica di pensione di guerra diretta, relativa al signor Avico Emilio fu Emilio e fu Delpodio Felicità nato a San Michele Mondovì (Cuneo) il 3 aprile 1918 ed ivi residente in frazione San Paolo, ricorso 642216, giacente presso la Corte dei conti. (4-13653)

RISPOSTA. — Si richiama, per quanto concerne le iniziative volte a ridurre i tempi di trattazione delle pratiche di pensione di guerra, quanto già rappresentato all'interrogante, con nota del 6 maggio 1982, n. D/2680, in risposta all'interrogazione n. 4-12757 relativa alla pratica di pensione del signor Andrea Chionetti.

Circa il caso particolare concernente il signor Avico, la cui pratica è contraddistinta con la posizione istruttoria numero 1619527/D, si comunica che il ricorso giurisdizione n. 642216 — di cui è cenno nell'interrogazione — a suo tempo proposto dall'interessato avverso il decreto ministeriale negativo del 20 maggio 1964, n. 2058112 — è stato respinto dalla Corte dei conti con decisione del 24 marzo 1981, n. 50691.

Poiché il fascicolo degli atti relativo al signor Avico, è stato restituito dalla predetta magistratura, alla Direzione generale delle pensioni di guerra sin dal 28 ottobre 1981, è da presumere che anche la decisione sopracitata sia stata regolarmente notificata al ricorrente, o, quanto meno, all'avvocato Antonio Fonzi, delegato dal ricorrente medesimo a rappresentarlo in giudizio.

La questione non rientra nella competenza della Direzione generale delle pensioni di guerra e, pertanto, utili notizie in merito potranno essere fornite direttamente dalla Corte dei conti.

*Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: PISANU.*

CARLOTTO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere — premesso che l'interrogante ha effettuato vari interventi tendenti a sbloccare la situazione relativa al grave ritardo, spesso di decenni, con cui vengono definite le pratiche di pensione di guerra, con scarso risultato; pur rendendosi conto delle difficoltà obiettive, mentre torna a sollecitare interventi radicali tendenti a risolvere definitivamente il problema e consentire una risposta alle istanze da tempo presentate —

la situazione della pratica di pensione di guerra relativa al signor Biglione Bartolomeo fu Antonio e fu Serra Domenica nato a Centallo il 24 gennaio 1897 e residente a Cuneo, via L. Gallo 9, ricorso n. 653.062/856.060 (663.062/856.060) giacente presso la Corte dei conti.

(4-13657)

**RISPOSTA.** — Si richiama, per quanto concerne le iniziative volte a ridurre i tempi di trattazione delle pratiche di pensione di guerra, quanto già rappresentato all'interrogante, con nota del 6 maggio 1982, n. D/2680, in risposta all'interrogazione n. 4-12757 relativa alla pratica di pensione del signor Andrea Chionetti.

Circa la situazione della pratica di pensione n. 1027887/VG, relativa al signor Bartolomeo Biglione, si fa presente che al predetto, con decreto ministeriale del 9 febbraio 1934, n. 646616, venne negato diritto a pensione di guerra, ai sensi degli articoli 55, 59 e 67 del regio decreto n. 1421 del 1923, per intempestività della domanda presentata il 27 novembre 1933 (e cioè quindici anni dopo la fine della guerra 1915-1918).

In data 12 maggio 1962, il signor Biglione avanzava una nuova domanda pensionistica per vizio organico di cuore allegando un certificato medico datato 27 aprile 1962, attestante poliartrite reumatica cronica con endocardite. In sede di visita collegiale effettuata dalla commissione medica per le pensioni di guerra di Torino il 26 febbraio 1964, l'istante veniva riconosciuto affetto da sofferenza miocardica diffusa elettrocardiograficamente accertata infermità questa ascrivibile alla quinta categoria. Trattandosi, però, di affezione constatata oltre il termine di cinque anni dalla cessazione del servizio militare prestato nella guerra 1915-1918, venne emesso, ai sensi dell'articolo 24 della legge 9 novembre 1961, n. 1240, il decreto ministeriale negativo di pensione del 21 novembre 1964, n. 2091301.

Avverso il succitato decreto ministeriale, il signor Biglione interpose ricorso giurisdizionale alla Corte dei conti n. 653062.

A seguito della segnalazione fatta dalla procura generale di detta magistratura, in ordine al cennato gravame, la Direzione generale delle pensioni di guerra diede corso, in applicazione di quanto disposto dall'articolo 13 della legge 28 luglio 1971, n. 585, al riesame in via amministrativa del decreto oggetto di impugnativa.

In tale sede, sulla base delle risultanze degli atti istruttori ed in conformità del parere espresso dal comitato di liquidazione nell'adunanza del 24 marzo 1977, venne revocato il decreto ministeriale del 21 novembre 1964, n. 2091301 e venne emesso il decreto ministeriale del 15 aprile 1977, n. 06534/RR, con il quale al signor Biglione venne negato diritto a pensione per non dipendenza né aggravamento da causa di servizio di guerra dell'infermità cardiaca.

Contro il nuovo decreto di diniego numero 06534/RR l'interessato produsse ricorso giurisdizionale alla Corte dei conti n. 856060.

L'anzidetta magistratura, con decisione del 29 ottobre 1980, n. 113601, depositata in segreteria il 29 novembre 1980, ha dichiarato non esser luogo a provvedere nel ricorso n. 653062 avverso il decreto del ministro del tesoro del 21 novembre 1964, n. 2091301 ed ha respinto il ricorso proposto dal Biglione avverso il decreto ministeriale del 15 aprile 1977, n. 06534/RR, confermando così l'operato di questa Amministrazione.

Tutto ciò premesso, nessun altro provvedimento deve essere adottato nei riguardi del signor Biglione.

*Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: PISANU.*

**CARLOTTO.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere — premesso che l'interrogante ha effettuato vari interventi tendenti a sbloccare la situazione relativa al grave ritardo, spesso di decenni, con cui vengono definite le pratiche di pensione di guerra, con scarso risultato; pur ren-

dendosi conto delle difficoltà obiettive, mentre torna a sollecitare interventi radicali tendenti a risolvere definitivamente il problema e consentire una risposta alle istanze da tempo presentate -

la situazione della pratica di pensione di guerra relativa al Signor Blengino Pietro fu Lorenzo e fu Scaglione Luigina nato a Dronero il 2 settembre 1918 e residente a Pradleves (Cuneo) via IV Novembre 25, ricorso n. 739.194, giacente presso il Collegio medico legale (Procura generale della Corte dei conti).  
(4-13659)

RISPOSTA. — Si richiama, per quanto concerne le iniziative volte a ridurre i tempi di trattazione delle pratiche di pensione di guerra, quanto già rappresentato all'interrogante, con nota del 6 maggio 1982, n. D/2680, in risposta all'interrogazione n. 4-12757 relativa alla pratica di pensione del signor Andrea Chionetti.

Circa la situazione della pratica di pensione n. 1576574/D, relativa al signor Blengino, si comunica, per quanto di competenza, che, con decreto ministeriale del 18 luglio 1967, n. 2269532, al predetto fu negato diritto a trattamento pensionistico di guerra per non classificabilità degli esiti cicatriziali di ferita lacero-contusa alla radice del naso e tempia sinistra non deturpante e senza lesioni ossee.

Con lo stesso provvedimento, inoltre, non furono ammesse a pensione la miopia bilaterale e la nevralgia branca oftalmica del trigemino in quanto non debitamente constatate - dalle competenti autorità militari e civili - entro i termini tassativamente stabiliti dall'articolo 24 della legge 9 novembre 1961, n. 1240.

A seguito della segnalazione effettuata dalla procura generale della Corte dei conti in ordine al ricorso giurisdizionale numero 739194 prodotto dalla parte avverso il surriferito provvedimento di diniego, questa Amministrazione diede corso al riesame della posizione pensionistica del signor Blengino. E ciò in applicazione di quanto disposto dall'articolo 13 della legge 28 luglio 1978, n. 585.

In tale sede, però, non emersero elementi idonei alla revoca o alla modifica del provvedimento impugnato.

Pertanto, il ricorso originale n. 739194 con la relativa documentazione ed il fascicolo istruttorio n. 1576574/D, concernenti l'interessato, vennero restituiti, con elenco del 13 settembre 1973, n. 1061, alla Corte dei conti per l'ulteriore seguito del gravame in sede giurisdizionale.

Di ciò furono fornite, in pari data, dirette notizie anche all'interessato. Per la definizione del ricorso giurisdizionale il magistrato ha disposto che venga interpellato il collegio medico legale per un conclusivo parere tecnico-sanitario in ordine alle infermità accusate dal signor Blengino.

La questione esula, ora, dalla competenza di questa direzione generale e, pertanto, utili chiarimenti in proposito potranno essere forniti dalla predetta magistratura.

*Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: PISANU.*

CARLOTTO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere - premesso che l'interrogante ha effettuato vari interventi tendenti a sbloccare la situazione relativa al grave ritardo, spesso di decenni, con cui vengono definite le pratiche di pensione di guerra, con scarso risultato; pur rendendosi conto delle difficoltà obiettive, mentre torna a sollecitare interventi radicali tendenti a risolvere definitivamente il problema e consentire una risposta alle istanze da tempo presentate -

la situazione della pratica di pensione di guerra relativa al signor Cane Giovanni Battista fu Luigi e fu Rosso Maria nato a Diano Alba il 9 luglio 1912 ed ivi residente in Frazione Valle Talloria via Adriani 2, ricorso n. 839.661 giacente presso la Corte dei conti. (4-13660)

RISPOSTA. — Si richiama, per quanto concerne le iniziative volte a ridurre i tempi di trattazione delle pratiche di pen-



sione di guerra, quanto già rappresentato all'interrogante, con nota del 6 maggio 1982, n. D/2680, in risposta all'interrogazione n. 4-12757 relativa alla pratica di pensione del signor Andrea Chionetti.

Circa il caso particolare riguardante il signor Cane, è da premettere che l'istanza, con la quale il predetto aveva chiesto di conseguire trattamento pensionistico di guerra in qualità di collaterale dei caduti Domenico e Guido, fu trattata e definita negativamente dalla direzione provinciale del Tesoro di Cuneo con decreto del 21 dicembre 1971, n. 11296. Da notizie assunte presso la procura generale della Corte dei conti è risultato che il ricorso anzidetto è stato presentato contro il decreto di diniego sopra specificato, che detto gravame è in attesa di assegnazione al magistrato per la trattazione.

La questione esula dalla competenza della Direzione generale delle pensioni di guerra e pertanto utili chiarimenti, potranno essere forniti direttamente dalla Corte dei conti.

*Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: PISANU.*

CARLOTTO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere — premesso che l'interrogante ha effettuato vari interventi tendenti a sbloccare la situazione relativa al grave ritardo, spesso di decenni, con cui vengono definite le pratiche di pensione di guerra, con scarso risultato; pur rendendosi conto delle difficoltà obiettive, mentre torna a sollecitare interventi radicali tendenti a risolvere definitivamente il problema e consentire una risposta alle istanze da tempo presentate —

la situazione della pratica di pensione di guerra indiretta, relativa alla signora Castagno Teresa fu Angelo e fu Careglio Caterina nata a Vezza Alba (Cuneo) il 29 aprile 1920 ed ivi residente in via Riassolo 1, contraddistinta con il numero 772.889/254 e giacente presso la Corte dei conti. (4-13662)

RISPOSTA. — Si richiama, per quanto concerne le iniziative volte a ridurre i tempi di trattazione delle pratiche di pensione di guerra, quanto già rappresentato all'interrogante, con nota del 6 maggio 1982, n. D/2680, in risposta all'interrogazione n. 4-12757 relativa alla pratica di pensione del signor Andrea Chionetti.

Circa la situazione della pratica di pensione n. 636481 relativa alla signora Teresa Castagno, si comunica quanto segue.

È da premettere che con decreto ministeriale dell'11 dicembre 1968, numero 2350311, venne respinta istanza di ulteriore trattamento pensionistico presentata dal signor Eugenio Cavagnero, marito della predetta, deceduto il 27 marzo 1967. E ciò per non riscontrato aggravamento dell'infermità per la quale il medesimo aveva fruito di indennità per una volta tanto pari a due annualità di pensione di ottava categoria. Tale provvedimento di diniego venne impugnato presso la Corte dei conti con ricorso giurisdizionale n. 772890.

A seguito del decesso del signor Cavagnero, la signora Castagno presentò istanza intesa a conseguire trattamento pensionistico di guerra in qualità di vedova.

Non essendo risultata dipendente da causa di servizio di guerra l'infermità che trasse a morte il marito, alla richiedente non poteva spettare la pensione di guerra di cui all'articolo 55 della legge 10 agosto 1950, n. 648; né alla medesima poteva competere il trattamento di reversibilità di cui all'articolo 59 della legge stessa, in quanto, come sopra cennato, il dan- te causa non era titolare di pensione di guerra.

Pertanto, alla signora Castagno, con decreto ministeriale dell'11 dicembre 1968, n. 2350910, venne negato diritto a trattamento di guerra indiretto, provvedimento avverso il quale, l'interessata, presentò alla Corte dei conti ricorso giurisdizionale n. 772889.

Il menzionato decreto ministeriale numero 2350910 formò anche oggetto di riesame amministrativo, ai sensi dell'articolo

13 della legge 28 luglio 1971, n. 585, riesame che, però, ebbe esito negativo in quanto non emersero, in tale sede, elementi idonei alla revoca o alla modifica del provvedimento stesso.

La procura generale di detta magistratura, per la definizione del suddetto ricorso, ha chiesto alla Direzione generale delle pensioni di guerra l'istanza che dette luogo alla emanazione del riferito decreto ministeriale, n. 2350910, nonché copia del suddetto decreto ministeriale n. 2350311, emesso nei confronti del signor Cavagnero, documentazione che è stata inviata, alla procura generale, in data 29 aprile 1982.

La questione esula, ora, dalla competenza di questa Amministrazione e, pertanto, ulteriori informazioni potranno essere fornite direttamente dalla Corte dei conti.

*Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: PISANU.*

CARLOTTO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere — premesso che l'interrogante ha effettuato vari interventi tendenti a sbloccare la situazione relativa al grave ritardo, spesso di decenni, con cui vengono definite le pratiche di pensione di guerra, con scarso risultato; pur rendendosi conto delle difficoltà obiettive, mentre torna a sollecitare interventi radicali tendenti a risolvere definitivamente il problema e consentire una risposta alle istanze da tempo presentate —

la situazione della pratica di pensione di guerra relativa alla signora Cravero Caterina fu Domenico e fu Marengo Teresa nata a Fossano (Cuneo) il 20 aprile 1911 ed ivi residente in via Roma 115, ricorso n. 759.572 giacente presso la Corte dei conti. (4-13663)

RISPOSTA. — Si richiama, per quanto concerne le iniziative volte a ridurre i tempi di trattazione delle pratiche di pensione di guerra, quanto già rappresentato all'interrogante, con nota del 6 maggio

1982, n. D/2680, in risposta all'interrogazione n. 4-12757, relativa alla pratica di pensione del signor Andrea Chionetti.

Per quanto attiene al caso particolare riguardante la signora Caterina Cravero, si comunica che, con decreto ministeriale del 26 giugno 1968, n. 2325571, alla predetta venne negato diritto a trattamento pensionistico per i pregressi esiti di ferita da schegge alla spalla sinistra, anca destra, gamba destra e mano sinistra — ferite che la medesima ebbe ad assumere di aver riportato a causa di evento bellico — in quanto non risultarono debitamente constatate, dalle competenti autorità, entro i termini tassativamente stabiliti dall'articolo 89 della legge 6 aprile 1968, n. 313.

Contro il suindicato provvedimento di diniego, l'interessata presentò alla Corte dei conti ricorso giurisdizionale n. 759572. A seguito della segnalazione effettuata dalla procura generale di detta magistratura in ordine al cennato gravame, questa Amministrazione diede corso al riesame amministrativo della posizione pensionistica della signora Cravero. E ciò in applicazione di quanto disposto dall'articolo 13 della legge 28 luglio 1971, n. 585. In tale sede, però, non emersero elementi idonei alla revoca o alla modifica del provvedimento impugnato.

Pertanto, il ricorso originale n. 759572 con la relativa documentazione ed il fascicolo istruttorio n. 2093707/IC, concernenti l'interessata, furono restituiti, con elenco del 29 gennaio 1980, n. 0/1908, alla procura generale della Corte dei conti per l'ulteriore seguito del gravame in sede giurisdizionale.

Trattasi, quindi, di questione che esula dalla competenza della direzione generale e pertanto utili chiarimenti in proposito potranno essere forniti direttamente dalla Corte dei conti.

Comunque, da notizie assunte presso detta magistratura, è risultato che l'istruttoria, avviata a seguito di richiesta di trattazione anticipata avanzata dalla signora Cravero, è stata ultimata e che, quanto prima, saranno emesse le conclusioni da

parte del procuratore generale in ordine al ricorso giurisdizionale di cui sopra è cenno.

*Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: PISANU.*

CARLOTTO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere — premesso che l'interrogante ha effettuato vari interventi tendenti a sbloccare la situazione relativa al grave ritardo, spesso di decenni, con cui vengono definite le pratiche di pensione di guerra, con scarso risultato; pur rendendosi conto delle difficoltà obiettive, mentre torna a sollecitare interventi radicali tendenti a risolvere definitivamente il problema e consentire una risposta alle istanze da tempo presentate —

la situazione della pratica di pensione di guerra relativa alla signora Ghio Caterina vedova Duberti fu Giacomo e fu Ghio Carolina nata a Cartignano (Cuneo) il 28 febbraio 1914 ed ivi residente in via Paschero 26, ricorso n. 782.276 in corso presso la Corte dei conti. (4-13669)

RISPOSTA. — Si richiama, per quanto concerne le iniziative volte a ridurre i tempi di trattazione delle pratiche di pensione di guerra, quanto già rappresentato all'interrogante, con nota del 6 maggio 1982, n. D/2680, in risposta all'interrogazione n. 4-12757 relativa alla pratica di pensione del signor Andrea Chionetti.

Circa il caso particolare riguardante la signora Caterina (e non Carolina) Ghio, vedova dell'ex militare Celeste Duberti, è da premettere che, con decreto ministeriale del 25 febbraio 1969, n. 2362295, al suindicato militare venne negato diritto a pensione per le infermità bronchite asmatica e cuore polmonare in scompenso, in quanto non dipendenti da causa di servizio di guerra ed inoltre perché non constatate entro i termini tassativamente prescritti dall'articolo 24 della legge 9 novembre 1961, n. 1240.

In conseguenza, la successiva domanda prodotta dalla signora Caterina Ghio, ai fini di conseguire trattamento pensionistico in qualità di vedova del suindicato dante causa, fu respinta con decreto ministeriale del 25 febbraio 1969, n. 2362505. Contro quest'ultimo provvedimento, la signora Ghio presentò alla Corte dei conti ricorso giurisdizionale n. 782276.

A seguito della segnalazione effettuata dalla procura generale di detta magistratura in ordine al cennato gravame, questa direzione generale diede corso al riesame amministrativo della posizione pensionistica relativa all'interessata. In tale sede, però, non emersero elementi idonei alla revoca o alla modifica del provvedimento impugnato.

Pertanto, il ricorso originale n. 782276 ed il relativo fascicolo degli atti furono restituiti, con elenco del 31 maggio 1976, n. 4797, alla Corte dei conti per l'ulteriore seguito del gravame in sede giurisdizionale.

Da notizie assunte presso la procura generale della Corte dei conti, è risultato che il ricorso anzidetto è stato assegnato al magistrato, in data 5 marzo 1982, a seguito di istanza di trattazione anticipata presentata dalla signora Ghio.

La questione, quindi, esula dalla competenza della Direzione generale delle pensioni di guerra e, pertanto, ulteriori informazioni, in proposito, potranno essere fornite direttamente dalla Corte dei conti.

*Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: PISANU.*

CARLOTTO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere — premesso che l'interrogante ha effettuato vari interventi tendenti a sbloccare la situazione relativa al grave ritardo, spesso di decenni, con cui vengono definite le pratiche di pensione di guerra, con scarso risultato; pur rendendosi conto delle difficoltà obiettive, mentre torna a sollecitare interventi radicali tendenti a risolvere definitivamente il problema e consentire una risposta alle istanze da tempo presentate —

la situazione della pratica di pensione di guerra relativa al signor Grosso Giuseppe fu Giuseppe e fu Giubergia Anna nato a Peveragno (Cuneo) il 31 gennaio 1916 ed ivi residente in località Teti Capperoni 150, ricorso n. 630.006 in corso presso la Corte dei conti, Sezione III. (4-13671)

RISPOSTA. — Si richiama, per quanto concerne le iniziative colte a ridurre i tempi di trattazione delle pratiche di pensione di guerra, quanto già rappresentato all'interrogante, con nota del 6 maggio 1982, n. D/2680, in risposta all'interrogazione n. 4-12757 relativa alla pratica di pensione del signor Andrea Chionetti.

Circa la situazione della pratica di pensione n. 1498894, relativa al signor Giuseppe Grosso, si comunica che al predetto, con decreto ministeriale del 1° febbraio 1964, n. 2038939, venne negato il diritto a trattamento pensionistico, per intempestiva constatazione, ai sensi dell'articolo 24 della legge 9 novembre 1961, n. 1240, degli esiti di trauma piede destro e degli allegati esiti di lesione al ginocchio sinistro; con lo stesso decreto venne, altresì, negato diritto a pensione per non classificabilità delle note di deperimento organico e per assenza di affezioni neuro-psichiche, nonché di segni di dolori reumatici.

Contro il suindicato provvedimento di diniego, l'interessato presentò alla Corte dei conti ricorso giurisdizionale n. 630006.

Da notizie assunte presso la procura generale di detta magistratura è risultato che in data 25 novembre 1981 gli atti relativi al signor Grosso sono stati trasmessi all'ufficio del medico legale del Ministero della sanità, per un conclusivo parere tecnico-sanitario in ordine alle infermità accusate dall'interessato.

Trattasi di questione che esula dalla competenza della Direzione generale delle pensioni di guerra e, pertanto, ulteriori informazioni in proposito, potranno essere fornite direttamente dalla suindicata magistratura.

*Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: PISANU.*

CARLOTTO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere — premesso che l'interrogante ha effettuato vari interventi tendenti a sbloccare la situazione relativa al grave ritardo, spesso di decenni, con cui vengono definite le pratiche di pensione di guerra, con scarso risultato; pur rendendosi conto delle difficoltà obiettive, mentre torna a sollecitare interventi radicali tendenti a risolvere definitivamente il problema e consentire una risposta alle istanze da tempo presentate —

la situazione della pratica di pensione di guerra relativa al signor Ravera Costanzo nato a Benevagienna (Cuneo) il 3 gennaio 1914 ed ivi residente in Frazione San Luigi 31, contraddistinta con il n. 845.495 ed in corso presso la Corte dei conti. (4-13673)

RISPOSTA. — Si richiama, per quanto concerne le iniziative volte a ridurre i tempi di trattazione delle pratiche di pensione di guerra, quanto già rappresentato all'interrogante, con nota del 6 maggio 1982, n. D/2680, in risposta all'interrogazione n. 4-12757 relativa alla pratica di pensione del signor Andrea Chionetti.

Per quanto attiene al caso particolare, si ritiene opportuno far presente che la pratica di pensione di guerra del signor Costanzo Ravera formò oggetto di precedente interrogazione n. 4-04090, presentata dall'onorevole Costa, e qui trasmessa, da codesto ufficio, con foglio del 12 luglio 1980, n. D/983. In merito a tale intervento, la scrivente, con nota del 16 settembre 1980, n. 3234/Int., ebbe a riferire, tra l'altro, che, con decreto ministeriale del 17 aprile 1973, n. 2526371, al signor Ravera venne negato diritto a trattamento pensionistico per non dipendenza da causa di servizio di guerra dell'infermità gastrica. In detta risposta fu altresì precisato che il suindicato provvedimento risultava regolarmente notificato all'interessato il quale presentò anche, davanti alla Corte dei conti, ricorso giurisdizionale che fu assunto a protocollo con il n. 845495. Da notizie assunte presso la procura generale della

Corte dei conti è risultato che il ricorso anzidetto è in attesa di assegnazione al magistrato per la trattazione.

La questione esula dalla competenza della Direzione generale delle pensioni di guerra e pertanto utili chiarimenti in merito, potranno essere forniti direttamente dalla Corte dei conti.

*Il Sottosegretario di Stato per il tesoro:* PISANU.

CARTA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza del grave stato di disagio del personale non docente immesso in ruolo retroattivamente e in servizio da anni presso l'amministrazione periferica del Provveditorato agli studi e della direzione provinciale del Tesoro per la cronica carenza del personale in questi uffici, a seguito della circolare n. 184 del 9 giugno 1982 che, interpretando restrittivamente l'articolo 51 della legge n. 270, impedisce a questo personale l'esercizio dell'opzione.

L'interrogante chiede quale decisione il Ministero intenda adottare per una opportuna correzione di detta circolare secondo le richieste delle organizzazioni sindacali di categoria. (4-15291)

RISPOSTA. — Alla questione sollevata è già stata data soluzione con la circolare telegrafica del 29 giugno 1981, n. 201, emanata anche in relazione ai numerosi quesiti pervenuti circa l'applicabilità dell'articolo 51 della legge 20 maggio 1982, n. 270.

Infatti, a parziale modifica della precedente circolare del 9 giugno 1982, n. 184, è stato precisato che la disposizione contenuta nel suddetto articolo — concernente, com'è noto, la facoltà del personale non docente di chiedere il passaggio dai ruoli delle scuole di appartenenza a quelli di questa Amministrazione — può essere invocata anche dal personale non insegnante incaricato, che otterrà l'immissione in ruolo con effetto retroattivo in applicazione della legge medesima, a condizione che alla data del 6 giugno 1982 gli inte-

ressati si siano trovati a prestare servizio da almeno un anno presso uffici centrali o periferici di questo Ministero.

*Il Ministro della pubblica istruzione:* BODRATO.

CASALINO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato attuale della pratica di pensione di guerra del signor Renis Cosimo, nato il 30 ottobre 1920 a Copertino (Lecce).

Posizione della pratica n. 164686/D.  
(4-13443)

RISPOSTA. — Con determinazione direttoriale del 17 gennaio 1973, n. 2318126/Z, al signor Cosimo Renis venne negato diritto ad ulteriore trattamento pensionistico per non riscontrato aggravamento dei progressi esiti di ferita d'arma da fuoco al ginocchio sinistro, a suo tempo indennizzati con due annualità della pensione di ottava categoria per una volta tanto.

Avverso il surriferito provvedimento, l'interessato ha presentato, ai sensi dell'articolo 17 della legge 28 luglio 1971, n. 585, ricorso gerarchico assunto a protocollo con il n. 14079/RI-GE.

In conseguenza, è stato dato corso ai relativi adempimenti e, tra l'altro, gli atti concernenti il signor Renis sono stati trasmessi, con elenco del 23 maggio 1982 n. 1208 alla commissione medica superiore perché sottoponga a visita diretta il predetto ricorrente. E ciò al fine di stabilire, mediante una obiettiva e scrupolosa valutazione clinica degli esiti di ferita al ginocchio sinistro, se tale lesione sia da ritenere aggravata ovvero se la stessa dia, comunque, titolo ad ulteriore trattamento pensionistico.

Si assicura l'interrogante che appena il suindicato superiore collegio medico avrà fatto conoscere, in proposito il proprio parere, verranno adottati con ogni possibile sollecitudine, i provvedimenti del caso.

*Il Sottosegretario di Stato per il tesoro:* PISANU.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se è a conoscenza della situazione dell'« ufficio informazioni » della stazione di Torino Porta Nuova, dove, in un quadro di incredibile squallore, in un caldo opprimente, in un ambiente angusto che sfigurerebbe in una stazione di 20.000 abitanti, l'utente si trova di fronte a quattro sportelli, in gran parte deserti, a tratti « officiati » da lenti, stanchi ed afflitti « addetti », stretto in una disordinata folla di viaggiatori esasperati dalla lunga attesa, alla ricerca di improbabili « informazioni » ferroviarie, con l'inguaribile ed umanissima tendenza all'illusione che spinge il cittadino a chiedere.

(4-09355)

RISPOSTA. — Le Ferrovie dello Stato stanno attuando un vasto programma per il miglioramento del servizio offerto al pubblico dagli uffici informazioni di tutta la rete.

Nel quadro di tale programma, sono stati tenuti dei corsi di riqualificazione del personale addetto agli uffici in questione, al fine di elevarne il livello professionale ed il grado di sensibilizzazione nei confronti dell'utenza.

Nell'ambito dello stesso programma sono previste anche opere di ammodernamento di alcuni uffici più importanti, compreso quello di Torino-Porta Nuova, che verrà sistemato in nuovi, più adeguati locali; i lavori sono ormai ultimati e se ne prevede l'apertura entro il corso dell'estate 1982.

Iniziative per il miglioramento del servizio sono state attuate anche con il potenziamento dei mezzi di informazione posti a disposizione dell'utenza.

In tal senso, raccogliendo le indicazioni pervenute da una indagine di mercato condotta da un istituto specializzato, a Torino-Porta Nuova ed a Firenze-Santa Maria Novella sono stati recentemente impiantati dei pannelli orari luminosi e dei casellari contenenti schede con gli orari dei treni, redatte in quattro lingue e che risultano di facile consultazione da parte

dell'utenza, che vi può accedere direttamente.

Vista la favorevole accoglienza che i suddetti mezzi obiettivi di comunicazione hanno incontrato, ne è prevista l'estensione agli altri principali impianti.

L'Azienda delle ferrovie dello Stato, infine, continuando nel programma per l'applicazione delle nuove tecnologie alle attività ferroviarie, sta mettendo a punto un progetto per l'utilizzazione, nel prossimo futuro, delle possibilità offerte dalla telematica nel campo delle informazioni al pubblico.

*Il Ministro dei trasporti:*  
BALZAMO.

COSTAMAGNA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei trasporti e dell'interno.* — Per sapere se è vero che sia i Ministeri e sia determinati enti pubblici non rispettano rigorosamente lo spirito e la lettera della legge 3 giugno 1978, n. 288, con la quale è stato prolungato, da 32 a 35 anni, il limite massimo di età per la partecipazione ai pubblici concorsi.

Per sapere pure se è vero che il Ministero dei trasporti e il Ministero dell'interno hanno bandito, nel periodo da luglio a settembre 1981, ben 4 concorsi per ingegneri, geometri, consiglieri amministrativi e ispettori dei vigili del fuoco, riducendo il detto limite massimo a 30 anni, senza che l'esercizio delle funzioni di organico da coprire implichi particolari condizioni di età e prova ne è il fatto che è stata consentita la partecipazione ai concorsi medesimi del personale interno senza limite alcuno di età massima.

Per sapere, infine, se il Governo non intenda invitare Ministeri e enti pubblici a rispettare, loro per primi, le leggi, eliminando tra l'altro il diffuso malcontento tra i giovani esclusi, appartenenti a cinque classi di età, tra i 30 e i 35 anni, e che hanno quindi un drammatico problema occupazionale.

(4-10492)

RISPOSTA. — Questo dipartimento è in grado di assicurare che le Amministrazioni pubbliche hanno sempre rigorosamente rispettato le norme di legge che fissano i limiti di età per la partecipazione ai concorsi pubblici e segnatamente la legge 3 giugno 1978, n. 288 che ha elevato il limite massimo portandolo a 35 anni.

Si è, altresì, in grado di precisare che nel periodo luglio-settembre 1981 nessun concorso è stato bandito per l'ammissione di personale presso il Ministero dei trasporti — amministrazione della motorizzazione civile e dell'aviazione civile.

Per quanto concerne, invece, i concorsi banditi dall'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato e dal Ministero dell'interno per il corpo nazionale dei vigili del fuoco, i limiti di età in essi previsti sono quelli indicati dalla speciale legislazione che li disciplina: esattamente la legge 26 marzo 1958, n. 425, per il personale ferroviario, e la legge 31 ottobre 1961, n. 1169, per il corpo nazionale dei vigili del fuoco.

La normativa da ultimo citata non appare, infatti, abrogata dalla legge n. 288 del 1978 la quale, modificando espressamente solo i limiti di età per la partecipazione ai concorsi banditi ai sensi del testo unico legge concorsi pubblici 3 marzo 1934, n. 383 e dello statuto degli impiegati civili dello Stato, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, non ha evidentemente inteso dettare una normativa di carattere generale, come tale capace di eliminare ogni altra disposizione difforme.

Il mancato richiamo, fra le norme espressamente abrogate, alle leggi che pongono diversi limiti di età per il personale ferroviario ed i vigili del fuoco, che si giustifica in relazione ad uno *status* avente i caratteri della specialità rispetto alla disciplina generale dettata per gli impiegati civili dello Stato, comporta quindi la sopravvivenza dei diversi limiti di età previsti da quelle norme.

In tali termini questo dipartimento si è, in particolare, espresso rispondendo di recente all'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato, in relazione alla pronuncia in-

terlocutoria del Consiglio di Stato — sezione seconda — del 6 maggio 1981, n. 252, avente ad oggetto appunto l'applicabilità all'Azienda della normativa di cui alla legge 3 giugno 1978, n. 288.

*Il Ministro per la funzione pubblica:* SCHIETROMA.

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri del turismo e spettacolo, dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza delle carenze della palestra della scuola « Anna Frank » di Collegno, nonché di quella della scuola « Fratelli Cervi », e quali iniziative intenda assumere per porre rimedio a tale situazione. (4-13309)

RISPOSTA. — Il competente provveditore agli studi di Torino ha comunicato di aver disposto appositi accertamenti per valutare lo stato delle palestre delle scuole elementari A. Frank e Fratelli Cervi di Collegno.

Il coadiutore di educazione fisica che ha verificato la situazione degli impianti in questione ha riferito che lo stato delle palestre, pur non raggiungendo un elevato grado di efficienza, è senz'altro buono.

Il medesimo funzionario è stato inoltre incaricato di fornire all'ente locale, sul quale gravano gli oneri degli impianti, tutta la consulenza tecnica necessaria per il miglioramento delle attrezzature delle palestre.

*Il Ministro della pubblica istruzione:* BODRATO.

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri della sanità, dell'interno, delle poste e telecomunicazioni, del lavoro e previdenza sociale e della pubblica istruzione.* — Per sapere — dopo il recente convegno regionale dell'ente nazionale per la protezione e l'assistenza dei sordomuti svoltosi a Torino, che ha posto in luce varie carenze assistenziali — se si ritenga meritevole di

accoglimento la richiesta dei sordomuti di avere un telegiornale ed un uso più ampio ed appropriato dei *mass media*, sentendosi soprattutto l'urgenza di corsi per soggetti adulti analfabeti e di corsi popolari tipo 150 ore per i lavoratori;

per conoscere inoltre il pensiero del Governo sulle altre richieste, come quelle relative alla modifica della vecchia legge 482 sul collocamento obbligatorio dei sordi e alla indennità di accompagnamento.  
(4-13605)

RISPOSTA. — Non rientra fra i poteri del Governo quello di intervenire sul contenuto programmatico delle trasmissioni radiotelevisive.

È noto, infatti, che la legge 14 aprile 1975, n. 103, recante nuove norme in materia di diffusione radiotelevisiva, ha trattato la materia dei controlli sulla programmazione alla sfera di competenza dell'autorità governativa, conferendola alla Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, la quale formula gli indirizzi dei vari programmi e ne controlla il loro rispetto, adottando tempestivamente, se del caso, le deliberazioni necessarie per la loro osservanza.

Ciò premesso, giova far presente che il problema di cui tratta l'interrogazione sta formando oggetto di attenzione e di interessamento da parte dei competenti organi di questo Ministero nell'intento di pervenire a soddisfacenti soluzioni.

Per quanto attiene al settore del servizio radiotelevisivo pubblico, la questione, com'è di tutta evidenza, implica la preventiva soluzione di problemi di natura squisitamente tecnica, per l'esame dei quali a seguito di richieste formulate dall'Ente nazionale sordomuti e dell'interessamento della Presidenza del Consiglio dei ministri, si sono tenute presso questo Ministero alcune riunioni tra i rappresentanti del suddetto ente, della RAI e di questa Amministrazione.

Nel corso di dette riunioni l'Ente nazionale sordomuti, nel rappresentare le iniziative più opportune da adottare per

venire incontro alle esigenze dei minorati dell'udito e della parola, ha chiesto che vengano impiegati nelle trasmissioni televisive idonei apparati elettronici affinché le trasmissioni siano accessibili alla categoria.

Ha, altresì, proposto la soppressione dell'attuale settimanale a carattere informativo *Specchio sul mondo* per sostituirlo con la trasmissione gestuale su finestrina laterale del testo dei telegiornali e, una volta a settimana, con una trasmissione dedicata a tutti i sordomuti, compresi i bambini.

In questo quadro il Ministero delle poste e telecomunicazioni si sta adoperando affinché — anche in applicazione del disposto dell'articolo 11 della nuova convenzione Stato-RAI, approvata con decreto del Presidente della Repubblica 10 agosto 1981, n. 521, la quale prevede che la RAI sia impegnata a studiare nuove tecniche, specialmente in relazione ai sistemi televideo, e ad applicarle in via graduale, compatibilmente con gli aspetti tecnici, economici e della domanda dell'utenza, per rendere comprensibili ai privi dell'udito e ai non vedenti i programmi televisivi, con particolare riguardo ai notiziari informativi — si riprendano i contatti tra le parti interessate per pervenire quanto prima ad una soddisfacente soluzione del problema.

Si fa presente, inoltre che, la concessionaria RAI, interessata al riguardo, ha precisato che il TG-1, oltre a fornire costantemente informazioni sul problema dei sordomuti, ha in corso di approntamento un telegiornale dedicato agli stessi che, sia pure in formato ridotto, avrà una frequenza giornaliera.

Anche il Ministero della pubblica istruzione, per venire incontro alle esigenze dei sordomuti, assicura la piena disponibilità a favorire, in presenza di specifiche richieste l'istituzione di corsi tipo 150 ore da riservare ai sordomuti adulti.

Soggiunge, lo stesso Ministero, che gli interessati, in alternativa, potrebbero anche frequentare un normale corso 150 ore, presso cui fosse ovviamente possibile assicurare la necessaria integrazione specia-



listica, in conformità di quanto previsto dall'articolo 10 della legge 4 agosto 1977, n. 517.

In ordine poi alle richieste formulate nell'ultima interrogazione, per la modifica della legge n. 482 del 1968, si fa presente che da tempo viene avvertita la necessità di una revisione ed un aggiornamento della vigente normativa in materia di assunzioni obbligatorie.

In conseguenza, è in avanzata fase di esame da parte della Camera, come è noto, il testo unificato di varie proposte di legge relative alla riforma della disciplina del collocamento obbligatorio, con il quale si vuole dare una migliore regolamentazione a tutta la materia.

Per l'indennità di accompagnamento si fa rilevare che tale problema forma oggetto di vivo interessamento da parte del Governo; ma la soluzione di esso non è di facile attuazione, soprattutto per i riflessi economici che esso comporta.

Ad ogni modo il Governo non mancherà di approfondire ulteriormente la questione e di far conoscere il proprio definitivo avviso, allorché saranno presi in esame in Parlamento il disegno di legge (atto Senato n. 882) e la proposta di legge (atto Camera n. 1675), rispettivamente dei senatori Grazioli ed altri e degli onorevoli Zaniboni ed altri, che prevedono l'estensione ai sordomuti delle indennità previste dalla legge 11 febbraio 1980, n. 18.

*Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GASPARI.*

**COSTAMAGNA.** — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se è vero che una duplice incompatibilità palese esisterebbe presso il Gabinetto del Ministro dei trasporti:

1) il capo dell'ufficio legislativo sarebbe un magistrato del TAR del Lazio, pur risultando le due cariche incompatibili per legge in quanto eventuali ricorsi contro il Ministero sono rivolti allo stesso TAR:

2) lo stesso capo dell'ufficio legislativo sarebbe anche revisore dei conti della nuova azienda di assistenza al volo ed anche tale incarico è incompatibile in quanto le delibere dell'ANAV passano all'approvazione del collegio dei revisori dei conti e per legge debbono essere approvate dal Ministro, cioè dal suo ufficio legislativo. (4-13949)

**RISPOSTA.** — Nessuna incompatibilità sussiste tra l'incarico di capo dell'ufficio legislativo del ministro dei trasporti e la qualità di magistrato del TAR (tribunale amministrativo regionale) del Lazio posseduta dall'attuale titolare.

Il magistrato in questione infatti, prima di assumere l'incarico attuale, è stato regolarmente autorizzato dal Consiglio di presidenza dei tribunali amministrativi regionali e, comunque, presso il TAR era addetto ad una sezione diversa da quella competente a decidere i ricorsi avverso i provvedimenti del Ministero dei trasporti.

A seguito della nomina a componente effettivo del collegio dei revisori dei conti dell'azienda autonoma di assistenza al volo, il predetto magistrato, con decreto del Presidente della Repubblica in data 30 novembre 1981, è stato collocato fuori ruolo a decorrere dal 18 luglio 1981, ai sensi dell'articolo 21, sesto comma, del decreto del Presidente della Repubblica 24 marzo 1981, n. 145.

Tale incarico non è inoltre incompatibile con quello di capo ufficio legislativo, atteso che il ministro, a norma dell'articolo 5 del decreto-legge 10 luglio 1924, n. 1100, esercita i suoi poteri di vigilanza avvalendosi delle strutture ordinarie del Ministero e comunque, nell'ambito del gabinetto, l'ufficio legislativo svolge compiti strettamente legati alla funzione giuridico-legislativa ed alle attività parlamentari, e non interferisce nell'attività amministrativa vera e propria.

*Il Ministro dei trasporti:  
BALZAMO.*

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per sapere quando verrà potenziato il distacco dei vigili del fuoco di Chivasso (Torino), in quanto l'attuale sede è insufficiente come struttura e malgrado ciò nel 1981 si sono dovuti effettuare oltre 200 interventi di soccorso tra Chivasso e i comuni del comprensorio, che conta oltre 100.000 abitanti, con insediamenti industriali notevoli.

Per sapere se è vero che la sede ormai vecchia nel centro storico di Chivasso potrebbe essere ampliata senza eccessiva spesa occorrendo all'uopo soltanto 30 milioni. (4-14045)

RISPOSTA. — L'attuale sede del distacco dei vigili del fuoco volontari di Chivasso non è, in effetti, adeguata alle esigenze del distacco stesso che ha effettuato nel 1981 ben 203 interventi di soccorso.

Di ciò si è resa conto l'amministrazione comunale, proprietaria dei locali, che ha pertanto già stanziato in bilancio la somma necessaria per eseguire i lavori di ristrutturazione dei locali stessi ed ha affidato all'ufficio tecnico l'incarico di predisporre, d'intesa col comando del distacco, il progetto esecutivo.

*Il Ministro dell'interno:* ROGNONI.

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del turismo e spettacolo.* — Per sapere, premesso che il campo sportivo scolastico di via Donizetti a Vercelli è in condizioni di sfascio; che il comune si addossa spese di rilevante entità per nuovi impianti e non appare sollecito ed in grado di provvedere alla manutenzione di quelli esistenti —

quali interventi il Governo è intenzionato ad attuare per ristrutturare e rendere agibile questa struttura sportiva.

(4-14086)

RISPOSTA. — Il campo sportivo scolastico di Vercelli — usato da tutte le scuo-

le di quel capoluogo per esercitazioni varie ed attività didattiche — è ridotto in condizioni tali di degrado da non essere più omologato per le manifestazioni sportive.

Si deve, tuttavia, far presente che né questa Amministrazione, né il Ministero del turismo, al riguardo interessato, sono in grado di effettuare alcun intervento, tenuto conto che l'articolo 56 del decreto del Presidente della Repubblica del 24 luglio 1977, n. 616, ha demandato alla piena competenza regionale la promozione delle attività sportive e ricreative e la realizzazione dei relativi impianti ed attrezzature.

Al ripristino, pertanto, delle condizioni di agibilità e funzionalità del suddetto campo sportivo dovranno provvedere gli enti locali interessati, ai quali il dirigente dell'ufficio scolastico provinciale di Vercelli continuerà a rivolgere opportuni inviti e segnalazioni.

Appena tali condizioni saranno state ristabilite questo Ministero non mancherà di esaminare, compatibilmente con le disponibilità di bilancio, la possibilità di erogare un eventuale contributo da destinare al funzionamento del campo di cui trattasi.

*Il Ministro della pubblica istruzione:* BODRATO.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere se ritenga di dover intervenire anche finanziariamente a favore della Società Storica vercellese, che in questi dieci anni è sempre stata presente nella vita culturale di Vercelli con pubblicazioni di alto contenuto storico. (4-14257)

RISPOSTA. — La società storica vercellese nel 1973 ha beneficiato, da parte di questa Amministrazione, di un contributo a sostegno della propria attività (in particolare per le spese inerenti alla pubblicazione del bollettino).

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 AGOSTO 1982

Da allora detta società non ha più presentato a questo Ministero alcuna istanza di contributo, né ha inviato relazioni sull'attività svolta.

*Il Ministro per i beni culturali e ambientali:* SCOTTI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che il Consiglio scolastico provinciale di Torino è stato rieletto il 13 e 14 dicembre 1981 e che entro 35 giorni dalla proclamazione degli eletti doveva essere convocato il medesimo Consiglio; premesso inoltre che il nuovo Consiglio scolastico provinciale si è riunito per la prima volta soltanto il 20 aprile 1982 (4 mesi dopo l'elezione) — i motivi del notevole ritardo di tale convocazione che ha già creato grave disappunto dei neo eletti e ripercussioni negative sull'intero funzionamento delle scuole della provincia di Torino. (4-14375)

RISPOSTA. — Il rinvio della prima convocazione del consiglio scolastico provinciale — costituito con decreto del 24 febbraio 1982, n. 3088 — è stato determinato dal ritardo con cui gli enti previsti dall'articolo 13 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417, hanno proceduto alla designazione dei propri rappresentanti.

Il provveditorato agli studi di Torino ha anche precisato che tale ritardo non ha comportato alcuna ripercussione negativa nel funzionamento delle scuole della provincia, in quanto il precedente consiglio scolastico provinciale si era già pronunciato su tutte le questioni di competenza prima della proclamazione degli eletti.

*Il Ministro della pubblica istruzione:* BODRATO.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è

vero che a più di cinque mesi dal rinnovo degli organi collegiali della scuola, il distretto scolastico di Giaveno (Torino) non si è ancora costituito interamente;

per sapere di chi è la colpa di questo inspiegabile ritardo e a chi spetta prendere iniziative per dare il via all'attività del distretto, a chi si devono notificare le nomine dei vari membri distrettuali, chi (come i sindacati e altre forze sociali o enti) deve ancora nominare i propri rappresentanti. (4-14538)

RISPOSTA. — Il consiglio scolastico distrettuale di Giaveno è stato costituito con decreto dell'8 gennaio 1982, n. 2104.

Il predetto organismo avrebbe dovuto svolgere la sua prima riunione alla data del 25 gennaio 1982 fissata dal competente ufficio scolastico provinciale di Torino.

A tale data, tuttavia, nessuno degli enti previsti dall'articolo 11 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 416, aveva provveduto a comunicare i nominativi dei rappresentanti designati.

Si fa tuttavia presente che appena i vari organismi hanno designato i loro rappresentanti il provveditorato agli studi di Torino ha immediatamente provveduto alle conseguenti nomine, completate in data 7 maggio 1982.

*Il Ministro della pubblica istruzione:* BODRATO.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — considerato che i magistrati sono pochi, soprattutto al nord — se è vero che il Governo intenderebbe ovviare a questa carenza con un reclutamento eccezionale, aprendo cioè le porte della magistratura ad un « mercato » diverso e cioè ai vice pretori onorari, ai docenti e assistenti universitari in materie giuridiche, ai procuratori legali con almeno 2 anni di esercizio della professione, essendo previsto il limite di età di 45 anni e un concorso;

per sapere inoltre se è vero che per evitare la fuga dalle sedi sgradite del nord, i vincitori dovrebbero restare almeno 5 anni nella sede di prima nomina e altri 5 nel distretto a cui sono stati assegnati;

per sapere infine se è vero che un progetto analogo è stato attuato in Francia, e se ha dato buoni risultati.

(4-14607)

RISPOSTA. — Non esiste, allo stato, alcuna iniziativa del Governo, per un reclutamento eccezionale di magistrati riservato ad alcune categorie e con particolari vincoli di sedi, al fine di sopperire a carenze di organici in regioni del nord Italia. Né risulta che un progetto analogo sia stato attuato in Francia.

*Il Ministro di grazia e giustizia:* DARIDA.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non ritenga possibile assicurare agli studenti — alla conclusione del ciclo della scuola media di primo grado — la continuazione degli studi musicali iniziati nella città di Arona (Novara) senza dover ricorrere a lezioni private e dover recarsi fuori per poter raggiungere i conservatori di Milano, Alessandria e Torino, come da richiesta dell'assemblea dei genitori degli alunni frequentanti la « sezione ad indirizzo musicale » funzionante dall'anno 1980-1981 presso la scuola media statale Giovanni XXIII;

per sapere inoltre se è vero che il comune di Arona starebbe esaminando la possibilità di creare una « scuola civica musicale ».

(4-14611)

RISPOSTA. — A prescindere da ogni valutazione di merito circa la segnalata opportunità di istituire un conservatorio di musica nel comune di Arona, nessuna richiesta del genere risulta a tutt'oggi per-

venuta a questo Ministero, da parte del suddetto comune.

Né questa Amministrazione è a conoscenza degli intendimenti del comune in questione, circa l'eventuale istituzione di una scuola civica musicale.

*Il Ministro della pubblica istruzione:* BODRATO.

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri della pubblica istruzione, dell'industria, commercio e artigianato, dei lavori pubblici e del turismo e spettacolo.* — Per sapere perché la scuola materna di Perosa Canavese (Torino) è stata eliminata, dato che la prima classe non esiste più a partire dall'anno scolastico corrente e, mancando questa, l'anno prossimo non vi sarà più la seconda classe, non esiste infatti alcun progetto che preveda l'insediamento di una zona industriale con qualche piccola industria artigiana costretta ad allontanarsi per potersi espandere quel tanto necessario ed ogni nuovo insediamento per nuclei familiari è precluso dal piano regolatore esistente, che prevede la costruzione solo in una striscia di terra lunga 600 metri circa, per altro già saturata;

per sapere se è vero che qualunque attività sociale è cessata, dopo che la filodrammatica locale forniva in passato i mezzi economici per la scuola materna, organizzando tra l'altro un famoso carnevale di Perosa, che nulla aveva da invidiare al carnevale di Ivrea, rimanendo come ultimo baluardo soltanto la polisportiva grazie all'impegno e al sacrificio dei soci;

per sapere infine che cosa si intende fare per promuovere e sostenere queste attività.

(4-14854)

RISPOSTA. — La scuola materna privata di Perosa Canavese ha cessato di funzionare con l'anno scolastico 1979-1980,

a seguito del suo passaggio, quale istituto pubblico di assistenza e beneficenza, al comune omonimo.

In sostituzione di tale scuola, lo stesso comune aveva chiesto, in effetti, l'istituzione di una sezione di scuola materna statale, che non è stato, tuttavia, possibile autorizzare, in quanto il numero dei bambini risultava inferiore a quello minimo di 15 stabilito dalla legge 18 marzo 1968, n. 444, che all'epoca disciplinava la materia.

La richiesta in parola, ove riproposta, potrà, ad ogni modo, essere riconsiderata alla luce dell'articolo 12 della nuova legge del 20 maggio 1982, n. 270, che consente la costituzione di ciascuna sezione di scuola materna con un numero minimo di bambini non inferiore a 13.

Quanto alle restanti richieste, né questo Ministero né quello dell'industria, al riguardo interessato, hanno provvedimenti da proporre, o da adottare, tenuto conto che la materia relativa alle attività assistenziali e ricreative è stata devoluta, com'è noto, alle regioni a statuto ordinario, in applicazione del decreto del Presidente della Repubblica del 24 luglio 1977, n. 616 e del decreto del Presidente della Repubblica del 14 gennaio 1972, n. 3.

*Il Ministro della pubblica istruzione: BODRATO.*

*COSTAMAGNA. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere:*

se è vero che la vicepresidente nazionale dell'Unione italiana dei Soroptimist club ha presentato al ministero la richiesta per fare emettere una serie di francobolli di donne famose italiane, prima dello scadere del decennio dedicato dall'ONU alle donne di tutto il mondo;

se è vero che il ministro si è cortesemente interessato alla proposta, impegnandosi a scegliere le figure femminili « sponsorizzate » dall'Unione soroptimista più rappresentative e tra queste le più « belle ».

(4-14926)

**RISPOSTA.** — La presidente nazionale dell'Unione nazionale dei *soroptimist international clubs* d'Italia, avvocato Ada Cammeo, ha avanzato a questa Amministrazione la proposta di emettere due serie di francobolli dedicati alle donne famose, sia italiane sia straniere.

All'interessata si è provveduto a fornire risposta facendo presente che, tenuto conto dell'avvenuta formulazione dei programmi filatelici per il 1982 e 1983, e considerato altresì che il decennio 1975-1985 — come riferito dalla stessa proponente — è stato dichiarato dalle Nazioni unite: decade delle donne, la proposta in parola verrà inoltrata all'esame della consulta per la filatelia, in occasione della definizione dei programmi per gli anni 1984 e 1985.

Si è tenuto a sottolineare, nella circostanza, in relazione alle donne straniere segnalate nella lettera di proposta, che solo in casi assolutamente eccezionali si procede all'emissione di francobolli dedicati a personalità non italiane.

*Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GASPARI.*

**DE CATALDO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — in relazione alla situazione del tribunale di Brindisi, premesso che:*

è prossimo il trasferimento di tre magistrati dal suddetto tribunale, con una conseguente riduzione dell'organico a soli 13 giudici;

saranno altresì trasferite tre unità del personale di cancelleria, per il quale vi è attualmente una vacanza del 25 per cento;

la mole di lavoro è tale da non consentire ai giudici istruttori che si occupano dei procedimenti penali di evadere pratiche che non siano quelle di detenuti; come pure estremamente difficile è la situazione per i giudici civili ed il personale di cancelleria;

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 AGOSTO 1982

gli avvocati e procuratori della sezione circondariale di Brindisi hanno dichiarato lo stato di agitazione, riservandosi di decidere ulteriori azioni di lotta nel caso di mancato intervento in merito —

quali provvedimenti urgenti si intendono adottare al fine di risolvere i pro-

blemi degli uffici del tribunale di Brindisi e permettere un regolare svolgimento della giustizia. (4-14862)

RISPOSTA. — Le piante organiche del tribunale di Brindisi, in ordine alla consistenza numerica, alle vacanze ed agli indici di lavoro, possono immediatamente rilevarsi dal prospetto che segue:

MAGISTRATI			CANCELLIERI			SEGRETARI			COADIUTORI DATTELOGRAFI		
org.	vac.	Ind. lav.	org.	vac.	Ind. lav.	org.	vac.	Ind. lav.	org.	vac.	Ind. lav.
16	3	16,71	8	—	8,00	13	—	12,76	20	10	16,73

Appare evidente che, in generale, gli organici sono sufficientemente adeguati alle esigenze dell'ufficio e che per i magistrati si riscontra, invece, qualche carenza.

Per superare le attuali difficoltà, recentemente, con decreto del Presidente della Repubblica in corso di registrazione, si è provveduto ad aumentare di un posto il ruolo di presidente di sezione del tribunale e quello di sostituto presso la procura della Repubblica in modo da determinare, per l'avvenire, attraverso il potenziamento dell'organico, una maggiore funzionalità dei due uffici.

All'aumento dell'organico dei segretari, si potrà procedere invece in sede di ripartizione delle 1.400 unità di cui alla legge 9 febbraio 1982, n. 33.

Quanto alle vacanze nell'organico dei magistrati, per altro non ancora operanti, si assicura che questa Amministrazione ha

già assunto le opportune iniziative finalizzate alla più sollecita copertura dei tre posti.

Infine, riguardo ai dieci posti tuttora non coperti nell'organico dei coadiutori dattilografi, tre di essi sono già stati pubblicati nel *Bollettino ufficiale* n. 2 del Ministero; per gli altri si provvederà al più presto contemperando le esigenze dei vari uffici egualmente meritevoli di considerazione, mediante l'assegnazione dei vincitori del concorso a 622 posti, la cui graduatoria è in corso di formazione.

*Il Ministro di grazia e giustizia:*  
DARIDA.

DE COSMO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se, in relazione alle nomine dei rappresentanti del

Ministero presso i Comitati nazionali del Consiglio nazionale delle ricerche ai sensi dell'articolo 4, quinto comma, della legge 2 marzo 1973, n. 283, intenda preliminarmente verificare per ogni eventuale candidato la sussistenza del presupposto giuridico che legittima la nomina a rappresentante del complesso organico d'uffici costituente il Ministero medesimo.

In particolare si precisa che la qualifica di rappresentante ministeriale, nel caso di specie, può essere attribuita solo ai soggetti che siano in « rapporto di servizio » con il Ministero e cioè a funzionari ovvero a professori universitari, come già è avvenuto in passato. Deve trattarsi, però, di « effettivo » rapporto di servizio, in atto al momento della nomina, e non di mero « rapporto organico »; sicché non dovrebbe essere preso in considerazione chi versi in situazione di incompatibilità, aspettativa, comando o distacco, per il quale lo *status* giuridico di per sé esclude l'utilizzabilità nella veste di dipendente in servizio effettivo.

Analogamente dovrebbe essere escluso il dipendente che, per incarichi, consulenze o altre situazioni similari, presso organi costituzionali o altre amministrazioni, si trovi nella posizione di presumibile ridotta utilizzabilità nell'interesse del Ministero. A maggior ragione dovrebbe essere ritenuto privo di legittimazione chi, pur dovendo essere collocato in aspettativa o in posizione di comando, non lo abbia richiesto e non abbia formalizzato tale situazione, trovandosi a svolgere funzioni o compiti che escludono la permanenza e continuità del servizio effettivo.

In relazione a queste precisazioni si chiede pertanto di sapere se venga effettuata la verifica delle situazioni anzidette, prima di procedere alle nomine in questione, per le quali si intende anche conoscere a quali criteri di avvicendamento, professionalità e specifica competenza intenda attenersi il Ministro con riguardo alle aree disciplinari di ogni Comitato nazionale, tenuto conto della professionalità e competenza accertate nelle precedenti nomine, sicché non possa operarsi il trasferimento, mediante le nomine anzidette, da

uno ad un altro Comitato per chi già venne nominato nel precedente quadriennio.

Si chiede infine di sapere se il Ministro non intenda assicurare la rappresentanza « esclusiva » degli interessi del Ministero, secondo quanto previsto dalla legge, evitando di nominare chi, per rapporti di servizio o consulenza, possa essere naturale portatore di interessi facenti capo ad altre amministrazioni ovvero ad organi costituzionali che, in particolare, per quanto riguarda la Presidenza del Consiglio, sono già rappresentati per effetto di apposite nomine, peraltro già effettuate.

(4-10914)

RISPOSTA. — I rappresentanti di questo Ministero, presso i comitati nazionali di consulenza del consiglio nazionale delle ricerche, sono stati nominati nel rispetto delle disposizioni contenute nell'articolo 4 della legge 2 marzo 1963, n. 283, e secondo criteri di competenza e professionalità.

Destinatari delle nomine in seno ai suddetti comitati, per il quadriennio 1981-1985, sono stati i seguenti docenti:

1) Comitato scienze matematiche: professor Giuseppe Colombo, professore ordinario meccanica delle vibrazioni università di Padova;

2) Comitato scienze fisiche: professor Carlo Schaerf, professore ordinario di fisica università di Roma;

3) Comitato scienze chimiche: professor Gian Antonio Mazzocchin, professore ordinario di microbiologia università di Venezia;

4) Comitato scienze biologiche e mediche: professor Franco Graziosi, professore ordinario di microbiologia università di Roma;

5) Comitato scienze geologiche e minerali: professor Francesco Savioli, professore incaricato di chimica applicata università di Genova;

6) Comitato scienze agrarie: professor Antonio Milella, professore ordinario di coltivazioni arboree università di Sassari;

7) Comitato scienze ingegneria e architettura: professor Bruno Guerrini, professore ordinario impianti nucleari università di Pisa;

8) Comitato scienze storiche filosofiche e filologiche: professor Francesco Traniello, professore ordinario storia della chiesa università di Torino;

9) Comitato scienze giuridiche: professor Paolo Ungari, professore ordinario storia del diritto italiano università di Roma;

10) Comitato scienze economiche sociologiche e statistiche: professor Enzo Bartocci, professore incaricato stabile sociologia industriale università di Roma;

11) Comitato scienze tecnologiche e assemblee dei comitati: professor Salvatore Stella, assistente ordinario di clinica chirurgica università di Roma.

Nei confronti dei docenti sopraindicati non risulta per altro sia stato adottato, da parte delle competenti università, alcun provvedimento di aspettativa, comando o distacco.

*Il Ministro della pubblica istruzione: BODRATO.*

DE SIMONE, BARBAROSSA VOZA E DE CARO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza della decisione presa dal Provveditore agli studi di Foggia di sopprimere, nell'ambito di applicazione della circolare ministeriale n. 9 del 6 gennaio 1982, n. 5, posti in organico nel IV plesso di scuola elementare di Cerignola Campagna (Foggia), di fatto determinando la chiusura del plesso dal prossimo anno scolastico 1982-83.

Per sapere se con tale decisione ci si sia resi conto delle difficoltà reali in cui verranno a trovarsi 24 alunni, di cui alcuni in piccola età, costretti a lasciare il loro ambiente per adempiere all'obbligo scolastico, del danno provocato alle fami-

glie, oltre che del depauperamento sociale e culturale che si attuerebbe nel territorio, che è stato per altro designato a zona industriale, laddove sarebbe opportuno e necessario che nel plesso venisse istituita anche una sezione di scuola materna.

Per conoscere quali iniziative il Ministro intenda prendere in proposito.

(4-14405)

RISPOSTA. — Il provveditore agli studi di Foggia ha fatto presente che la soppressione dei cinque posti di organico presso il plesso di scuola elementare di Cerignola Campagna, è stata determinata sostanzialmente dallo scarso numero di allievi frequentanti, distribuiti per altro in pluriclassi che, dal punto di vista didattico e sociale, non offrivano sufficienti garanzie per un proficuo funzionamento.

Infatti, la maggior parte dei complessivi 24 allievi, che nell'anno scolastico 1981-82 hanno frequentato le suddette pluriclassi, provenivano da un largo raggio rurale ed erano quotidianamente prelevati con mezzi di trasporto del comune.

Tale situazione aggravata dalle condizioni di precarietà della scuola, per mancanza di telefono, per inadeguatezza dei sussidi didattici (dovuta ai frequenti furti subiti), e per le difficoltà di approvvigionamento idrico, hanno indotto, pertanto, il competente ufficio scolastico provinciale, in occasione della revisione dei ruoli organici magistrali per l'anno scolastico 1982-83, a dirottare gli alunni fino al centro cittadino, prolungando il servizio di trasporto già esistente, nella prospettiva di un più qualificato e più produttivo servizio scolastico.

Questo Ministero, considerato che il provvedimento adottato è pienamente conforme alle disposizioni impartite con la propria circolare del 6 gennaio 1982, n. 9, non ritiene di dover per il momento intervenire a meno che la popolazione scolastica della zona interessata non abbia a subire, per il futuro, un adeguato incremento.

*Il Ministro della pubblica istruzione: BODRATO.*



FIANDROTTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che la circolare del Ministero della pubblica istruzione n. 180 Gab. numero 29440/786 IBD dell'8 giugno 1982, allo scopo di garantire il regolare svolgimento delle operazioni di scrutinio, obbligava, di fatto, i presidi a sostituire i docenti in sciopero con personale della medesima disciplina, della stessa scuola, in mancanza dei suddetti, con supplenti nominati per i giorni necessari all'espletamento delle operazioni di scrutinio —:

se il Ministro sia a conoscenza delle gravi situazioni di disagio e tensione che si sono verificate all'interno della componente docente verso cui è stata applicata la circolare in oggetto;

se al Ministro risulti che in alcune scuole i presidi sono stati costretti a sostituire in una classe oltre la metà del corpo docente delle materie fondamentali del corso di studio con personale supplente estraneo alla classe o comunque in essa poco supplente nel corso dell'anno, determinando una situazione di scarsa completezza e serenità di giudizio sulla preparazione degli allievi e, soprattutto, attentando all'inviolabile diritto di sciopero sancito dalla Carta costituzionale.

(4-15071)

RISPOSTA. — Nell'emanare la circolare dell'8 giugno 1982, n. 180, allo scopo di assicurare il normale completamento dell'attività didattica, il Ministero, pur consapevole dello stato di disagio che l'applicazione delle istruzioni impartite avrebbe comportato per una parte, non certo consistente, della classe docente, si è dovuto soprattutto preoccupare di evitare i disagi ben più gravi che, senz'altro, sarebbero derivati agli studenti dall'irregolare o ritardato svolgimento degli scrutini e degli esami.

Si è dovuto, infatti, considerare che, ove inconvenienti del genere si fossero effettivamente verificati, a pagarne le conseguenze sarebbero stati solo un certo numero di allievi, dal momento che le mi-

nacciate astensioni dalle operazioni di valutazione di fine anno erano state preannunciate, non già da tutte le categorie del personale o dalla gran parte di esse, ma solo da quei supplenti che non si erano ritenuti soddisfatti dalla nuova normativa sulla graduale riduzione e sistemazione dei cosiddetti precari, di recente introdotta con la legge del 20 maggio 1982, n. 270.

Si deve, pertanto, decisamente escludere che le istruzioni dettate con la succitata circolare, che hanno avuto un carattere del tutto eccezionale e contingente, abbiano inteso in qualche modo ledere il diritto di sciopero dei singoli docenti, tenuto conto che esse, come sopra premesso, hanno trovato la loro unica giustificazione nell'esigenza di garantire parità di trattamento a tutti gli utenti del servizio scolastico, nell'esclusivo interesse degli alunni e delle rispettive famiglie.

*Il Ministro della pubblica istruzione:*  
BODRATO.

FURIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — anche in relazione alle vive preoccupazioni esternate da Associazioni « Pro Natura », affiliate alla Federazione nazionale Pro Natura — per quale ragione non è stata ancora data attuazione alle direttive comunitarie per la salvaguardia dell'ambiente e per la protezione della flora e della fauna selvatica, che sono di seguito elencate:

direttiva n. 75/439/CEE del 16 giugno 1975, concernente l'eliminazione degli olii usati;

direttiva n. 75/440/CEE del 16 giugno 1975, concernente la qualità delle acque superficiali destinate alla produzione di acqua potabile;

direttiva n. 75/442/CEE del 15 luglio 1975, concernente i rifiuti;

direttiva n. 75/716/CEE del 24 novembre 1975, relativa al riavvicinamento delle legislazioni sul tenore di zolfo di taluni combustibili liquidi;

direttiva n. 76/403/CEE del 6 aprile 1976, concernente l'eliminazione dei PCB (policlorodifenili) e dei PCT (policlorotrifenili);

direttiva n. 76/160/CEE dell'8 dicembre 1976, concernente le acque di balneazione;

direttiva n. 78/176/CEE del 20 febbraio 1978, concernente gli scarichi provenienti dall'industria del biossido di titanio (fanghi rossi);

direttiva n. 78/319/CEE del 20 marzo 1978, relativa ai rifiuti tossici e nocivi;

direttiva n. 78/611/CEE del 29 giugno 1978, relativa al riavvicinamento delle legislazioni sul tenore di piombo nella benzina;

direttiva n. 78/659/CEE del 18 luglio 1978 sulla qualità delle acque dolci che richiedono protezione o miglioramento per essere idonee alla vita dei pesci;

direttiva n. 79/113/CEE del 19 dicembre 1978, concernente l'inquinamento acustico provocato dalle macchine e dai materiali per cantieri;

direttiva n. 79/409/CEE del 2 aprile 1979, concernente la conservazione degli uccelli selvatici;

direttiva n. 79/869/CEE del 9 ottobre 1979, relativa ai metodi di analisi delle acque destinate alla produzione di acqua potabile.

L'interrogante chiede inoltre di sapere quali sono i provvedimenti urgenti che il Governo intende adottare allo scopo di superare il grave ritardo che caratterizza l'azione italiana in questo campo e per assicurare che le direttive CEE in un settore così delicato siano prontamente applicate. (4-13479)

RISPOSTA. — Le prime dieci direttive elencate nell'interrogazione, fanno parte del gruppo delle 97 direttive in ordine alle quali il Governo è stato autorizzato ad emanare decreti di attuazione con legge delega n. 42 del 1982. Di queste, per una

parte sono stati già approvati dal Consiglio dei ministri i relativi decreti di attuazione, mentre gli schemi di decreto relativi alle altre sono stati trasmessi alle Camere per il prescritto parere delle competenti Commissioni.

Per quanto concerne l'undicesima direttiva elencata (n. 79/113/CEE), come pure la tredicesima (n. 79/869/CEE), si comunica che, allo stato, sono tuttora presso le competenti amministrazioni, essendo in corso di predisposizione i relativi provvedimenti di attuazione.

Infine, a riguardo della dodicesima direttiva (n. 79/469/CEE), si precisa che la competente Amministrazione dell'agricoltura e foreste, ha predisposto da tempo uno schema di disegno legislativo, specificamente concernente: Norme per la protezione della fauna e principi di compatibilità per l'esercizio della caccia, che è in corso di diramazione per il previsto esame da parte del Consiglio dei ministri.

Nel frattempo, il medesimo Ministero ha promosso l'emanazione di un apposito decreto del Presidente del Consiglio dei ministri con cui si integra e amplia l'elenco delle specie di volatili da proteggere.

Va altresì fatto presente che presso il Senato è pendente un disegno di legge di iniziativa parlamentare (n. 1915) che presenta finalità sostanzialmente simili e che è già stato approvato dalla Camera dei deputati.

*Il Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie: ABIS.*

FUSARO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere - in relazione al grave problema che incombe sulla economia Longaronese-Cadore della provincia di Belluno a causa del tentativo di disabilitare il servizio merci delle varie stazioni ferroviarie della zona; vivamente preoccupato delle conseguenze di isolamento sociale ed economico che investirebbe le zone predette a seguito di tale operazione - se non si ritenga opportuno desistere da tale proposito e risolvere positivamente il problema in modo da tranquillizzare la

popolazione interessata e le autorità provinciali che, con preoccupazione, stanno attendendo una decisione favorevole.

(4-09208)

RISPOSTA. — Nel quadro dello studio tendente a conseguire ulteriori economie di gestione per il contenimento del disavanzo aziendale, fra le cui cause vi è quella di un'eccessiva dispersione del servizio, le Ferrovie dello Stato hanno preso — fra l'altro — l'iniziativa di realizzare una maggiore concentrazione di trasporti, mediante la disabilitazione dal servizio merci a carro di tutte quelle stazioni con traffico assai scarso o addirittura irrilevante.

In tale situazione si trovano tre delle stazioni del tratto di linea Ponte nelle Alpi Polet-Calalzo-Pieve di Cadore di 37 chilometri e precisamente Perarolo di Cadore, Longarone Zoldo e Ospitale di Cadore. Per le predette stazioni il provvedimento della disabilitazione risulta ampiamente motivato dal fatto che il traffico da esse svolto, riferito all'anno 1980, è stato di carri zero per la prima, di otto per la seconda e di 161 per la terza, complessivamente fra quelli arrivati e partiti. Per quanto riguarda la stazione di Ospitale di Cadore, il traffico — invero, modesto (161 carri) — può essere agevolmente trasferito nella stazione di Faè Fortogna distante solo 11 chilometri.

*Il Ministro dei trasporti:* BALZAMO.

GUARRA. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del tesoro.* — Per conoscere i motivi per i quali non viene corrisposto il pagamento delle competenze dei docenti supplenti nelle scuole di vario ordine e grado dipendenti dal Provveditorato agli studi di Salerno.

Per sapere quali provvedimenti intendano adottare con l'urgenza che il caso richiede, dato che detti docenti non percepiscono retribuzione dal mese di febbraio scorso.

(4-15182)

RISPOSTA. — Questo Ministero non ignora la situazione di disagio in cui versano molti docenti supplenti, non soltanto della provincia di Salerno, per la ritardata riscossione delle competenze loro dovute.

Si deve, tuttavia, far presente che i ritardi sin qui verificatisi non sono certo da attribuire a scarsa considerazione di questa Amministrazione nei confronti delle categorie interessate, ma esclusivamente alla circostanza che i fondi imputati al capitolo di bilancio n. 1032 — sul quale gravano le spese per la retribuzione del personale supplente temporaneo — si sono esauriti in tempi molto più ristretti, rispetto a quelli preventivati dal Ministero del tesoro in occasione dell'assegnazione degli stanziamenti per la competenza dell'esercizio finanziario 1982.

Per quanto concerne, in particolare, gli insegnamenti supplenti della provincia di Salerno, le limitate disponibilità del suddetto capitolo hanno consentito di assegnare al provveditore agli studi di quella sede la somma di lire 1.860 milioni sulla contabilità speciale di cui lire 3.820 milioni sulla contabilità speciale e di lire 3.820 milioni sulla contabilità generale.

Al soddisfacimento dell'ulteriore fabbisogno della predetta, come di altre province, potrà procedersi — e lo si farà con ogni possibile sollecitudine — appena sarà stato approvato, nella competente sede parlamentare, il disegno di legge di assetto del bilancio 1982, che prevede un aumento di cassa di lire 670 miliardi ed un aumento di competenza di lire 500 miliardi.

*Il Ministro della pubblica istruzione:*  
BODRATO.

LANFRANCHI CORDIOLI E RAFFAELLI EDMONDO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere —

premesso che da qualche mese la stampa locale, i comunicati dei sindacati e di organismi scolastici manifestano preoccupazione per la situazione venutasi a

creare presso il Provveditorato agli studi di Bergamo:

a) per l'organico ridotto rispetto alle necessità;

b) per lo scarso e spesso improduttivo utilizzo di quello esistente;

c) per la lentezza e l'inefficienza di determinati uffici dovuta a mancata direzione e coordinamento;

d) per un modo burocratico e verticistico di dirigere l'attività scolastico-amministrativa della provincia di Bergamo tale da impedire persino il regolare funzionamento del consiglio provinciale, espropriato delle sue funzioni e chiamato solo a ratificare quanto in altra sede, impropria, stabilito;

e) per un clima di tensione o comunque di non collaborazione e confronto con le forze sociali e politiche il cui contributo e dialogo, precedentemente valorizzato, viene ora respinto o comunque ignorato e non richiesto;

f) per esperienze di tempo pieno che, anziché sostenere, diffondere e valorizzare, si tenta di affossare -

se corrisponde al vero che, mentre si sta conducendo una giusta battaglia contro l'assenteismo nei pubblici uffici, nella scuola nel caso specifico, il Provveditore agli studi di Bergamo, preposto al controllo, risulta irreperibile per più giorni della settimana e non di meno il suo vice;

se non ritenga doveroso accertare i giorni di effettiva presenza in sede del Provveditore e del vice Provveditore di Bergamo al fine di verificare l'attendibilità di lamentele e voci che sempre più insistentemente avanzano;

se il Ministro intende intervenire affinché la direzione del Provveditorato agli studi di Bergamo sia affidata a persone che, oltre ad avere i requisiti della competenza, capacità e professionalità, siano anche disponibili a restare in sede e sappiano rappresentare un autorevole punto di riferimento per il mondo scolastico e culturale bergamasco. (4-14723)

RISPOSTA. — La situazione del provveditorato agli studi di Bergamo non risulta certamente tale da compromettere il buon funzionamento di quell'ufficio ed il normale andamento delle scuole della provincia.

Per quanto concerne, in particolare, le lamentate deficienze di organico, carenze di un certo rilievo si riscontrano soltanto per la carriera di concetto amministrativa, per la quale, su 30 posti di organico, ne risultano coperti poco più della metà; per le restanti carriere si registrano scarti di una o due unità rispetto al totale dei posti previsti. La situazione è per altro, compensata dall'utilizzazione nei vari servizi amministrativi di 18 insegnanti elementari collocati permanentemente fuori ruolo, nonché dall'impiego di un congruo numero di personale non docente delle scuole, costituito da 21 applicati di segreteria e da 6 appartenenti alle carriere ausiliarie.

A proposito di quest'ultimo personale, si ricorda che la legge del 20 maggio 1982, n. 270, consente ora ai singoli interessati la facoltà di chiedere il passaggio dai ruoli delle scuole di appartenenza a quelli dell'amministrazione centrale e periferica della pubblica istruzione.

Sono, inoltre, in servizio presso l'ufficio scolastico di Bergamo anche sette unità di personale assunto ai sensi della legge n. 285 del 1977 sull'occupazione giovanile. Né risulta che il personale, come sopra in servizio, sia inadeguatamente utilizzato o che il lavoro dei vari reparti sia intralciato da lentezza e mancanza di coordinamento, anche se l'avvicinamento di alcuni dirigenti nella direzione dell'ufficio ha finito, inevitabilmente, per determinare qualche ritardo o disservizio.

Tali inconvenienti non hanno avuto, tuttavia, peso determinante, tanto che hanno avuto e continuano ad avere regolarmente corso i principali adempimenti operativi, quali quelli connessi ai trasferimenti del personale di ruolo, alla compilazione delle graduatorie degli insegnanti non di ruolo e per gli incarichi di presi-

denza, alla revisione degli organici ed agli esami scolastici; si sta, inoltre, procedendo alla graduale eliminazione delle pratiche arretrate, relative alle ricostruzioni di carriera del personale della scuola secondaria.

Gli elementi acquisiti escludono, inoltre, che il provveditorato di Bergamo sia stato finora diretto in modo verticistico o antidemocratico, considerato anche che l'ufficio è strutturato secondo criteri ispirati al più ampio decentramento.

Il consiglio scolastico provinciale, di recente ricostituito, mantiene con lo stesso provveditorato e con i suoi dirigenti rapporti di collaborazione in piena libertà ed autonomia; rapporti di collaborazione sono stati anche tenuti con le forze politiche e sociali.

Ai sindacati, in particolare, sono stati forniti gli opportuni chiarimenti in ordine alla tensione, determinatasi a causa delle contrastanti opinioni delle varie componenti scolastiche sull'opportunità e utilità dell'introduzione del tempo pieno nelle scuole dell'obbligo.

Si deve, poi, precisare che nessuna censura di assenteismo può essere mossa al dirigente che fino al giugno 1982 ha diretto l'ufficio scolastico provinciale di Bergamo: infatti, le assenze della sede, cui ha fatto riferimento l'interrogante, sono state determinate per consentire al predetto dirigente di portare a termine i lavori di alcune commissioni ministeriali, delle quali era stato chiamato a far parte prima della nomina a provveditore agli studi.

Per quanto attiene, invece, alle assenze del primo dirigente, cui risulta in atto affidata la funzione di vice provveditore, esse sono state motivate, come risulta a questa amministrazione, da documentate ragioni di salute e di famiglia.

In merito all'ultimo punto dell'interrogazione si fa presente che, nell'intento di rendere il più possibile stabile la direzione del suindicato ufficio scolastico, il consiglio di amministrazione di questo Ministero ha, di recente, assegnato a quel-

la sede il professor Ennio Draghicchio, quale nuovo provveditore agli studi.

*Il Ministro della pubblica istruzione:* BODRATO.

LEONE. — *Ai Ministri dei trasporti e della difesa.* — Per sapere — atteso che un polo industriale di importanza nazionale qual'è Taranto è da anni in attesa della ristrutturazione dell'aeroporto di Grottaglie; che per lo stesso sono stati stanziati e spesi diversi miliardi, e che gli stessi lavori risultano pressoché ultimati; che le compagnie di bandiera avevano anche stipulato accordi per la gestione di quell'aeroporto —

se i lavori eseguiti risultano corrispondenti a quelli progettati e se gli stessi erano stati concordati con le compagnie di gestione;

se sono stati rispettati i termini di consegna;

se e quando i lavori saranno collaudati;

se le stesse compagnie di bandiera intendono rispettare gli impegni assunti;

se e quando in definitiva verrà riaperto al pubblico l'aeroporto stesso.

(4-01541)

RISPOSTA. — L'aeroporto di Taranto-Grottaglie è un aeroporto militare aperto al traffico civile nel 1964, su espressa richiesta degli enti locali territoriali e dell'Alitalia, che venne chiuso nel 1973.

A seguito dell'emanazione della legge 825 del 1973, la direzione generale dell'aviazione civile predispone per tale aeroporto un programma di opere necessarie all'ammodernamento e alla riapertura. Tale programma, limitato, comprendeva essenzialmente la riqualificazione della pista di volo, del raccordo e del piazzale esistente, la realizzazione di impianti luminosi per voli notturni con segnalazione degli ostacoli ed illuminazione

delle aree aeroportuali, i collegamenti radio-telefonici, oltre agli apparati per i servizi di controllo del traffico aereo, comprese le relative opere demaniali, nonché l'ampliamento del manufatto adibito a stazione passeggeri e la costruzione di impianti tecnologici ed ecologici e della caserma dei vigili del fuoco.

Tale programma originario, che si basava sull'utilizzazione, per il traffico civile, dei preesistenti impianti di competenza dell'aeronautica militare, ha dovuto essere ampliato per l'impossibilità emersa per la stessa aeronautica militare, di ospitare i servizi civili, per cui l'importo finale dell'appalto ammonta a lire cinque miliardi e 388 milioni.

Per tutte le opere la direzione generale dell'aviazione civile si è preoccupata di chiedere il parere di tutti gli organismi interessati, comprese le compagnie aeree, registrando il consenso da parte di tutti.

I lavori, attualmente, sono in fase di ultimazione, mancando solo il completamento degli allacciamenti idrici ed elettrici, che verranno realizzati con i fondi ordinari di bilancio per il 1982.

Comunque, il problema dell'apertura al traffico dell'aeroporto e della sua utilizzazione in misura adeguata e rispondente alle sue strutture è questione di non facile soluzione, in quanto, prima della sua chiusura nel 1973, esso era interessato da pochi voli privati e, essenzialmente, da un traffico di linea della società ATI, attestato su livelli modesti e successivamente assorbito dal vicino scalo di Brindisi.

Il ruolo dello scalo tarantino va trovato nell'estensione del sistema aeroportuale pugliese in modo che in tale ambito venga risolta, in termini di complementarietà, anche la sua utilizzazione.

In tal senso sta operando la regione Puglia che, anche su sollecitazione di questo Ministero, ha promosso riunioni con tutti i comuni e le province pugliesi per la costituzione di un ente che assuma la gestione del sistema aeroportuale regionale, nel quale sia inglobato anche Taranto-Grottaglie.

Non appare comunque percorribile la via dell'attivazione di un servizio di linea con terminale autonomo sull'aeroporto di Grottaglie, in quanto esso potrebbe interessare solo utenze marginali sottraendole, per altro, al bacino di traffico di Brindisi, nell'ambito del quale l'integrabilità del trasporto è già assicurata dai collegamenti viari disponibili.

La stessa regione Puglia, sotto questo aspetto, ha riconosciuto fondamentale per le esigenze della propria comunità, il sistema aeroportuale Bari-Brindisi.

Una proficua utilizzazione dell'aeroporto di Grottaglie è da ricercarsi, invece, in altre attività, quali voli *charter*, terzo livello, aerotaxi, lavoro aereo, se attivate dagli aeroporti locali interessati.

Recentemente la richiesta di effettuazione di scali sull'impianto in questione è stata inoltrata dalla società Nuova Italsider che intende servirsene per i frequenti collegamenti tra la propria direzione generale di Genova e il centro siderurgico di Taranto.

Lo stesso stato maggiore dell'aeronautica non ha motivi per negare l'utilizzazione dell'aeroporto per il traffico civile, per cui si sta esaminando la possibilità di riaprire l'aeroporto per il momento, solo al traffico turistico nazionale, imponendo però ai richiedenti l'obbligo di preavviso di almeno 24 ore per consentire alla direzione di circoscrizione aeroportuale di Brindisi di poter provvedere agli adempimenti di competenza, come ad esempio, la riscossione delle tasse aeroportuali. Tale soluzione avrebbe lo scopo di ridurre i molteplici problemi, quali l'elevatezza dei costi di gestione e le necessità di personale, che deriverebbero da un'apertura totale.

Pertanto questo Ministero fornirà il massimo impegno facilitando e favorendo richieste intese ad utilizzare l'impianto in questione, tenendo, tuttavia, presente che, ai fini di una valida soluzione del problema della destinazione dell'aeroporto di Grottaglie si rende indispensabile un costruttivo apporto degli organi locali che più di altri possano promuovere e vaglia-

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 AGOSTO 1982

re iniziative di imprese aeree legate da interessi economici alla regione.

*Il Ministro dei trasporti:*  
BALZAMO.

MACIS E MANNUZZU. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

le cause dell'improvviso decesso del ventunenne Enrico Sanna avvenuto nei primi giorni del mese di giugno nel carcere di Buoncammino a Cagliari dove era recluso in attesa di giudizio per furto;

se non intenda promuovere un'accurata indagine per accertare le condizioni di vita nella casa circondariale di Cagliari anche alla luce dei ripetuti e preoccupanti episodi ivi verificatisi. (4-14814)

RISPOSTA. — Il detenuto Enrico Sanna, deceduto il 3 giugno 1982 nella casa circondariale di Cagliari, era stato arrestato il 31 marzo 1982 per furto aggravato. L'8 maggio 1982 era stato ricoverato d'urgenza presso l'ospedale civile di Cagliari, divisione infettivi, per una sospetta salmonellosi ed era stato dimesso il 3 giugno 1982 con la diagnosi clinica di enterocolite tossica, senza alcuna indicazione terapeutica. Il decesso si è verificato poche ore dopo il suo rientro in carcere. Messò in cella con altri quattro detenuti, il Sanna si era subito messo a letto e si era addormentato tanto profondamente da non dare più segni di vita; ciò aveva insospettito i compagni di cella che avevano avvertito il personale di custodia.

Trasportato in infermeria, il Sanna era stato subito visitato dal sanitario di turno il quale ne aveva constatato il decesso. Al fine di determinarne le cause e le circostanze l'amministrazione penitenziaria ha disposto una accurata indagine amministrativa attraverso il competente ispettorato distrettuale, che nella sua relazione conclusiva ha escluso qualsiasi responsa-

bilità da parte del personale civile e militare dell'istituto.

Accertamenti sul caso in corso anche da parte della procura della Repubblica presso il tribunale di Cagliari, che ha disposto l'autopsia della salma del detenuto; la relazione peritale scritta di risposta ai quesiti non risulta ancora depositata.

Dall'esito dei primi accertamenti le cause della morte sembrano risalire ad una emorragia cerebrale.

Allo stato delle indagini e delle verifiche amministrative già compiute non appare necessario, né utile disporre accertamenti specifici in merito alle condizioni di vita dell'istituto cagliaritano, poiché esse già risultano nel complesso soddisfacenti.

*Il Ministro di grazia e giustizia:*  
DARIDA.

MACIS, PANI, BERLINGUER GIOVANNI, MACCIOTTA, COCCO E MANNUZZU. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e della difesa.* — Per sapere:

1) se siano noti al Governo i gravi elementi indizianti del delitto di detenzione di armi da guerra, in base ai quali i carabinieri di Oristano hanno proceduto il 4 giugno 1982 al fermo di Antonio Sias, rilasciato il successivo giorno 7 dal sostituto procuratore della Repubblica di Oristano per mancanza di indizi;

2) quale valutazione comparativa sia stata fatta, da parte dei responsabili degli organi pubblici competenti, della gravità ed intensità degli indizi, da una parte, e dell'opportunità dall'altra di procedere al fermo del Sias, segretario della locale sezione del PCI, nell'ultimo giorno della campagna elettorale per il rinnovo del consiglio comunale di Cagliari e di mantenerlo fino alla conclusione delle votazioni;

3) quali iniziative abbiano assunto per accertare le relative responsabilità e promuovere i conseguenti provvedimenti disciplinari e l'eventuale azione penale

contro chi ha proceduto al fermo, e se il Ministro di grazia e giustizia sia stato informato di iniziative in tal senso dal procuratore generale della Repubblica presso la Corte d'appello di Cagliari a norma dell'articolo 238-bis del codice di procedura penale. (4-14831)

RISPOSTA. — Il fermo di Antonio Sias è stato operato dall'arma dei carabinieri sulla base di elementi, che, sul momento, si presentavano gravi e concordanti per i molteplici rapporti di connessione tra il Sias, un di lui fratello ed altre persone inquisite per fatti di terrorismo (brigate rosse) che avevano abbandonato sacchi contenenti armi, munizioni e pubblicazioni del movimento eversivo.

Il Sias è stato posto in libertà dal procuratore della Repubblica presso il tribunale di Oristano per essere venuti meno gli indizi che avevano giustificato il fermo.

Appare arbitrario ed è comunque infondato — alla stregua delle informazioni fornite dalla procura generale presso la corte d'appello di Cagliari — ogni accostamento temporale o causale alla campagna elettorale ed alle votazioni amministrative in quei giorni in corso.

Non è ravvisabile nell'episodio alcuna responsabilità, né di ordine penale né disciplinare; gli atti relativi al procedimento, che riguarda anche altri imputati, sono stati trasmessi per competenza all'autorità giudiziaria di Cagliari. Il procedimento è tuttora in corso di istruzione.

Il richiamo all'articolo 238-bis del codice di procedura penale fatto dagli interroganti non può avere riferimento alla fattispecie in esame, essendo stata esclusa, da parte degli organi giurisdizionali, qualsiasi inosservanza alle norme relative al fermo.

*Il Ministro di grazia e giustizia:*  
DARIDA.

MANFREDI GIUSEPPE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere a quale punto

dell'iter burocratico amministrativo si trovi la pratica di riconoscimento di pensione di guerra presentata il 9 ottobre 1975 dal signor Lovera Giuseppe, nato il 27 marzo 1911 a San Damiano Macra (Cuneo) e residente a Borgo S. Dalmazzo, via Adige 14. Il Lovera venne sottoposto a regolare visita da parte della Commissione medica per le pensioni di guerra di Torino in data 20 gennaio 1982 (posizione n. 1753832). (4-13828)

RISPOSTA. — Negli accertamenti sanitari cui accenna l'interrogante, la commissione medica per le pensioni di guerra di Torino ha formulato, nei riguardi dell'ex militare Giuseppe Lovera, il seguente parere:

1) non esiti di pregresso deperimento organico;

2) discinesie coliche, ascrivibile ad indennità per una volta tanto pari a due annualità della pensione di ottava categoria;

3) non esiti valutabili di appendicectomia.

Poiché tale giudizio diagnostico non è stato accettato dall'interessato, il verbale relativo alla surriferita visita collegiale è stato trasmesso, con elenco del 27 febbraio 1982, n. 66, alla commissione medica superiore per un conclusivo parere tecnico-sanitario. E ciò in base al disposto di cui all'articolo 105 — comma undicesimo — del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915.

Si assicura che appena il suindicato superiore collegio medico, opportunamente sollecitato, avrà espresso, in proposito, il proprio avviso, verranno adottati, con ogni possibile premura, i conseguenti provvedimenti.

*Il Sottosegretario di Stato per il tesoro:* PISANU.



VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 AGOSTO 1982

MENNITTI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso:

che l'organico del tribunale di Brindisi, già insufficiente ed inadeguato alla domanda di giustizia che proviene dalla comunità locale, non è mai interamente coperto nella totalità dei posti istituiti;

che la Corte di assise di Brindisi, recentemente istituita, non è mai stata dotata di un autonomo organico di magistrati e di personale di cancelleria, per cui è costretta a funzionare utilizzando il già ridotto personale del tribunale;

che in questi giorni è stato disposto e sta per essere reso operante il trasferimento ad altra sede di tre magistrati (e si preannuncia imminente anche il trasferimento di un quarto magistrato) senza che si sia contemporaneamente provveduto alla copertura dei posti rimasti vacanti;

che la predetta riduzione di magistrati ha reso addirittura insostenibile la già precaria situazione esistente presso gli uffici giudiziari di Brindisi;

che, in conseguenza di quanto sopra esposto, gli avvocati e procuratori del foro di Brindisi hanno deciso e stanno

attuando una astensione totale e ad oltranza dall'attività forense con conseguente paralisi di tutta l'attività giudiziaria del circondario di Brindisi;

che iniziative si preannunciano anche da parte dei magistrati del tribunale, interessati a rappresentare l'estrema difficoltà nella quale sono costretti ad operare —

quali urgenti iniziative intenda assumere al fine di assicurare il più rapidamente possibile la copertura di tutti i posti in organico degli uffici giudiziari di Brindisi e, in via di urgenza, per fronteggiare le emergenze operative, quali opportune segnalazioni intenda far pervenire al Consiglio superiore della magistratura rappresentando le insuperabili difficoltà determinatesi nell'amministrazione della giustizia a Brindisi a seguito dei trasferimenti già disposti per tre magistrati. (4-14957)

RISPOSTA. — Le piante organiche del tribunale di Brindisi, in ordine alla consistenza numerica, alle vacanze ed agli indici di lavoro, possono immediatamente rilevarsi dal prospetto che segue:

MAGISTRATI			CANCELLIERI			SEGRETARI			COADIUTORI DATI.		
org.	vac.	ind. lav.	org.	vac.	ind. lav.	org.	vac.	ind. lav.	org.	vac.	ind. lav.
16	3	16,71	8	—	8,00	13	—	12,76	20	10	16,73

Appare evidente che, in generale, gli organici sono sufficientemente adeguati alle esigenze dell'ufficio e che per i magistrati si riscontra, invece, qualche carenza.

Un'analoga situazione risulta nei rimanenti uffici giudiziari del circondario, co-

me si rileva dal prospetto che segue, dove a fianco di ciascuna dotazione organica viene indicato l'indice di lavoro:

procura della Repubblica:

magistrati 5 (5,27), cancellieri 3 (3,52), segretari 6 (6,37), coadiutori 6 (7,25);

preture di:

Brindisi: magistrati 5 (5,24), cancellieri 5 (4,80), segretari 7 (5,51), coadiutori 7 (8,40);

Ceglie Mesapico: 1 (1,18), 1 (1,08), 1 (1,24), 1 (1,90);

Fasano: 1 (1,48), 1 (1,36), 2 (1,56), 2 (2,38);

Francavilla Fontana: 1 (1,54), 1 (1,41), 1 (1,62), 2 (2,47);

Mesagne: 1 (1,32), 1 (1,21), 1 (1,39), 1 (2,12);

Oria: 1 (0,79), 1 (0,72), 1 (0,83), 1 (1,26);

Ostuni: 1 (1,61), 1 (1,47), 1 (1,69), 2 (2,58);

San Pietro Vernotico: 1 (1,84), 1 (1,69), 2 (1,94), 2 (2,96);

San Vito dei Normanni: 1 (1,19), 1 (1,09), 1 (1,25), 1 (1,91).

Per superare le attuali difficoltà recentemente, con decreto del Presidente della Repubblica in corso di registrazione, si è provveduto ad amentare di un posto il ruolo di presidente di sezione del tribunale e quello di sostituto presso la procura della Repubblica, in modo da determinare per l'avvenire, attraverso il potenziamento dell'organico, una maggiore funzionalità dei due uffici.

All'aumento dell'organico dei segretari si potrà procedere in vece in sede di ripartizione delle 1.400 unità di cui alla legge 9 febbraio 1982, n. 33.

Quanto alle vacanze nell'organico dei magistrati, per altro non ancora operanti, si assicura che questa Amministrazione ha già assunto le opportune iniziative finalizzate alla più sollecita copertura dei tre posti.

Infine, riguardo ai dieci posti tuttora non coperti nell'organico dei coadiutori dattilografi, tre di essi sono già stati pubblicati nel *Bollettino ufficiale* n. 2 del Ministero; per gli altri si provvederà al più presto contemperando le esigenze dei vari

uffici, egualmente meritevoli di considerazione, mediante l'assegnazione dei vincitori del concorso a 662 posti, la cui graduatoria è in corso di formazione.

*Il Ministro di grazia e giustizia:*  
**DARIDA.**

MICELI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi che hanno determinato la sua decisione di non aderire alla richiesta della Associazione nazionale bersaglieri tendente ad ottenere che la bandiera di combattimento del secondo reggimento bersaglieri venisse collocata nel Sacario dell'Altare della Patria, nel quadro di una apposita cerimonia pubblica.

Per conoscere, altresì, se intenda riesaminare la richiesta della detta Associazione cui si unisce la calda istanza dei combattenti della seconda guerra mondiale e della stessa opinione pubblica, consentendo che la gloriosa bandiera venga onorata, in una specifica manifestazione, che potrebbe aver luogo in occasione del 24 maggio o dell'anniversario della fondazione del Corpo dei bersaglieri.

L'interrogante fa rilevare, al riguardo, che le commoventi vicende che hanno portato, dopo circa 40 anni, alla ricomposizione della bandiera — che in guerra era stata « tagliata in pezzi » e custodita dai bersaglieri per impedire che venisse catturata dal nemico — presentano aspetti di altissimo valore morale e spirituale e meritano, pertanto, di essere celebrate indipendentemente dalla rigida, opaca applicazione delle norme contenute nel regolamento sul servizio di presidio, che si riferiscono a normali trasporti, per ordinari trasferimenti, di insegne militari. (4-15565)

RISPOSTA. — La restaurata bandiera di guerra del secondo reggimento bersaglieri è stata collocata il 4 febbraio 1982 al Vittoriano con gli onori militari che le competevano e al termine della cerimonia questo ministero e il capo di stato maggiore dell'esercito hanno ricevuto i nove

superstiti della vicenda, cui hanno manifestato la riconoscenza della nazione.

*Il Ministro della difesa:* LAGORIO.

PANI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere notizie in merito ai tempi di definizione della domanda di reversibilità della signora Antonia Brau di Orotelli, collaterale del disperso in guerra Giovanni Maria Brau, in corso da oltre un decennio (numero di posizione 2791).

Si sottolinea che l'interessata, la cui pratica risulta approvata già dal 1971, versa in condizioni di estrema necessità, non è in grado di lavorare e non ha altre risorse materiali. (4-12978)

RISPOSTA. — La pratica della signora Antonia Brau, che formò oggetto di altra interrogazione n. 4-7880, fu a suo tempo trattata e definita dalla direzione provinciale del Tesoro di Nuoro con decreto del 16 novembre 1970, n. 4657. Con il cennato provvedimento, alla predetta venne negato, in qualità di collaterale maggiore dell'ex militare Giovanni Maria, diritto a pensione indiretta di guerra e ciò in quanto la medesima, sottoposta ai prescritti accertamenti sanitari, non fu riconosciuta inabile a qualsiasi proficuo lavoro, come tassativamente richiesto dall'articolo 74 della legge 18 marzo 1968, n. 313.

Contro il menzionato decreto, l'interessata presentò alla Corte dei conti ricorso giurisdizionale n. 824311.

A seguito della segnalazione effettuata dalla procura generale della suddetta magistratura in ordine al cennato gravame, questa direzione generale avviò gli adempimenti preliminari per poter effettuare, in applicazione di quanto stabilito dall'articolo 13 della legge 28 luglio 1971, n. 585, il riesame amministrativo del decreto impugnato.

Sempre nella cennata nota del 5 ottobre 1981, n. 3381/Int. venne precisato, inoltre, che non si rese possibile comple-

tare la necessaria istruttoria entro il termine utile stabilito dall'articolo 129 del sopravvenuto decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915 per la revisione amministrativa dei provvedimenti oggetto di gravame giurisdizionale. In base a tale norma, quindi, il ricorso originale n. 824311 con la relativa documentazione ed il fascicolo istruttorio n. 491142/G, concernenti la signora Brau, avrebbero dovuto essere restituiti alla Corte dei conti per l'ulteriore seguito del gravame in sede giurisdizionale.

Senonché si ritenne opportuno soprassedere a tale adempimento, in quanto era in corso di definizione una nuova istanza fatta pervenire dall'interessata e con la quale la medesima, dichiarandosi inabile a proficuo lavoro, chiedeva, ai fini della revisione della sua posizione pensionistica, di essere sottoposta ad ulteriori accertamenti sanitari.

In relazione a tale richiesta, infatti, la signora Brau, in data 11 giugno 1981, veniva sottoposta a visita collegiale presso la commissione medica per le pensioni di guerra di Cagliari, la quale giudicava la predetta istante permanentemente inabile a qualsiasi proficuo lavoro a far tempo, presumibilmente, dal 1971.

Prima di adottare determinazioni al riguardo, si rendeva necessario interpellare, per un conclusivo parere tecnico-sanitario, anche la commissione medica superiore. Sottoposta l'interessata a visita diretta il 2 aprile 1982, il suindicato superiore collegio medico, modificando il giudizio formulato dalla suddetta commissione medica di primo grado, ha espresso l'avviso, nella seduta del 14 maggio 1982 che le infermità riscontrate alla signora Brau non comportano, nel loro complesso, inabilità a qualsiasi proficuo lavoro.

Pertanto, essendo venuto meno uno dei requisiti cui le vigenti disposizioni di legge subordinano il diritto alla pensione indiretta dei collaterali maggiorenni del militare deceduto a causa della guerra (articolo 65 del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915), la nuova istanza presentata dalla suindicata collaterale, ai fini di conseguire il

cennato beneficio, è stata respinta con determinazione direttoriale del 7 giugno 1982, n. 2694439.

Detta determinazione direttoriale trovasi, attualmente, presso il comitato di liquidazione delle pensioni di guerra per la prescritta approvazione, così come disposto dall'articolo 101, comma quinto, del citato decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915.

Appena il provvedimento in questione sarà stato approvato, il provvedimento medesimo verrà notificato alla signora Brau ai sensi di legge e, nel contempo, il ricorso n. 824311 — che come sopra specificato venne presentato contro il decreto n. 4657 emesso dalla direzione provinciale del Tesoro di Nuoro il 16 novembre 1970 — verrà restituito, con il relativo fascicolo degli atti alla procura generale della Corte dei conti per l'ulteriore seguito del gravame in sede giurisdizionale.

*Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: PISANU.*

PARLATO E BAGHINO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere:

se intenda intervenire con tutta urgenza nella vertenza in atto tra i lavoratori dipendenti dalla Circumvesuviana e la azienda stessa, giacché la legittima azione di sciopero in atto da parte dei macchinisti e che sembra fondata pienamente nelle articolazioni e nelle cause delle varie richieste formulate, a causa della assoluta insensibilità dell'azienda va danneggiando soprattutto l'utenza pendolare, cioè lavoratori e studenti che non possono usufruire dell'indispensabile mezzo pubblico di trasporto;

se, a tal riguardo, essendo note le disfunzioni macroscopiche che caratterizzano la gestione dell'azienda, sia nei confronti del personale che dell'utenza, ritenga opportuno accertare autonomamente quali siano i problemi di maggiore rilevanza ed urgenza, mercè una ispezione ministeriale. (4-10343)

PARLATO E BAGHINO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere — premesso che in data 29 gennaio 1980 a seguito del susseguirsi degli incidenti sulla rete della Circumvesuviana fu costituita una commissione ministeriale d'indagine la quale tra l'altro in data 28 maggio 1980 suggerì la adozione di provvedimenti riguardanti l'armamento, il materiale rotabile, i passaggi a livello esistenti lungo le linee delle ferrovie e la necessità di un organico aggiornamento dei regolamenti che disciplinano l'esercizio delle linee, in molti tratti analoghe a quelle di una vera e propria metropolitana — se, dato il lungo tempo trascorso da allora e la delicatezza delle prescrizioni dettate ai fini dell'ampliamento dei margini di sicurezza, tutte le indicazioni della commissione siano state seguite ed attuate senza eccezioni. (4-10841)

PARLATO E BAGHINO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere:

se sia stata aperta un'inchiesta in ordine al gravissimo, sconcertante episodio verificatosi sabato 31 ottobre 1981, alle ore 8,20 su un treno della Circumvesuviana in servizio tra Vico Equense e Castellammare, nella galleria di Seiano, posta tra le dette due stazioni della linea Napoli-Sorrento;

se, in particolare, siano emerse le responsabilità relative al mancato allarme non scattato allorquando la porta di una vettura — sganciata dai supporti — è volata per aria senza porre in essere una sanguinosa strage solo perché l'incidente si è verificato in galleria e non lungo una pensilina ferroviaria dove magari avrebbe potuto sostare una folla di viaggiatori in attesa e nessuno trovavasi in prossimità della porta, a bordo dell'elettrotreno;

ancora, se sia esatto che il treno in parola era fornito di un circuito frenante automatico ad aria che avrebbe dovuto far arrestare il treno come purtroppo non è accaduto mentre nemmeno la « spia » rossa si è accesa nella cabina di guida, come invece avrebbe dovuto verificarsi;

quanti e quali incidenti si siano verificati dal 1° gennaio 1979 sulle linee della Circumvesuviana e se il numero degli stessi e la loro gravità potenziale ed effettiva non suggeriscano interventi ed iniziative non più differibili se si intenda assicurare la salvaguardia della vita dei passeggeri. (4-10946)

**PARLATO E BAGHINO.** — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere:

quali valutazioni il Ministro dei trasporti abbia compiuto in ordine alle risultanze del bilancio della Circumvesuviana ed alle dichiarazioni rese dal presidente della società, Rocco Basilico, alla assemblea dei soci;

se, infatti, il disavanzo costituito da una perdita di esercizio di ben 52 miliardi, che solo per effetto di sovvenzioni statali ha potuto esser ridotto alla pur sempre cospicua cifra di 32 miliardi, derivi da errori di conduzione sociale e di politica aziendale o effettivamente possa esser ricondotto a responsabilità del Dicastero dei trasporti per non aver esso ancora corrisposto quanto spettante alla Circumvesuviana a copertura dei pregressi disavanzi del 1976, 1977 e 1978 e particolarmente se la differenza costi-ricavi sia tutta riconducibile a maggiori oneri derivanti dai prezzi « politici » del trasporto al di sotto dei costi « reali » e anche di quelli ottenibili con una oculata gestione aziendale;

quali valutazioni infine il Governo faccia in ordine a dichiarazioni che il presidente della Circumvesuviana avrebbe reso polemizzando, come la stampa ha riferito, « con quanti hanno rivolto critiche alla società per gli incidenti, alcuni mortali, verificatisi tra il luglio del 1979 ed il febbraio scorso in quanto nulla è stato trascurato per quanto riguarda la sicurezza delle linee » e se condivida pertanto il giudizio di attribuzione delle responsabilità del personale, senza che alcun addebito possa esser mosso al riguardo alla direzione della Circumvesuviana, come agli interroganti invece non sembra affatto.

(4-12221)

**RISPOSTA.** — Le agitazioni sindacali effettuate dal personale della ferrovia circumvesuviana sono sorte soprattutto per ottenere dei miglioramenti economici, con specifico riferimento ad analoghi benefici concessi ai dipendenti dell'azienda tramvie autofilovie di Napoli, miglioramenti che l'azienda non può accogliere per l'impossibilità di sopportare nuovi costi per il personale nonché per l'impossibilità, da parte del Ministero dei trasporti, di intervenire con finanziamenti per sovvenzionare gli oneri derivanti dall'accoglimento delle rivendicazioni economiche. Infatti una stima effettuata dalla regione Campania sul costo delle richieste sindacali, valuta detto costo in oltre undici miliardi - di cui otto per i servizi di competenza statale e tre per quelli di competenza regionale - con un aumento del 19,55 per cento rispetto alla spesa sostenuta dalla società, nell'anno 1981, per il personale; il che, tra l'altro, come appare evidente, sarebbe di molto superiore al testo fissato dal governo per frenare l'inflazione.

Non va poi sottaciuto che nell'accordo nazionale raggiunto il 23 maggio 1981 presso il Ministero del lavoro, con il quale furono attribuiti ai dipendenti della circumvesuviana benefici economici a titolo di un cosiddetto recupero salariale, nel corso del contratto nazionale di categoria, venne concordato il blocco di ogni eventuale successiva contrattazione aziendale sino al 31 marzo 1983.

Comunque, la direzione generale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione è bene a conoscenza della complessa problematica relativa alla ferrovia circumvesuviana, problematica che va dall'ammodernamento delle strutture attuali, all'intervento su quelle linee che si sono praticamente trasformate, con l'estendersi dei centri urbani, da linee extraurbane in linee metropolitane, alla costituzione di una società pubblica di cui facciano parte gli enti territoriali interessati che sostituisca l'attuale società concessionaria. Ovviamente non si mancherà di intervenire per la positiva soluzione di tutte quelle questioni che pos-

sano assicurare una migliore gestione dei servizi.

In merito al segnalato disavanzo di gestione, le sue cause vanno ascritte essenzialmente alla continua espansione dei costi di esercizio, particolarmente di quelli riguardanti il personale, ai quali non fanno riscontro adeguati introiti a causa del prezzo politico del trasporto.

Specificamente per quanto riguarda gli interventi di ripianamento di tale *deficit* relativamente al triennio 1976-1978, si comunica che il disavanzo è stato interamente coperto sulla base della revisione parametrica prevista dalla legge dell'8 giugno 1978, n. 297.

Si deve precisare che il ritardo dell'intervento di finanziamento è stato determinato dalla necessità di attendere la emanazione, avvenuta solo il 14 febbraio 1981, del regolamento di esecuzione della citata legge 297 del 1978.

Inoltre, l'espletamento degli accertamenti relativi al biennio 1977/1978 da parte della competente regione Campania si è rilevato di particolare laboriosità e difficoltà, in considerazione della complessa organizzazione sindacale e delle sostanziali innovazioni introdotte con l'adozione della revisione parametrica prevista dalla citata legge n. 297 del 1978 rispetto alla precedente normativa di cui alla legge 2 agosto 1952, n. 1221, ancora applicabile per il solo anno 1976.

In merito, poi, al disavanzo di lire 52 miliardi, riguardante l'anno 1979, esso non attiene al solo esercizio della rete ferroviaria circumvesuviana, bensì all'intera gestione della società ferrovie secondarie meridionali che comprende anche la funivia del monte Faito e servizi automobilistici integrativi.

Per altro, tali ultime due attività aziendali anche per quanto riguarda il risanamento economico della gestione, non rientrano nella competenza del Ministero dei trasporti essendo state trasferite alla regione Campania a decorrere dal 1° gennaio 1978; il disavanzo di esercizio afferente alla sola rete ferroviaria, invece, ammonta a lire 37.638 milioni. Quanto alla copertura del *deficit* relativo all'anno

1979 come per i successivi, la sovvenzione determinata per il 1978, viene provvisoriamente estesa, ai sensi della ripetuta legge n. 297 del 1978, sino a che non si potrà procedere alla relativa revisione parametrica.

In merito, poi, agli incidenti di esercizio verificatisi sulla circumvesuviana ed al problema della sicurezza dell'esercizio, si comunica quanto segue.

Nell'incidente del 31 ottobre 1981 è precipitata in linea una delle antine di una porta dell'elettrotreno ETR 017.

Dalle risultanze della relativa inchiesta è emerso che la antina precipitata dal treno deve essere stata necessariamente divelta dalla sua sede inferiore con azione vandalica ed è caduta in linea dopo essersi sganciata dal suo supporto superiore, per l'azione della resistenza offerta dall'aria durante la marcia del treno.

Il dispositivo di sicurezza che blocca la trazione e dà l'informazione al macchinista è azionato dal supporto superiore di una delle due antine che fermano ogni porta. Nel caso in esame esso era azionato proprio dal supporto superiore dell'antina divelta; e siccome il sistema non è progettato per eliminare anche le conseguenze di azioni vandaliche, non è potuto entrare in funzione perché il supporto non ha seguito l'antina ma è rimasto nella sua posizione di antina chiusa.

Circa gli altri incidenti verificatisi successivamente al 1° gennaio 1979, si fa presente che le relative indagini hanno accertato che essi sono dovuti, in gran parte dei casi, ad indisciplina degli utenti della strada oppure ad errori da parte del personale di macchina.

Ed infatti la commissione ministeriale, appositamente nominata con l'incarico di accertare la sussistenza di eventuali carenze nell'esercizio ferroviario, ha rilevato un livello di sicurezza del tutto soddisfacente degli impianti esistenti, per i quali, sono, altresì, allo studio ulteriori interventi di perfezionamento.

È stata comunque condotta un'indagine sul materiale e sull'armamento per studiarne i possibili interventi di miglioramento.

L'ammodernamento del materiale rotabile è prevalentemente finalizzato all'aumento della sicurezza dell'esercizio, perfezionando il preesistente sistema di ripetizione dei segnali in macchina e di controllo della velocità. Al riguardo è stata individuata una soluzione che, previa modifiche sia degli impianti a terra sia delle apparecchiature di bordo, potrà conferire al sistema stesso un elevato grado di sicurezza anche nel caso di mancato rispetto dei segnali a via impedita da parte del personale di guida. Sono state eseguite prove pratiche con esemplari appositamente attrezzati e sono stati ottenuti risultati corrispondenti alle aspettative.

Il progetto di cui trattasi, la cui realizzazione completa richiede un tempo massimo di circa due anni, sarà definitivamente esaminato entro breve tempo, in linea tecnica ed economica, da un'apposita commissione.

Per quanto riguarda l'armamento della ferrovia, la società concessionaria sta provvedendo, in sede di ordinaria manutenzione, alla sostituzione delle rotaie da 36 chilogrammi per metro con quelle tipo UNI 50. Tale sostituzione non potrà superare la media di circa tre chilometri di linea all'anno sia a causa dell'intensissimo traffico servito dalla ferrovia, che non consente di sopprimere alcuna corsa di treni per far luogo ai lavori sul binario, sia per motivi di ordine economico, ritenendosi di dover utilizzare fino ai limiti consentiti dalla sicurezza l'attuale armamento.

L'impiego delle rotaie tipo UNI 50 è stato inoltre previsto anche per le opere di raddoppio del binario, prevalentemente su nuovo tracciato, finanziate, come è noto, con gli stanziamenti disposti con la legge 16 ottobre 1975, n. 493.

*Il Ministro dei trasporti:* BALZAMO.

PEZZATI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti intenda prendere il Governo di fronte alla minacciata cessa-

zione dell'Opera del vocabolario italiano da parte dell'Accademia della Crusca.

Risulta infatti all'interrogante che a causa del diniego della proroga della convenzione fra CNR e Accademia della Crusca, con il prossimo 30 giugno, data di scadenza della convenzione stessa, l'Opera del vocabolario italiano dovrà cessare, interrompendo così una qualificante impresa scientifica, con gravi conseguenze anche per i lavoratori addetti.

Per questi motivi l'interrogante chiede se il Presidente del Consiglio dei ministri non ritenga di intervenire con urgenza con provvedimenti adeguati a risolvere il problema denunciato. (4-15038)

RISPOSTA. — La questione sollevata a proposito delle conseguenze derivanti dalla cessata convenzione tra il CNR (Consiglio nazionale di ricerca) e l'Accademia della Crusca - questione che interessa solo indirettamente questo Ministero - risulta essere stata affrontata in un'apposita proposta di legge (atto Camera n. 2394), che trovasi attualmente all'esame della Commissione Istruzione della Camera, in sede legislativa.

Tale proposta, che prevede la costituzione dell'opera del vocabolario della lingua italiana, operante presso la suindicata accademia, in un centro studi del CNR, è intesa, da un lato, a dare continuità alla pubblicazione del vocabolario medesimo e, dall'altro, a dare certezza di impiego al personale nell'opera stessa impegnato, attraverso l'inquadramento nei corrispondenti ruoli e qualifiche del personale del consiglio nazionale delle ricerche.

Si auspica che la sollecita approvazione della proposta in parola, che i rappresentanti dei ministeri interessati non mancano di seguire con la dovuta attenzione, valga a risolvere soddisfacentemente la questione.

*Il Ministro della pubblica istruzione:*  
BODRATO.

RALLO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere - premesso che la signora Belfiore Grazia, residente a Catania in Via

Plebiscito 331, in data 18 maggio 1977 presentò domanda di pensione privilegiata di guerra (numero di posizione 2117282); che su sollecitazione con interrogazione dell'interrogante (2 febbraio 1981, n. 4-06729) venne sottoposta a visita medica il 6 maggio 1981 e in quella sede le venne riconosciuta l'invalidità — per quale motivo a tutt'oggi, dopo oltre un anno, non ha ricevuto alcuna notizia del conseguente trattamento pensionistico. (4-14334)

RISPOSTA. — La pratica di pensione della signora Grazia Belfiore formò effettivamente oggetto di precedente interrogazione n. 4-06729.

In merito a tale intervento, con nota dell'8 aprile 1981, n. D/1407, pubblicata nell'allegato al resoconto della seduta del 28 aprile 1981, per definire la pratica della signora Belfiore, si era reso necessario effettuare un supplemento di istruttoria al fine di stabilire se la predetta richiedente ebbe effettivamente a riportare, nel luglio 1943, ferita da scheggia di bomba aerea alla gamba destra, ferita che la medesima assume quale causa determinante del successivo processo osteomieltico alla tibia destra. In detta nota venne precisato, inoltre che, in data 23 febbraio 1981, era stata interessata anche la commissione medica per le pensioni di guerra di Messina perché sottoponesse la signora Belfiore a visita medica collegiale; e ciò nella eventualità che si dovesse rendere necessario, una volta acquisiti tutti i possibili elementi di giudizio, interpellare la commissione medica superiore ai sensi dell'articolo 107 — comma quarto — del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915.

Ultimata così l'istruttoria, con l'acquisizione anche del verbale della visita collegiale, il fascicolo degli atti relativo alla signora Belfiore è stato trasmesso, con elenco del 4 maggio 1982, n. 207, al sindacato superiore collegio medico perché, previa una obiettiva e scrupolosa valutazione clinica, esprima il proprio parere sulla natura della osteomielite accusata dalla predetta interessata, per desumere

se tale affezione possa, comunque, ritenersi prodotta da ferita d'arma da fuoco.

Appena la commissione medica superiore avrà fatto conoscere, in proposito, il proprio avviso, verranno adottati, con ogni possibile sollecitudine, i provvedimenti del caso.

*Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: PISANU.*

RAVAGLIA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere le vere ragioni che hanno impedito all'appuntato del Corpo degli agenti di custodia Agati Guido, in servizio presso la prigione scuola di Forlì, di ottenere la promozione al grado di vicebrigadiere per meriti eccezionali ai sensi dell'articolo 36 del regolamento del corpo, così come era stato proposto in data 15 ottobre 1977 dalla commissione di disciplina e dal direttore del carcere citato.

In secondo luogo si chiede di sapere se non si ritenga di rivedere la decisione a suo tempo assunta, considerando che l'appuntato Agati, a seguito dello *shock* subito nel corso del tentativo di evasione nel settembre del 1977 che egli contribuì a sventare, dopo vari ricoveri ospedalieri, ha dovuto richiedere il pensionamento anticipato ottenuto dopo oltre 30 anni di onorato servizio. (4-14481)

RISPOSTA. — La commissione centrale per il corpo degli agenti di custodia, di cui all'articolo 3 del vigente regolamento, esaminata la dinamica dell'episodio in cui rimase coinvolto l'agente Guido Agati nella prigione scuola di Forlì nel decorso 1977, pur rilevando la determinazione dei due detenuti ad evadere, non ha ravvisato, nella circostanza, le ipotesi contemplate dall'articolo 36 del suddetto regolamento, nella specie il grave pericolo di vita corso dal militare.

Essa ha, pertanto, espresso parere contrario in ordine al conferimento della promozione al grado superiore e ha conces-



so all'Agati la lode ministeriale (articolo 58 del regolamento) ed un premio in denaro.

La delibera adottata dalla commissione centrale non può essere modificata, salvo che altri e diversi elementi di valutazione non impongano il riesame della proposta.

*Il Ministro di grazia e giustizia:*  
DARIDA.

ROSSINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi della mancata autorizzazione da parte del Provveditorato agli studi di Ragusa alla istituzione della 1ª classe del corso serale per ragionieri richiesta dalla Presidenza dell'Istituto tecnico commerciale « Archimede » di Modica per l'anno 1981-1982.

Più di 20 alunni, in tempo utile, avevano chiesto l'iscrizione al corso presentando la relativa documentazione e versando le tasse dovute.

Purtroppo, nessun atto è stato compiuto, in tempo utile, da parte delle autorità competenti in direzione dell'autorizzazione del corso suddetto.

Non poteva costituire valido motivo a giustificazione dell'inerzia degli organi competenti quanto comunicato con *telex* ministeriale del 21 settembre 1981, numero 16571, circa la necessità che il numero delle classi funzionanti in provincia di Ragusa non superasse quello previsto in fase di determinazione degli organici di diritto.

Non poteva, ai fini dell'istituzione del corso, non tenersi conto del fatto che è a disposizione del Provveditorato numeroso personale docente regolarmente pagato ma non utilizzato.

A quali criteri di contenimento della spesa si fa riferimento, allora?

Quale politica di diritto allo studio si vuole perseguire?

Quali compensazioni debbono essere stabilite e da chi?

L'unico risultato ottenuto è stato di privare i richiedenti della possibilità di frequentare un regolare corso di studi.

L'interrogante chiede, altresì, di conoscere se per il futuro da parte del Ministro si riterrà opportuno porre in essere le iniziative necessarie a rimuovere ogni colpevole passività e assurde limitazioni burocratiche consentendo davvero il diritto allo studio a chi ne fa legittima richiesta. (4-14385)

RISPOSTA. — Questo Ministero non ha mancato di esaminare, con ogni migliore predisposizione, la richiesta a suo tempo formulata dall'amministrazione provinciale di Ragusa, per l'istituzione di un corso serale presso l'istituto tecnico commerciale di Modica.

Al fine di aderire alla richiesta medesima, questa Amministrazione, dopo aver chiesto ed acquisito gli opportuni elementi presso il competente provveditore agli studi, aveva in effetti autorizzato, per l'anno scolastico 1981-1982, l'istituzione della prima classe serale del corso in parola, sempre che la stessa fosse stata frequentata da un numero di alunni non inferiore alle venti unità, così come prescritto dalla circolare ministeriale del 25 luglio 1979, n. 189 ed a condizione che il numero complessivo delle classi funzionanti nell'istituto non fosse risultato superiore a quello previsto in sede di determinazione degli organici di diritto per il 1980-81. Quest'ultima condizione era da ritenere necessaria in applicazione della disposizione contenuta nell'articolo 7 - comma secondo - del decreto-legge 26 settembre 1981, n. 539, che, in relazione al massimo contenimento della spesa pubblica, aveva fatto divieto di istituire, per l'anno 1981-1982, un numero di classi, relativamente alle scuole secondarie di secondo grado, eccedenti quelle previste dagli organici del personale docente stabiliti alla data del 31 marzo 1981.

Non avendo, tuttavia, ravvisato la sussistenza delle suddette condizioni, il provveditore agli studi di Ragusa - dopo aver per altro riscontrato che delle diciannove domande di iscrizione presentate all'istituenda classe, sei risultavano non corre-

date dalla prescritta documentazione - si è trovato nell'impossibilità di dare seguito all'autorizzazione ministeriale.

Si auspica, ad ogni modo, che la questione possa essere positivamente risolta per l'anno scolastico 1982-1983.

*Il Ministro della pubblica istruzione: BODRATO.*

SALVATO, BIANCHI BERETTA E SANDOMENICO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere - premesso:

che la maggioranza dei docenti della scuola media « Luigi Settembrini » di Afragola (Napoli) ha più volte denunciato arbitri ed abusi del preside Luigi Mazzocchella;

che in particolare nel gennaio 1981 fu presentata una denuncia contro il suddetto preside alla procura della Repubblica di Napoli in relazione ad irregolarità nell'assegnazione delle cedole per i libri di testo, nel conferimento delle supplenze, a diversi acquisti fatti senza autorizzazione del consiglio d'istituto;

che da ultimo nel gennaio 1982 il suddetto preside non ha notificato alle docenti Molinaro, Cimmaruta, Morgillo il decreto del provveditore con cui si accoglieva il loro ricorso contro lo spostamento immotivato dai loro corsi;

che è stata presentata denuncia contro il suddetto preside dai genitori di un alunno da lui schiaffeggiato;

che già è operante nei confronti del suddetto preside un'ispezione ministeriale per la questione dei libri e delle supplenze -

se si intende estendere questa ispezione a tutte le irregolarità denunciate e operare per riportare all'interno della scuola « Settembrini » un clima di serenità e di rispetto della dignità degli insegnanti e degli alunni. (4-14519)

RISPOSTA. — La situazione determinata presso la scuola media Luigi Settem-

brini di Bari, a seguito delle irregolarità segnalate, è stata oggetto di ampia ed accurata indagine ispettiva, curata da un qualificato dirigente di questo Ministero.

Per quanto concerne, in particolare, il comportamento del preside Luigi Mazzocchella, indipendentemente dall'adozione dei provvedimenti amministrativi, che saranno ritenuti necessari, si è già proceduto ad inoltrare copia della relazione ispettiva, con relativi allegati, alla procura della Repubblica di Napoli, cui competerà accertare se, a carico dell'interessato, siano da addebitare fatti penalmente perseguibili.

Nei riguardi dello stesso preside, le competenti autorità giudiziarie di Afragola hanno, intanto, già comunicato di aver iniziato apposito procedimento penale, in relazione a talune irregolarità attinenti alla distribuzione delle cedole per i libri di testo ed al conferimento delle supplenze, oltre che per il maltrattamento all'alunno di cui è cenno nell'interrogazione.

Eventuali interventi di natura disciplinare - nelle more del procedimento in atto - saranno esaminati appena sarà stata ultimata una seconda indagine, di natura amministrativo-contabile, tuttora in corso.

*Il Ministro della pubblica istruzione: BODRATO.*

SANTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere - premesso che:

nel mese di luglio il Parlamento europeo sceglierà il modello istituzionale che ritiene necessario per attribuire alla Comunità la capacità d'azione di cui ha bisogno. Dalla natura di questa scelta dipende quella del progetto di riforma delle istituzioni che il Parlamento europeo sottoporrà ai competenti organi costituzionali di ciascun paese;

se nei mesi che ci separano da luglio nessun Governo farà conoscere pub-

blicamente la sua posizione, e preciserà quali sono le istituzioni europee per le quali è disposto a battersi e a votare, il Parlamento europeo si troverà isolato e non riuscirà nel suo compito perché nella vita democratica c'è una sola forza sulla quale si può contare: il consenso pubblico;

per l'Europa in via di unificazione è giunto il momento della verità. Pretendere di governare il Mercato comune con un Consiglio di ministri nazionali ha tanto senso quanto ne avrebbe l'idea di governare uno dei nostri mercati nazionali con un Consiglio dei ministri regionali. È questo il punto essenziale. Senza un governo europeo non si può né realizzare l'unione economico-monetaria, né sviluppare le politiche comuni. Senza un governo europeo non si possono rafforzare i poteri del Parlamento europeo perché un Parlamento che non ha un governo da controllare non ha, per definizione, alcun potere;

è perfettamente vero che bisogna fare subito qualcosa nell'ambito dei Trattati, anche con la politica dei piccoli passi per scongiurare l'aggravamento della crisi della Comunità. È perfettamente vero che la prima forma di governo europeo dovrà essere cauta, sperimentare, modesta. Ma è anche perfettamente vero che fino a che si ha paura di chiamare le cose con il loro nome, e ci si rifiuta di affrontare il problema del governo europeo, si lascia la Comunità nelle mani del Consiglio dei ministri nazionali, e si impedisce agli elettori europei di governare, con il loro voto, la Comunità —

quale sia la posizione del Governo italiano in merito e come intenda promuovere la sensibilizzazione della pubblica opinione sulla problematica in oggetto.  
(4-14217)

RISPOSTA. — L'interrogazione solleva un problema di grande attualità per la cui soluzione il Governo italiano continua ad adoperarsi nella convinzione che l'avanzamento della costruzione comuni-

taria corrisponda alle aspettative ed alle profonde aspirazioni dei popoli europei. È certamente urgente porre termine ad un periodo di incertezze e stagnazione e far sì che i popoli dell'Europa democratica avvertano di essere padroni del proprio destino. Forme più incisive e più concrete di integrazione sono necessarie non solo per il raggiungimento di quella dimensione economico-sociale dell'Europa adeguata alle esigenze dei tempi attuali, ma anche affinché essa possa operare come entità capace di inserirsi con la propria voce nel confronto dialettico che caratterizza questa critica fase della politica mondiale. Non ci si può limitare ad una più consistente, e certamente necessaria, integrazione economica e sociale: nel completare e irrobustire il settore già integrato, bisogna accelerare il passo verso la meta politica. Ciò postula uno sviluppo istituzionale — l'Unione europea — atto a delineare una gamma sempre più ampia di politiche comuni ed un accresciuto controllo democratico. Questa unione potrà essere conseguita solo creandone le condizioni mediante soluzioni realistiche e da tutti accettabili. Si tratta, dunque, di un obiettivo da raggiungere gradualmente, ma, nell'ottica italiana, con un ritmo progressivo e costante perché la Comunità ha bisogno di un rilancio globale che sappia infondere fiducia ed imprimere una svolta alla difficile congiuntura europea. Il Governo italiano ritiene, pertanto, che occorra garantire e consolidare le istituzioni comunitarie, con particolare accento sull'esigenza di accrescere la partecipazione del Parlamento europeo all'impresa unitaria, e dare nuova linfa al processo di integrazione attraverso una azione organica che affronti anche quegli aspetti, non coperti dai trattati di Roma, in modo da impegnare tutte le energie dei paesi comunitari e rispondere alle giuste impazienze della gioventù che oggi pensa ed agisce con mentalità europea. Occorre pure affrontare i molti problemi concernenti tutti gli altri aspetti essenziali alla vita, alla cultura ed al progresso dei popoli europei, per pervenire, sia

pure gradualmente, al traguardo dell'Europa politicamente unita. Il Governo italiano intende continuare a percorrere con determinazione questa strada. Lo conferma l'iniziativa che ha preso in novembre col governo tedesco con la presentazione di un progetto di atto europeo.

L'iniziativa italo-tedesca ha cercato di innescare un processo politico che, attraverso la discussione collettiva, ormai in corso da diversi mesi, possa gradualmente condurre all'Unione europea, incoraggiando tangibili progressi nelle varie dimensioni della interpretazione e della cooperazione tra i dieci secondo un quadro organico d'azione il più possibile adeguato alla realtà attuale dell'Europa. Il processo di unificazione europea è infatti graduale e come tale è necessario, proprio se si desidera attuarlo, tener conto delle realtà delle situazioni che variano in ragione di molti fattori, anche contingenti, con la conseguente esigenza di seguire un cammino empirico e possibilista, ma senza perdere di vista il fondamentale obiettivo dell'integrazione politica europea. E la condotta del Governo italiano si è appunto sempre uniformata al mantenimento integrale degli obiettivi di unificazione politica europea, ma anche alla promozione sollecita di quelle misure che, pur non realizzando se non parzialmente tali obiettivi, ne costituiscono la premessa ovvero rappresentano progressi verso il raggiungimento della meta unitaria, nella cui prospettiva la Comunità economica resta il tessuto connettivo di base su cui deve innalzarsi la costruzione dell'Europa politicamente unita.

L'iniziativa italo-tedesca è partita da un dato di fondo — l'acquisizione sin dal 1972 dell'obiettivo dell'Unione europea —, dall'accresciuta consapevolezza che l'unione politica può fare da volano all'integrazione economica per uno sviluppo globale ed interdipendente, dall'esigenza di compiere uno sforzo di approfondimento in tutti i settori — politico, economico, sociale, monetario, culturale — per portare a compimento i trattati di Roma e realizzare ogni altra politica comune suscet-

tibile di dare all'Europa una veste unitaria. Per compiere questo sforzo di approfondimento, l'Italia e la Germania hanno proposto un metodo pragmatico: far avanzare il più possibile il settore integrato esistente e, senza che esso perda né validità né priorità, sospingere e fortificare nel contempo la cooperazione politica quale aspetto complementare del medesimo processo proiettato verso la meta finale dell'Unione europea. In questo quadro, viene attribuito al Parlamento europeo un ruolo fondamentale al fine di accrescere la caratterizzazione democratica di un processo unificante che veda realizzata una più solida identità dell'Europa in sé stessa e nel mondo.

Il Governo italiano, mentre opera per dar corpo al diffuso sentimento di urgenza di far vivere e sviluppare i semi più fecondi della costruzione europea, intende perseguire, al di là dello stesso esame attualmente in corso del progetto di atto europeo, l'ulteriore sviluppo e la progressiva trasformazione di tutti i rapporti tra i paesi membri della Comunità europea, per una più marcata solidarietà ed una sempre crescente integrazione, secondo un approccio globale che possa condurre, ad un ritmo progressivo e costante, alla meta politica dell'unione.

Con riferimento al Parlamento europeo, la necessità di rafforzare i poteri, che il Governo italiano ha costantemente sostenuto, è divenuta ancora più urgente dopo la elezione a suffragio universale diretto dei suoi membri, evento quest'ultimo che ha maggiormente evidenziato l'elemento di democraticità che esso ormai rappresenta nell'equilibrio istituzionale della Comunità.

Questo atteggiamento del nostro Governo non si è soltanto espresso in dichiarazioni di principio ma è stato più volte confermato nei fatti. Per citare un esempio recente di questo impegno, basterà ricordare l'atteggiamento da noi tenuto in occasione della disputa tra Parlamento europeo e Consiglio sulla approvazione del bilancio delle Comunità europee per il 1982. In tale occasione, e

contro l'avviso della maggioranza degli altri Stati membri, il nostro paese espresse il proprio appoggio agli emendamenti proposti dal Parlamento europeo, sottolineando la necessità di riconoscergli, nella procedura di approvazione del bilancio, un margine di manovra adeguato ad un ruolo effettivo e di rilievo nel processo decisionale comunitario.

È evidente, inoltre, che il progresso dell'integrazione comunitaria, che il Governo italiano continua ad auspicare, dovrà comportare anche un rafforzamento istituzionale, nel senso di potenziare l'elemento democratico nella Comunità e quindi di aumentare i poteri del Parlamento europeo.

Nell'attuale difficile momento della vita comunitaria, il consenso della opinione pubblica, come giustamente fanno osservare gli interroganti, appare una condizione essenziale per riprendere il cammino dell'integrazione. È quindi necessaria una azione di sensibilizzazione e di recupero delle opinioni pubbliche agli obiettivi europeistici e, a questo fine, particolarmente importante dovrebbe rivelarsi la funzione del Parlamento europeo, proprio per l'autorità che ad esso proviene dal fatto di rappresentare i popoli europei, che ne hanno democraticamente eletto i membri.

Il Governo italiano guarda quindi con molto interesse ai contributi ed alle proposte che il Parlamento europeo vorrà presentare per il progresso della costruzione comunitaria. In questo quadro è molto atteso il preannunciato progetto di riforma dei trattati, cui fanno riferimento in particolare gli interroganti.

Con riguardo infine all'obiettivo di costituire un governo sovranazionale europeo, auspicato dagli interroganti, in mancanza del quale essi ritengono impossibile realizzare progressi veramente decisivi nel settore della unificazione economica e monetaria o nello sviluppo delle politiche comuni, esso è condiviso dal Governo italiano. Occorre, per altro, rendersi realisticamente conto che l'obiettivo conserva oggi la sua validità come obiettivo di lungo periodo: la situazione attuale ed, in

particolare, la posizione di vari Stati membri in materia, non consentono di valutare compiutamente le possibilità concrete di una sua realizzazione nell'immediato futuro.

*Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: FIORET.*

SERVADEI. — *Al Governo.* — Per sapere se sia a conoscenza che il parco delle vetture adibite a *wagons lits* è in larga misura antiquatissimo e crea notevoli problemi ai molti viaggiatori italiani e stranieri che ne fanno uso.

L'interrogante osserva, per diretta esperienza, che il servizio è richiestissimo, con prenotazioni che per avere effetti positivi debbono verificarsi diverso tempo prima, ciò che lascia supporre, in relazione anche alla consistenza delle tariffe, che sia remunerativo.

Nonostante ciò le vetture appartengono nella maggioranza dei casi alla *belle époque* e all'*Orient Express* di asburgica memoria, senza molleggiamenti adeguati, con impianti di riscaldamento fatiscenti, senza aria condizionata, con rubinetterie e letti sgangherati, con strutture di cabina molte volte fradice, ecc. (4-09263)

RISPOSTA. — Il parco delle vetture-letto, con cui sono svolti i servizi interni delle ferrovie dello Stato e quelli internazionali in regime di *pool*, è costituito, attualmente, da 216 unità, delle quali 44, di più recente costruzione, di proprietà delle ferrovie dello Stato, e le rimanenti noleggiate dalla compagnia internazionale delle carrozze letti e del turismo, che ne è proprietaria.

Di queste ultime, solo 54 carrozze hanno un'età superiore ai 30 anni ed il loro impiego si rende indispensabile per far fronte ad improrogabili esigenze di traffico.

Ad ogni modo, è in corso di realizzazione la graduale consegna da parte dell'industria costruttrice di 91 nuove vetture. Già dieci nuove vetture sono state con-

segnate ed entro il 1983 dovrebbe essere ultimata l'immissione al parco di tale nuovo materiale, previa restituzione alla compagnia vagoni-letto di 71 vetture di sua proprietà, di vecchia costruzione o che si presentino in peggiori condizioni di *confort*. Ciò consentirà all'azienda ferroviaria di procedere al rinnovamento della maggior parte dei rotabili *wagons-lits*, nonché all'ampliamento dell'intero parco di 20 nuove unità.

Per tutte le vetture del parco attualmente esistente, comunque, sono previsti interventi di manutenzione, sia ordinaria sia straordinaria, realizzati secondo scadenze e programmi, che vengono stabiliti in modo da assicurare il maggior confort possibile compatibilmente con le caratteristiche strutturali dei veicoli.

*Il Ministro dei trasporti:* BALZAMO.

SOBRERO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere a che punto è la trattazione delle pratiche di pensione di guerra relative a:

Luigia Maria Cagna, nata a Cornelianò d'Alba (Cuneo) il 17 marzo 1913, residente a Guarene d'Alba (Cuneo) in frazione Vaccheria, via Ruota 75, collaterale di Francesco. La domanda è stata trasmessa dalla direzione provinciale del tesoro di Cuneo al Ministero del tesoro in data 27 giugno 1979. La pensione di reversibilità è stata goduta precedentemente da Maria Ghiglione;

Battista De Stefanis, nato a Cerretto Langhe (Cuneo) il 14 febbraio 1910 e residente a Cerretto Langhe in via Lesme 2, collaterale di Filippo, morto nel 1918. La domanda è stata trasmessa dalla direzione provinciale del tesoro di Cuneo al Ministero del tesoro in data 16 marzo 1979. La pensione di reversibilità è già stata goduta dalla madre Barbara Rinaldi, iscrizione 1468081, fino al 1961;

Maria Malvicino, nata a Priocca d'Alba (Cuneo) il 3 giugno 1906, residente a Priocca in strada Magliano 6, collaterale

di Tommaso — iscrizione 1476684. La domanda è stata trasmessa dalla direzione provinciale del tesoro di Cuneo al Ministero del tesoro in data 9 febbraio 1976. La pensione di reversibilità è stata precedentemente goduta da Carlo Malvicini.

Si fa presente che gli interessati sono in età avanzata e in cattive condizioni economiche e di salute. (4-14106)

RISPOSTA. — 1) Signora Luigia Maria Cagna, nata a Cornelianò d'Alba il 17 marzo 1913 e residente a Guarene (Cuneo), collaterale maggiorenne dell'ex militare Francesco, posizione istruttoria n. 478238/G.

Con determinazione direttoriale del 17 giugno 1982, n. 1322639, alla signora Luigia Maria Cagna è stata concessa, in qualità di collaterale maggiorenne inabile dell'ex militare Francesco, pensione indiretta di guerra a decorrere dal 1° luglio 1979, primo giorno del mese successivo a quello della presentazione della domanda.

La suindicata determinazione direttoriale trovasi, attualmente, presso il comitato di liquidazione delle pensioni di guerra per la prescritta approvazione, così come disposto dall'articolo 101, comma quinto, del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915.

Appena detto consesso, cui sono state rivolte sollecitazioni, avrà approvato il provvedimento in questione, il provvedimento medesimo verrà trasmesso, con il relativo ruolo di iscrizione, alla competente direzione provinciale del Tesoro di Cuneo, per la corresponsione degli assegni spettanti alla signora Cagna.

L'interessata, comunque, sarà tempestivamente informata, da parte di questa Amministrazione, sul seguito della pratica.

2) Signor Battista De Stefanis, nato a Montelupo Albese il 4 febbraio 1910 e residente a Cerreto Langhe (Cuneo), collaterale maggiorenne dell'ex militare Filippo, posizione istruttoria n. 62558/V Ser.

Nei riguardi del signor Battista De Stefanis è stata emessa, in data 14 giugno 1982, determinazione direttoriale numero

1322632. Con il cennato provvedimento, al predetto è stata concessa, in qualità di collaterale maggiorennne inabile dell'ex militare Filippo, pensione indiretta di guerra a decorrere dal 1° giugno 1979, primo giorno del mese successivo a quello della presentazione della domanda.

La surriferita determinazione direttoriale trovasi, attualmente, presso il comitato di liquidazione delle pensioni di guerra per la prescritta approvazione, così come disposto dall'articolo 101, comma quinto, del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915.

Appena detto consesso, opportunamente sollecitato, avrà approvato il provvedimento di cui sopra è cenno, il provvedimento medesimo verrà trasmesso, con il relativo ruolo di iscrizione, alla competente direzione provinciale del Tesoro di Cuneo, per la corresponsione degli assegni spettanti al signor De Stefanis.

Il predetto, comunque, sarà tempestivamente informato, da parte di questa Amministrazione, sul seguito della pratica.

3) Signora Maria Malvicino, nata il 3 giugno 1906 a Priocca d'Alba (Cuneo) ed ivi residente, collaterale maggiorennne dell'ex militare Tommaso, posizione istruttoria n. 743975/II Ser.

La pratica relativa alla signora Maria Malvicino risulta definita. Infatti, con determinazione direttoriale del 19 ottobre 1981, n. 831914/Z, alla predetta è stata concessa, in qualità di collaterale maggiorennne inabile dell'ex militare Tommaso, pensione indiretta di guerra a decorrere dal 1° agosto 1975, primo giorno del mese successivo a quello della presentazione della domanda. In aggiunta al cennato beneficio, all'interessata è stato inoltre concesso l'assegno di previdenza di cui all'articolo 66 della legge 18 marzo 1968, n. 313, e successive modificazioni.

Il suindicato provvedimento, approvato dal comitato di liquidazione delle pensioni di guerra nell'adunanza collegiale del 15 gennaio 1982, è stato trasmesso, con il relativo ruolo di iscrizione n. 7399360, alla competente direzione provinciale del Te-

soro di Cuneo con elenco del 3 marzo 1982, n. 3, per la corresponsione degli assegni spettanti alla signora Maria Malvicino.

*Il Sottosegretario di Stato  
per il tesoro: PISANU.*

TATARELLA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere le iniziative che intende prendere per far revocare la discutibile decisione del provveditore agli studi di Foggia relativa alla soppressione di posti in organico nel quarto plesso della scuola elementare di Cerignola Campagna con la conseguente chiusura di fatto del plesso per l'anno scolastico 1982-83 con danno delle famiglie dei 24 alunni che saranno messe in difficoltà per l'adempimento dell'obbligo scolastico. (4-14824)

RISPOSTA. — Il provveditore agli studi di Foggia ha fatto presente che la soppressione dei cinque posti di organico, presso il plesso di scuola elementare di Cerignola Campagna, è stata determinata sostanzialmente dallo scarso numero di allievi frequentanti, distribuiti, per altro, in pluriclassi che, dal punto di vista didattico e sociale, non offrivano sufficienti garanzie per un proficuo funzionamento.

Infatti, la maggior parte dei complessivi 24 allievi, che nell'anno scolastico 1981-1982 hanno frequentato le suddette pluriclassi, provenivano da un largo raggio rurale ed erano quotidianamente prelevati con mezzi di trasporto del comune.

Tale situazione, aggravata dalle condizioni di precarietà della scuola, per mancanza di telefono, per inadeguatezza dei sussidi didattici (dovuta ai frequenti furti subiti), e per le difficoltà di approvvigionamento idrico, hanno indotto il competente ufficio scolastico provinciale, in occasione della revisione dei ruoli organici magistrali per l'anno scolastico 1982-1983, a dirottare gli alunni fino al centro cittadino, prolungando il servizio di trasporto già esistente, nella prospettiva di

un più qualificato e più produttivo servizio scolastico.

Questo Ministero, considerato che il provvedimento adottato è pienamente conforme alle disposizioni impartite con la propria circolare del 6 gennaio 1982, n. 9, non ritiene di dover per il momento intervenire a meno che la popolazione scolastica della zona interessata non abbia a subire, per il futuro, un adeguato incremento.

*Il Ministro della pubblica istruzione: BODRATO.*

TREMAGLIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se il Ministro voglia definitivamente porsi, e con serietà, il problema della direzione della scuola a Bergamo che da anni si trova, per chiare e pesanti responsabilità ministeriali, in una situazione di grave confusione e insufficienza, caratterizzata non solo da carenze dell'organico e nello stesso organico, ma da una continua contraddizione nelle decisioni della amministrazione centrale, con conseguenze talvolta drammatiche per gli insegnanti, gli studenti e le loro famiglie.

L'interrogante fa presente che dall'inizio del 1979 ha proposto strumenti di sindacato parlamentare, ed ha costantemente protestato, unitamente ad enti e associazioni rappresentative della scuola bergamasca, ottenendo solo impegni e promesse che poi venivano sempre smentite sino a giungere alla indignata reazione dello stesso provveditore agli studi dottor Colonna, che venne poi trasferito in altra sede nel luglio 1981.

L'interrogante ricorda ancora al Ministro gli avvenimenti posteriori a quella data, sottolineando come a seguito dei suoi interventi, anche parlamentari, si sia provveduto prima alla nomina di quattro dirigenti, e poi a trasferire due degli stessi, con funzione di direttori di sezione; denuncia, nella realtà, l'assurda impostazione del Ministero della pubblica istruzione che ha mantenuto solo per sei mesi a Bergamo il nuovo provveditore profes-

sor Giffoni, e chiede al Ministro i motivi di questa determinazione.

L'interrogante chiede altresì al Ministro se è vero che il nuovo provveditore dottor Del Percio viene spesso chiamato a Roma ed è costretto a lasciare l'ufficio scolastico provinciale; e che il vice-provveditore dottor Campagna sia in via di trasferimento, e se finalmente intende considerare nella sua importanza e nella sua grande dimensione la sede di Bergamo, che non può essere valutata « di serie B » e costantemente discriminata, e se in rapporto a tutte queste vicende non ritenga finalmente di provvedere, secondo i propri doveri, alla sistemazione di efficienti quadri direttivi e al funzionamento valido di tutto il provveditorato. (4-14324)

RISPOSTA. — Nell'intento di rendere il più possibile stabile la direzione dell'ufficio scolastico provinciale di Bergamo, il consiglio di amministrazione di questo Ministero ha, di recente, assegnato a quella sede il professor Ennio Draghicchio, quale nuovo provveditore agli studi.

Quanto alla lamentata insufficienza di personale, mentre si precisa che un diverso assetto degli attuali organici non può essere attuato in via amministrativa (come già fatto presente in riscontro alla precedente interrogazione n. 4-07125), si deve osservare che le carenze di unità operative, presso il suindicato ufficio scolastico, non risultano certamente tali da pregiudicare il buon andamento dell'ufficio medesimo e la funzionalità delle scuole della provincia.

In particolare, deficienze di un certo rilievo si registrano soltanto per la carriera di concetto amministrativa, per la quale, su 30 posti di organico, ne risultano coperti poco più della metà; per le restanti carriere si registrano scarti di una o due unità rispetto al totale dei posti previsti.

La situazione è, per altro, compensata dall'utilizzazione nei vari servizi amministrativi di 18 insegnanti elementari collocati permanentemente fuori ruolo, nonché dall'impiego di un congruo numero di per-



sonale non docente delle scuole, costituito da 21 applicati di segreteria e da 6 appartenenti alle carriere ausiliarie.

A proposito di quest'ultimo personale, si ricorda che la legge del 20 maggio 1982 n. 270 consente ora ai singoli interessati la facoltà di chiedere il passaggio dai ruoli delle scuole di appartenenza a quelli dell'Amministrazione centrale e periferica della pubblica istruzione.

Sono, inoltre, in servizio presso l'ufficio scolastico di Bergamo anche sette unità di personale assunto ai sensi della legge n. 285 del 1977 sull'occupazione giovanile.

Si chiarisce, poi, che il trasferimento del provveditore, dottor Colonna, da Bergamo ad altra sede è stato a suo tempo disposto su espressa richiesta dell'interessato, mentre nei confronti del professor Giffoni, già titolare dell'ufficio scolastico di Bergamo, si è resa successivamente necessaria l'assegnazione a Milano, la cui sede era rimasta priva di titolare.

Quanto alle segnalate visite a Roma, effettuate dal precedente titolare (il dottor Del Percio), si precisa che esse sono state determinate per consentire al predetto dirigente di portare a termine i lavori di alcune commissioni ministeriali, delle quali era stato chiamato a far parte prima della nomina a provveditore agli studi; non risulta, per altro, che a causa di tali incombenze l'interessato abbia trascurato i propri impegni, relativi alla direzione dell'ufficio cui era stato assegnato.

Si fa presente, infine, che il posto di funzione di vice provveditore agli studi è tuttora occupato dal primo dirigente dottor Nicolò Campagna.

Conclusivamente, si ritiene di poter affermare che eventuali disservizi presso il provveditorato agli studi di Bergamo — le cui esigenze sono tenute in debita evidenza, compatibilmente, si intende, con quelle degli altri uffici scolastici provinciali — siano da attribuire a fattori contingenti e non certo al disinteresse di questa Amministrazione.

*Il Ministro della pubblica istruzione:* BODRATO.

VALENSISE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere le ragioni per le quali non sia stata definita la pratica relativa alla pensione del signor Abbeduto Vincenzo, nato ad Alessandria del Carretto il 23 agosto 1904, che ha richiesto fin dal 1978 la concessione della pensione indiretta di guerra come collaterale di Abbeduto Domenica, in applicazione della sentenza 36/37 della Corte costituzionale del 20 febbraio del 1975. (4-13933)

RISPOSTA. — Con determinazione direttoriale del 14 giugno 1982, n. 1322635, al signor Vincenzo Abbeduto è stata concessa, in qualità di collaterale maggiorenne inabile dell'ex militare Giovanni Abbeduto (e non Domenico Abbeduto), pensione indiretta di guerra a decorrere dal 1° dicembre 1978, primo giorno del mese successivo a quello della presentazione della domanda. In aggiunta al cennato beneficio, di cui era in godimento la madre signora Domenica Veneziano, al predetto collaterale è stato inoltre concesso l'assegno di previdenza di cui all'articolo 66 della legge 18 marzo 1968, n. 313 e successive modificazioni.

La suindicata determinazione direttoriale, trovata, attualmente, presso il comitato di liquidazione delle pensioni di guerra per la prescritta approvazione, così come disposto dall'articolo 101, quinto comma, del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915.

Si assicura l'interrogante che appena detto concesso, cui sono state rivolte sollecitazioni, avrà approvato il provvedimento in questione, il provvedimento medesimo verrà trasmesso, con il relativo ruolo di iscrizione, alla competente direzione provinciale del Tesoro di Cosenza, per la corresponsione degli assegni spettanti al signor Abbeduto.

L'interessato, comunque, sarà tempestivamente informato da parte di questa amministrazione, sul seguito della pratica.

*Il Sottosegretario di Stato per il tesoro:* PISANU.

VALENSISE E TRIPODI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se al Governo sia noto quali esiti abbiano avuto gli esposti inviati al pretore di Acri il 3 maggio 1980 ed al procuratore della Repubblica di Cosenza il 17 maggio 1980, il 3 dicembre 1980 e il 1° febbraio 1981 dal signor Mario Gattabria, segretario della sezione del MSI-DN di Acri, esposti con i quali si richiamava l'attenzione dell'autorità giudiziaria sul movimento franoso prodottosi sulla strada provinciale Acri-Sila, nel tratto denominato « Caccia », a seguito di lavori di allargamento della sede stradale, e si sollecitavano accertamenti sui danni, sui pericoli e sulle eventuali responsabilità in relazione al movimento franoso, alle progettazioni effettuate ed ai lavori eseguiti. (4-14578)

RISPOSTA. — Secondo le informazioni assunte presso la procura generale della Repubblica della corte di appello di Catanzaro, gli esposti oggetto dell'interrogazione, compiute le necessarie indagini, non hanno dato luogo a conseguenze di ordine penale.

L'esposto di Mario Gattabria, segretario della sezione MSI-destra nazionale di Acri, del 3 giugno 1980, è stato archiviato con decreto del 30 aprile 1982, n. 36, del pretore di Acri, che non ha ravvisato nei fatti estremi di reato.

L'esposto del 17 maggio 1980, sottoscritto dallo stesso Gattabria è stato archiviato dal giudice istruttore presso il tribunale di Cosenza, con provvedimento del 19 novembre 1980.

Per quanto attiene, infine, agli esposti del 3 dicembre 1980 e del 1° febbraio 1981, a firma del medesimo Gattabria, il giudice istruttore presso lo stesso tribunale ha dichiarato con provvedimento del 24 aprile 1981 di non doversi procedere poiché alla stregua della relazione dell'ingegnere capo dell'amministrazione provinciale di Cosenza, le frane e gli svuotamenti erano stati determinati da cause naturali.

Anche quest'ultimo provvedimento risulta vistato dal procuratore generale della Repubblica, a norma di legge.

*Il Ministro di grazia e giustizia:*  
DARIDA.

ZURLO, URSO GIACINTO, MAZZARRINO E CIANNAMEA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei trasporti e del tesoro.* — Per sapere - rilevati la protesta ed il vivissimo malcontento delle popolazioni di Brindisi e Lecce per la notizia secondo la quale il Governo, le ferrovie dello Stato e il comune di Bari avrebbero firmato il protocollo d'intesa relativo alla realizzazione della stazione di testa a Bari - quale reale fondamento abbia tale notizia e quali siano le ragioni essenziali che avrebbero indotto ad una tale decisione.

Gli interroganti, pur non disconoscendo le necessità di sistemare il centro ferroviario di Bari, ricordano che permangono ed hanno rilevante importanza i problemi di efficienza e rapido collegamento del Salento con la rete ferroviaria nazionale. La mancata soluzione di tali problemi costituisce una grave difficoltà per lo sviluppo dell'economia delle province di Brindisi e Lecce. Basti considerare che centinaia di migliaia di turisti sono costretti a trasbordare a Bari per raggiungere con treni « lumache » i porti di Brindisi ed Otranto da dove quotidianamente partono navi e traghetti per la Grecia e il Medio Oriente.

Né possono essere sottovalutati le difficoltà ed i ritardi che derivano ai centri industriali insediati a sud di Bari, e in genere a tutta l'attività economica e produttiva e alle popolazioni salentine, dall'inefficiente servizio ferroviario.

Pertanto, gli interroganti chiedono di sapere se, nella graduatoria delle priorità imposte dalle attuali difficoltà finanziarie, il Governo non ritenga necessario collocare al primo posto il raddoppio del tronco ferroviario Lecce-Bari e l'esigenza di migliorare sensibilmente i collegamenti tra l'estremo lembo della penisola ed il resto del paese. (4-12735)

**RISPOSTA.** — Il programma di utilizzo delle somme stanziato con la legge 12 febbraio 1981, n. 17, approvato con decreto ministeriale 10 settembre 1981, n. 1881, prevede complessivamente uno stanziamento di 8 miliardi di lire per il completamento del raddoppio del tratto di linea Bari-Lecce.

Tale intervento, considerato prioritario dall'azienda delle ferrovie dello Stato, per le caratteristiche proprie di potenziamento di un itinerario principale, è stato inserito tra le opere che l'azienda stessa intende affidare mediante concessione a imprese od a consorzi di imprese, previa opportuna qualificazione. Per tale affidamento si è già proceduto a valutare gli elementi di costo dell'intervento ed a prendere contatto con le amministrazioni comunali per lo studio del futuro assetto delle stazioni, in relazione all'inserimento del raddoppio negli strumenti urbanistici.

Nel contempo, per altro, si rende necessario avviare anche i lavori di ristrutturazione del nodo ferroviario di Bari, che, per la complessità e correlazione dei diversi interventi, non può che attuarsi se non attraverso una serie programmata di fasi realizzative, per la prima delle quali è previsto uno stanziamento di 45 miliardi di lire dal citato programma di utilizzo dei fondi del piano integrativo.

Gli studi condotti al riguardo per la sistemazione della stazione di Bari-centrale hanno fatto constatare l'impossibilità di realizzare una stazione passante interrata, in quanto una qualsiasi soluzione di tale tipo non consentirebbe di assicurare, per i lunghi tempi tecnici che necessariamente occorrerebbero per l'esecuzione dei lavori, una potenzialità degli impianti minimamente adeguata agli accresciuti livelli odierni di traffico, che si sono pressoché raddoppiati rispetto all'epoca dei primi studi.

Dovendosi, quindi, mantenere la stazione in superficie, non resta che trasformare gli impianti attuali in stazione viaggiatori di testa, trasferendo su altre aree, esterne al centro abitato, gli impianti mer-

ci e le strutture non strettamente legate al servizio viaggiatori, secondo un'impostazione condivisa dal comune di Bari.

Nella riunione tenutasi a Bari il 13 febbraio 1982, per l'esame dei problemi del nodo ferroviario, si è pervenuti, fra Ministero dei trasporti ed amministrazione comunale, ad un protocollo di intesa con il quale è stato concordato di destinare, in via prioritaria, il citato stanziamento di 45 miliardi di lire alla realizzazione dei nuovi impianti merci decentrati ed alla acquisizione delle aree occorrenti per la trasformazione della stazione di Bari in impianto di testa.

Nella stessa riunione è stato anche deciso di costituire apposito gruppo di lavoro, composto da rappresentanti delle ferrovie dello Stato, della regione, del comune e delle ferrovie concesse (che si attestano nella stazione di Bari-centrale) il quale dovrà in tempi ristretti, procedere alla verifica tecnica ed all'approfondimento dei problemi reali allo studio della predetta sistemazione del nodo e definire, di comune interesse, i punti fondamentali e le caratteristiche specifiche, da porre a base della progettazione esecutiva.

Con la predetta trasformazione della stazione di Bari in impianto di testa, vi sarà un limitato allungamento del tratto di linea Bari-Lecce che, tuttavia, comporterà soltanto un lievissimo aumento dei tempi di percorrenza dell'intero tratto, considerando che i treni più veloci impiegano circa un'ora e mezzo da Bari a Brindisi e circa due ore da Bari a Lecce.

Per altro, saranno notevoli i vantaggi, offerti, oltre che dal raddoppio dell'intero tratto Bari-Lecce, dal potenziamento complessivo degli impianti del nodo di Bari, potenziamento che, con la realizzazione della stazione di testa, eviterà, tra l'altro, l'attuale impegno con il traffico merci del piazzale di Bari-centrale, lasciandolo interamente disponibile per le circolazioni viaggiatori.

*Il Ministro dei trasporti:*  
BALZAMO.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 AGOSTO 1982

ZURLO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — richiamata una precedente interrogazione con cui si chiedeva di conoscere i provvedimenti adottati o in via di adozione per far fronte alla situazione di gravissimo disagio e difficoltà degli uffici giudiziari del circondario di Brindisi a causa dello scarsissimo numero di magistrati e loro collaboratori; di fronte all'aggravarsi di tale situazione a causa dei previsti prossimi trasferimenti di tre magistrati — se il Ministro è a conoscenza della drastica decisione adottata dagli avvocati e procuratori del foro di Brindisi che hanno deliberato, in segno di protesta, l'astensione a tempo indeterminato da ogni udienza istruttoria e dibattimentale civile e penale, determinando così la paralisi dell'attività giudiziaria.

Pertanto, l'interrogante, nel rendersi interprete delle profonde ripercussioni negative derivanti da tale paralisi alla comunità del circondario del tribunale di Brindisi, presso il quale sono pendenti

numerossimi processi civili e penali, chiede anche di sapere quali misure il Ministro di grazia e giustizia intenda subito adottare per superare lo stato di emergenza giudiziaria creatasi con il trasferimento dei tre magistrati.

L'interrogante, ribadita la necessità inderogabile di ampliare gli organici del tribunale di Brindisi, chiede infine se si intenda provvedere immediatamente alla sostituzione dei magistrati trasferiti e agli atti necessari per realizzare l'ampliamento degli organici, dato che altrimenti l'impegno e lo spirito di dedizione degli attuali operatori della giustizia non saranno sufficienti a ristabilire normali condizioni di svolgimento dell'attività giudiziaria.

(4-15019)

RISPOSTA. — Le piante organiche del tribunale di Brindisi, in ordine alla consistenza numerica, alle vacanze ed agli indici di lavoro, possono immediatamente rilevarsi dal prospetto che segue:

MAGISTRATI			CANCELLIERI			SEGRETARI			COADIUTORI DATT.		
org.	vac.	ind. lav.	org.	vac.	ind. lav.	org.	vac.	ind. lav.	org.	vac.	ind. lav.
16	3	16,71	8	—	8,00	13	—	12,76	20	10	16,73

Appare evidente che, in generale, gli organici sono sufficientemente adeguati alle esigenze dell'ufficio e che per i magistrati si riscontra, invece, qualche carenza.

Un'analoga situazione risulta nei rimanenti uffici giudiziari del circondario, come si rileva dal prospetto che segue, dove a fianco di ciascuna dotazione di organico viene indicato l'indice di lavoro:

procura della Repubblica:

magistrati 5 (5,27), cancellieri 3 (3,52), segretari 6 (6,37), coadiutori 6 (7,25);

preture di:

Brindisi: magistrati 5 (5,24), cancellieri 5 (4,80), segretari 7 (5,51), coadiutori 7 (8,40);

Ceglie Mesapico: 1 (1,18), 1 (1,08), 1 (1,24), 1 (1,90);

Fasano: 1 (1,48), 1 (1,36), 2 (1,56), 2 (2,38);

Francavilla Fontana: 1 (1,54), 1 (1,41), 1 (1,62), 2 (2,47);

Mesagne: 1 (1,32), 1 (1,21), 1 (1,39),  
1 (2,12);

Oria: 1 (0,79), 1 (0,72), 1 (0,83),  
1 (1,26);

Ostuni: 1 (1,61), 1 (1,47), 1 (1,69),  
2 (2,58);

San Pietro Vernotico: 1 (1,84), 1  
(1,69), 2 (1,94), 2 (2,96);

San Vito dei Normanni: 1 (1,19), 1  
(1,09), 1 (1,25), 1 (1,91).

Per superare le attuali difficoltà recentemente, con decreto del Presidente della Repubblica in corso di registrazione, si è provveduto ad aumentare di un posto il ruolo di presidente di sezione del tribunale e quello di sostituto presso la procura della Repubblica, in modo da determinare per l'avvenire, attraverso il potenziamento dell'organico, una maggiore funzionalità dei due uffici.

All'aumento dell'organico dei segretari si potrà procedere invece in sede di ripar-

tizione delle 1.400 unità di cui alla legge 9 febbraio 1982, n. 33.

Quanto alle vacanze nell'organico dei magistrati, per altro non ancora operanti, si assicura che questa amministrazione ha già assunto le opportune iniziative finalizzate alla più sollecita copertura dei tre posti.

Infine, riguardo ai dieci posti tuttora non coperti nell'organico dei coadiutori dattilografi, tre di essi sono già stati pubblicati nel *Bollettino ufficiale* n. 2 del Ministero; per gli altri si provvederà al più presto temperando le esigenze dei vari uffici, egualmente meritevoli di considerazione, mediante l'assegnazione dei vincitori del concorso a 662 posti, la cui graduatoria è in corso di formazione.

*Il Ministro di grazia e giustizia:*  
DARIDA.